Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 13 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

lunedì, 13 novembre 2023

Prime Pagine

13/11/2023 **Corriere della Sera** 5
Prima pagina del 13/11/2023

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** 6
Prima pagina del 13/11/2023

13/11/2023 **Italia Oggi Sette** 7
Prima pagina del 13/11/2023

13/11/2023 **La Repubblica** 8
Prima pagina del 13/11/2023

13/11/2023 **La Stampa** 9
Prima pagina del 13/11/2023

Cooperazione, Imprese e Territori

11/11/2023 **vita.it** *Nicola Varcasia* 10
Sostenibilità è cooperazione

13/11/2023 **Brescia Oggi** Pagina 18 13
«Dagan-tai», un taglio per ricominciare a vivere serenamente

13/11/2023 **Corriere Adriatico** Pagina 20 14
Addio Micci, ex sindaco di Ripe e funzionario Inail

13/11/2023 **Corriere Adriatico (ed. Macerata)** Pagina 11 15
Agrario protagonista al concorso di cucina

13/11/2023 **Corriere Adriatico (ed. Pesaro)** Pagina 16 16
Rocca, studio degli studenti per eliminare le barriere

13/11/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 18 *ANTONIO LOMBARDI* 17
Fiorella Casali nuova presidente della coop Ccils

13/11/2023 **Gazzetta di Parma** Pagina 28 19
Formazione personalizzata per le imprese cooperative

12/11/2023 **Il Cittadino** 20
A Roma il convegno Retinopera sui cattolici e la Costituzione

13/11/2023 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 31 21
Il granchio strozza le partite Iva

13/11/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 41 23
Federazione Bcc investe sul futuro dei territori

13/11/2023 **Il Tirreno** Pagina 11 25
La filiera delle costruzioni chiede la proroga dei cantieri

13/11/2023 **Il Tirreno** Pagina 22 26
Dai della scuola primaria avanzi di cibo per le colonie feline bambini

13/11/2023 **La Nazione (ed. Siena)** Pagina 55 27
Unicoop Firenze: ogni donazione dei clienti avrà valore doppio

13/11/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 20 28
I detenuti diventano attori Parte il festival Trasparenze

13/11/2023 **L'Eco di Bergamo** Pagina 26 *Francesco Ferrari.* 30
«Il Solco punto di aggregazione»

13/11/2023 **Libertà** Pagina 18 32
Colletta alimentare 58 supermercati per acquisti solidali

13/11/2023 **ilgazzettino.it** 33
Il granchio blu, una crisi così non si vedeva da 20 anni: lavoratori del settore strozzati

13/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 17 34
Transizione ecologica sotto osservazione

12/11/2023 **lanuovaferrara.it** 35
Ferrara, Funi e gli scavi di Spina. Fascino parallelo: anni Trenta fra modernità e antichità

13/11/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 31 *STEFANO RIGHI* 36
POP BARI, LA SVOLTA: UTILE NEI NOVE MESI ALBERTO FOÀ: FOCUS SULLE PMI ITALIANE

12/11/2023 **PiacenzaSera.it** 38
Le operaie piacentine e le loro lotte al festival "Visioni italiane", con il corto Le malcontente

13/11/2023 **Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)** Pagina 6 *ANDREA IACONO* 40
Caso psichiatria Nasce il fronte unitario di solidarietà

Primo Piano e Situazione Politica

13/11/2023 **Corriere della Sera** Pagina 2 *ADRIANA LOGROSCINO* 42
Scontro tra Lega e sindacati sul venerdì di scioperi

13/11/2023 **Corriere della Sera** Pagina 16 *MARIA TERESA MELI* 44
«Sciocco rubarsi i consensi tra alleati Bisogna unirsi per l'alternativa»

13/11/2023 **Corriere della Sera** Pagina 16 *M. T. M.* 46
La piazza di Schlein ricompatta il Pd

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 8 *GIUSEPPE COLOMBO* 47
Scontro sullo sciopero Landini replica a Salvini "Non ha mai lavorato"

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 9 *DI TOMMASO CIRIACO* 49
Piazze e campo largo Meloni teme la saldatura Riforme per bloccarla

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 10 *- GIO.VI.* 51
Unire le opposizioni e parlare ai delusi la road map del Pd per l'alternativa

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 11 *GIOVANNA VITALE* 53
Delrio "Alleanze sui temi Serve cooperare e non competere"

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 14 *DI ILVO DIAMANTI* 55
Il premierato piace meno ma un italiano su due vuole l'elezione diretta

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 24 *CARMELO LOPAPA* 57
Dalla piazza una sfida a Meloni

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 25 *DI MICHELE AINIS* 59
L'ubriacatura del potere

13/11/2023 **La Stampa** Pagina 4 61
Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

13/11/2023 **La Stampa** Pagina 13 *ALESSANDRO DI MATTEO* 62
Chiara Gribaudo "Superiamo le diffidenze Salviamo il Piemonte dagli amici di Putin"

13/11/2023 **La Stampa** Pagina 25 *FRANCESCA SCHIANCHI* 64
LA STRADA IN SALITA PER IL CAMPO LARGO

13/11/2023 **La Stampa** Pagina 25 *ALESSANDRO DE ANGELIS* 66
Se Meloni rischia l'effetto Renzi

13/11/2023 **Il Giornale** Pagina 11 *FRANCESCO DE REMIGIS* 68
Guerini si fa sentire dal Pd: «Guardare a chi non va in piazza»

13/11/2023 **Il Giornale** Pagina 11 *FRANCESCO DE REMIGIS* 70
Sciopero trasporti, ira Lega «Italiani ostaggio di Landini»

Rassegna Stampa Economia Nazionale

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *A cura di Marta Casadei, Michela Finizio* 72
In manovra aiuti per chi ha due figli, ma il primo costa il triplo

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 5 *A cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste* 74
Bonus casa ridotti o in scadenza Cosa cambia dopo il 31 dicembre

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 8 *Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis* 76
Lavoro extra Ue, parte la corsa dei datori verso i click day

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Paola Dezza* 78
«Strategie comuni con il governo su hotel, abitazioni e magazzini»

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Alexis Paparo* 80
Logistica green: focus su giardini, aree relax e arte per i lavoratori

13/11/2023 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *Lucia Recchioni* 82
Riscossione, verso la riforma le procedure di opposizione

13/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 2 *CHRISTINA FERIOZZI* 84
Acceso al credito: strada in salita

13/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 7 *SILVANA SATURNO* 87
Aziende, cresce l'uso dei big data

13/11/2023 **Italia Oggi Sette** Pagina 39 *Bruno Pagamici* 89
Aiuti per lo sviluppo delle imprese

13/11/2023 **Corriere della Sera** Pagina 3 *CLAUDIA VOLTATTORNI* 99
Prima del fine settimana otto proteste su dieci Duello sulla precettazione

13/11/2023 **La Repubblica** Pagina 24 *CARMELO LOPAPA* 101
Dalla piazza una sfida a Meloni

13/11/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 9 103
La Lega contro lo sciopero: «Capricci di Landini»

13/11/2023 **Il Resto del Carlino** Pagina 16 *MADDALENA DE FRANCHIS* 104
Noi, robot: Italia da record Sempre più umanoidi impiegati dalle aziende Ora la sfida è usarli in casa

13/11/2023 **La Stampa** Pagina 4 *MARCO BRESOLIN* 106
Nicolas Schmit "L'Italia deve introdurre il salario minimo paghe troppo basse fanno fuggire i giovani"

13/11/2023 **La Stampa** Pagina 4 109
Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

13/11/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 6 *MASSIMO SIDERI* 110
Design dei chip, l'asse pubblico-privato cela farà?

13/11/2023 **L'Economia del Corriere della Sera** Pagina 39 *SIMONE FANTI* 111
CRESCONO GLI IMPIANTI TECH MA 7 SU 10 FATICANO A USARLI

13/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 13 *ANDREA GRECO* 113
La stretta sui prestiti c'è ma solo per le "piccole"

13/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 17 *MARCO FROJO* 116
Aziende che vanno di corsa ecco il motore della ripresa

13/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 18 *TITO BOERI* 118
IL PNRR VIAGGIA IN GRAVE RITARDO PER ACCELERARE BISOGNA POTENZIARE LA CABINA DI REGIA

13/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 44 120
La svolta green della chimica meno consumi e scarichi idrici più "puliti"

13/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 52 *Marco Frojo* 122
Fatturato verso i 27 miliardi il boom degli 800 "Campioni"

13/11/2023 **Affari & Finanza** Pagina 52 *Marco Frojo* 123
Sono Lombardia e Veneto le regioni più rappresentate

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 2023 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 45

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

Il libro di Barbara Stefanelli
Mettiamoci all'ascolto delle ragazze di Teheran
di **Silvia Avallone**
alle pagine 30 e 31

Domani gratis
Conoscere il mal di schiena
in edicola con il **Corriere**
una guida sui dubbi e i rimedi

Gli sfregi agli ebrei

QUEI SILENZI DI TROPPO A SINISTRA

di **Paolo Mieli**

Ieri pomeriggio si è tenuta a Parigi una manifestazione contro l'antisemitismo all'indomani di quella londinese a favore dei palestinesi e delle dichiarazioni del presidente iraniano Ebrahim Raisi al summit dei Paesi musulmani in Arabia Saudita («Baciamo le mani di Hamas»). Il raduno all'Esplanade des Invalides ideato da Gérard Larcher e Yaël Braun-Pivet ha avuto un insperato e inaspettato successo. Era però assente un pezzo non irrilevante della sinistra francese.

Il presidente Emmanuel Macron che all'indomani dell'attacco del 7 ottobre era corso in Israele per proporre un'alleanza mondiale contro Hamas come quella contro l'Isis, negli ultimi giorni si è mostrato più sensibile alle sorti dei civili di Gaza e ha preso le distanze dall'adunata di Larcher e Braun-Pivet. Per non essere costretto, s'è giustificato, a sfilare al fianco di Marine Le Pen che prontamente invece aveva dato la propria adesione. Dando prova, Macron, di aver conservato intatta la disinvoltura che all'inizio della guerra d'Ucraina gli consentiva di svolazzare tra Mosca e Kiev annunciando «svolte» che coincidevano prevalentemente con suoi mutamenti d'umore.

Per fortuna — a vantaggio della sinistra superstite — erano presenti l'ex presidente della Repubblica François Hollande, l'attuale premier Élisabeth Borne e gli ex Bernard Cazeneuve e Manuel Valls (in prima fila). Dietro di loro l'ecologista Marine Tondelier, il socialista Olivier Faure e persino il comunista Fabien Roussel, fischiatissimi in quanto appartenenti all'alleanza guidata da Jean-Luc Mélenchon.

continua a pagina 28

GIANNELLI

Israele e Usa: ostaggi, possibile l'accordo Ma Hamas frena sulla trattativa

ZELENSKY E LO STALLO

Ucraina, il fronte ora è immobile

di **Marta Serafini**

Per l'Ucraina non è un buon momento. Un anno fa veniva liberata Kherson. Poi poco o niente. Le armi non arrivano e i soldati sono pochi.

a pagina 12

di **Lorenzo Cremonesi** e **Davide Frattini**

Potrebbe essere stata raggiunta un'intesa tra Israele e Hamas per il rilascio di 80 ostaggi, soprattutto donne, bambini e feriti. Lo ha ammesso lo stesso premier Netanyahu che se prima negava ora dice: «Un accordo potrebbe esserci». Dopo gli ultimi attacchi israeliani però Hamas frena sulla trattativa.

da pagina 5 a pagina 11

I CONTATTI DEL MOSSAD E DELLA CIA

Spie in azione per l'intesa Il mediatore è il Qatar

di **Guido Olimpio**

Intelligence al lavoro. Il ruolo di mediatore esercitato dal Qatar e l'andirivieni di spie. Il capo del Mossad vola fra Doha — dove ha incontrato il direttore della Cia William Burns e il premier qatarino Mohammed bin Jassin al Thani — e il Cairo. Le difficoltà logistiche.

a pagina 6

Contestato il blocco di venerdì indetto da Cgil e Uil. Schlein: governo irrispettoso dei diritti

Sciopero, affondo della Lega

«Da Landini capricci per il weekend lungo». Il sindacato: protesta legittima

di **Adriana Logroscino** e **Claudia Voltattorni**

È scontro aperto tra i sindacati e la Lega sul prossimo venerdì 17 di scioperi. Salvini parla di rappresentanze «capricciose», mentre Landini ribatte che si tratta di «iniziative legittime». Cgil e Uil incontrano la commissione.

alle pagine 2 e 3 Querzè

Calcio L'Inter vince: sola in testa. Derby di Roma senza gol

FELICE DE MARTINO/ANSA

Napoli, flop e fischi Per Garcia è già finita

di **Monica Scozzafava**

Il Napoli sconfitto al Maradona dall'Empoli scatena la furia di De Laurentiis che esonera Garcia (*foto*). Tudor in vantaggio per il suo posto. Derby di Roma senza gol. E l'Inter intanto torna al comando.

alle pagine 38, 39 e 40

DATAROOM

Tasse, i vantaggi (e i rischi) del concordato

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

Un patto con gli evasori in un Paese, l'Italia, dove i dati accertati del Mef fanno impressione: 4,1 milioni di contribuenti evadono oltre 41 miliardi di tasse. Il governo di Giorgia Meloni indica la strada «amica» per il recupero ed ecco a chi si rivolge il concordato. I vantaggi e il rischio flop.

a pagina 19

IL CASO IN PORTOGALLO

Il Costa corrotto era un omonimo Ma il premier si è già dimesso

di **Matteo Castellucci** e **Elisabetta Rosaspina**

Tutta colpa di un errore nelle intercettazioni. Il primo ministro ormai si è dimesso e il Portogallo tornerà al voto nel marzo dell'anno prossimo, ma non era lui l'António Costa di cui parlavano le intercettazioni che hanno travolto i socialisti al governo. L'António Costa Silva nominato al telefono era il ministro dell'Economia, quasi omonimo del premier. Ma nella trascrizione c'era stata una micidiale svista.

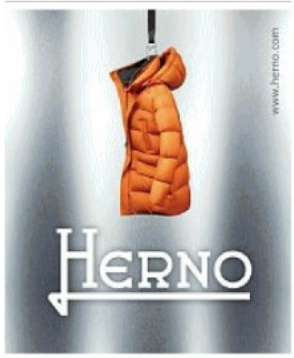
a pagina 13

L'ARMA: SABOTAGGIO? NO

Il leone fuggito: accuse al circo

di **Valeria Costantini** e **Rinaldo Frignani**

a pagina 22



ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Parole prime

Ho ricevuto una lettera che comincia così: «Sono una studentessa delle superiori, ma sono rimasta indietro per motivi di salute. Il mio desiderio più grande in questo momento è quello di morire, voglio la condanna perché ho una paura enorme del futuro, non mi interessa avere fallimenti ma neanche vittorie. Ho imparato che l'amore è sofferenza e per questo abbandono prima di essere abbandonata. La morte gradualmente si è tramutata in ossessione. Mi rapisce e mi porta agli inferi con sé. È come se avessi una corda che posso utilizzare per risalire, ma io non voglio arrivare in superficie perché in fondo quello spazietto buio lo sento mio, è confortante. Non riesco a trovare un appiglio in nessuno e per questo mi sento in colpa, perché ho una famiglia che, seppur divisa, mi ama tanto. Quando abbraccio uno di loro piango perché so che gli abbracci sono contati. Poche cose suscitano in me la curiosità che un tempo mi animava, quando sentivo il fuoco della vita in me. L'ho perso come ho perso la voglia di vivere».

Sono parole che mostrano l'energia creativa della vita umana, il desiderio, ripiegarsi sul suo polo opposto: la (auto)distruzione. Per la ragazza la causa è la paura.In che rapporto stanno desiderio e paura? Sono così nemici?

La ragazza della lettera si sente paralizzata dalla paura, in questo caso del futuro.

continua a pagina 24

DALL'AUTORE ITALIANO DI THRILLER PIÙ VENDUTO NEL MONDO
DONATO CARRISI
L'EDUCAZIONE DELLE FARFALLE
ROMANZO
Un nuovo, coinvolgente romanzo
LONGANESI

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c1, DCB Milano
9 771120 486008 31113

Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 13 Novembre 2023
Anno 159°, Numero 313

L'esperto risponde
Il tema di oggi
Per Ape sociale e «precoci» domande entro il 30 novembre: tutte le istruzioni

Ultima chiamata per le richieste da inviare all'Inps: requisiti, tempi e condizioni.
Pietro Gremigni
— nel fascicolo all'interno

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore
L'area premium — Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore
Mercati Plus — Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari
Norme & Tributi Plus — I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia
Lavoro — Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

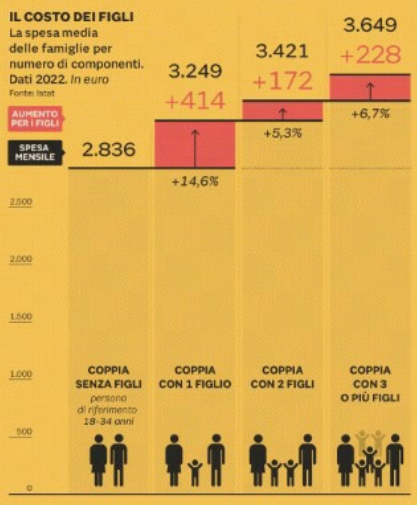
Demografia
Famiglie, la spesa aumenta del 15% con il primo figlio

Per il secondo, al quale la manovra riserva i bonus, crescita del 5,3%. Gli italiani riducono le uscite per abbigliamento, cultura e salute

Michela Finizio e **Marta Casadei** —a pag. 2

L'ANALISI
Nel nostro Paese maternità a 31 anni: il ritardo nelle scelte è il primo freno alla ripresa della natalità

di **Alessandro Rosina** —a pag. 3



Bonus casa, scadenze e tagli del 2024

Legge di bilancio

Il disegno di legge di Bilancio si fa sentire sulla casa. Con otto agevolazioni che termineranno o saranno ridotte dopo il 31 dicembre. Dalla controversa cedolare al 26% sugli affitti brevi allo sconto sull'acquisto delle case in classe A e B. Dal bonus mobili di 5mila euro fino al superbonus ormai avviato ai titoli di coda: si chiuderà definitivamente per le villette e sarà ridimensionato al 70% per i condomini. Anche se, in quest'ultimo caso, è già partito il pressing per spuntare una proroga.
Aquaro e **Dell'Oste** —a pag. 5

FOCUS SUI CAPOLUOGHI
La sfida delle grandi città: rigenerare 20,5 km quadrati entro il 2050

Alexis Paparo —a pag. 4

IL BILANCIO DELLA TARI
Per la tariffa rifiuti del 2023 rincari a quota +2% Record a Latina

Alla cassa l'ultima rata della Tari 2023. Il costo medio è di 320 euro a famiglia. E l'aumento medio è del 2% rispetto al 2022. A dirlo è il report di Cittadinanzattiva sui capoluoghi di provincia, anticipato al Sole 24 Ore.
Michela Finizio —a pag. 10

DECRETO FLUSSI 2023-2025
Colf e baby sitter: tempi stretti ai datori per il click day di dicembre

Mazzei e **Melis** —a pag. 8

RIFORMA FISCALE
Accertamento unico a ostacoli, resta il nodo del parziale

La riforma fiscale prevede che l'accertamento deve essere tendenzialmente unitario per anno e per imposta. L'affermazione si ritrova nella bozza di decreto che modifica lo Statuto del contribuente. Tuttavia, il testo non limita i margini di utilizzo dell'accertamento parziale. Si rischia, perciò, che il principio dell'unitarietà venga depotenziato, se non si rivedranno proprio le modalità di utilizzo dell'accertamento parziale.
Deotto e **Lovecchio** —a pagina 6

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Banche dati civili e tributarie per diminuire il contenzioso

Sono in arrivo le banche dati ad accesso gratuito, destinate a raccogliere le decisioni di merito civili e tributarie, potenziate con gli strumenti dell'Intelligenza artificiale. La banca dati delle sentenze civili sarà rilasciata nel prossimo mese di dicembre. Il database con le sentenze tributarie è atteso a gennaio 2024, anche se serpeggiano preoccupazioni degli osservatori, anche interni alla Commissione nominata per elaborare la banca dati.
Cimmarusti e **Maglione** —a pagina 9

Panorami

SCUOLA
Potenziamento delle materie tecnico-scientifiche fino alle superiori

Spazio al potenziamento delle materie Stem (tecniche e scientifiche) nelle scuole di ogni ordine e grado, partendo dall'infanzia e arrivando alle superiori. A prevederlo sono le linee guida che il ministro Giuseppe Valditara ha inviato ai dirigenti scolastici e che andranno recepite nel piano triennale dell'offerta formativa e nel curriculo d'istituto già quest'anno.
Bruno e **Tucci** —a pag. 12

PROFESSIONI
Mediatori, scatta l'adeguamento dei compensi

C'è tempo fino al 15 agosto 2024 per mediatori e organismi di mediazione per adeguarsi alla riforma che entrerà in vigore mercoledì. Ma già da dopodomani scatterà l'aumento delle indennità corrisposte per le nuove mediazioni.
Maglione, Marinaro e **Uva** —a pag. 14

PROMOZIONE DEL PAESE
DA TARANTO A VERONA: COSÌ RINASCE LA BELLEZZA

Alexis Paparo —a pag. 25

ENTI LOCALI
Nuovi controlli sulle partecipate: istruzioni dell'Anci

Sarà presentato domani un nuovo quaderno operativo che farà chiarezza su una delle scadenze più intricate di fine anno, la ricognizione sulla gestione dei servizi pubblici locali. **Pozzoli** —a pag. 27

Real Estate 24

Logistica, la svolta green va oltre il fotovoltaico

Alexis Paparo —a pag. 16

Marketing 24

Fenomeno kidult, così gli adulti tornano bambini

Colletti e **Grattagliano** —a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: **ilsole24ore.com/abbonamento**
Servizio Clienti 02.30.300.600

Anno 33 - n° 267 - € 3,00 - CHF 4,50 - Lunedì 13 Novembre 2023

IO Lavoro

Smart working: uno su sette ha cambiato città e stile di vita

da pag. 41

• TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

ItaliaOggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Proprietà intellettuale, sì ai brevetti agli enti di ricerca

da pag. 29

Credito a ostacoli per Pmi

Da una parte le banche, in applicazione delle Linee guida Eba, richiedono dati sempre più sofisticati. Dall'altra diminuiscono le agevolazioni statali alle imprese

Elaborazione di bilanci infrannuali, budget, business plan, analisi mediante calcolo di indicatori: sono questi e molti altri i dati richiesti a tutti gli imprenditori per comporre il set informativo da fornire agli interlocutori del sistema finanziario. È quanto deriva dalle stringenti richieste delle Linee guida *Eba-GL Lom (Guidelines on loan origination and monitoring)* relative alla concessione e al monitoraggio dei prestiti e dalle indicazioni del Codice della crisi e dell'insolvenza.

Dall'altra, è innegabile che dal 2023 le misure di agevolazione alle imprese stanno diminuendo, e questo è inevitabile visto il venir meno dell'emergenza Covid e poi quella legata ai costi dell'energia che avevano costretto tutti i governi a forzare la mano.

Feriozzi e Pagamici alle pagine 2 e 35

PNRR Istruzioni per l'uso

a pag. 8

In Evidenza

***

Fisco – Torna l'adesione ai processi verbali di constatazione con sanzioni ridotte. Le novità del nuovo procedimento accertativo delineato dalla riforma fiscale

Liburdi – Sironi a pag. 9

Documenti – I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

REPORT THE INNOVATION GROUP

Accelera la corsa dell'Intelligenza artificiale: mercato verso i 685 mln di €

Tomasicchio a pag. 6

Minori più protetti su internet con i sistemi di verifica dell'età

Ciccia Messina a pag. 5

Io speriamo che me la cavo

Accesso al credito sempre più difficile per le Pmi. Da una parte la contro-semplificazione introdotta con le Linee guida Eba, che stanno trasformando ogni richiesta di finanziamento bancario in un percorso di guerra tra scartoffie, dati più o meno plausibili, interpretazioni giuridiche ed economiche più o meno fondate. Dall'altra, è innegabile che dal 2023 le misure di agevolazione alle imprese stanno diminuendo, e questo è inevitabile, visto il venir meno dell'emergenza Covid e poi di quella legata ai costi dell'energia, che avevano costretto tutti i governi a forzare la mano.

Partiamo dalle complicazioni di matrice europea (si veda l'articolo a pag. 2). Fino a 50 o 60 anni fa l'accesso al credito bancario era molto semplice: l'imprenditore andava in banca, chiedeva una somma e normalmente, sulla base della conoscenza diretta del direttore, otteneva quanto richiesto, sulla fiducia.

continua a pag. 6

Clemente
AMORE IN OGNI GOCCIA DAL 1895
L'OLIO BUONO VERAMENTE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 13 novembre 2023

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 45 - In Italia € 1,70

Clemente
AMORE IN OGNI GOCCIA DAL 1895
L'OLIO BUONO VERAMENTE

Il reportage

"Ho visto un fiume umano nella spettrale Gaza City"

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**

▲ **Salah ad-Din** Il corridoio umanitario dove i palestinesi sfollano da Nord a Sud della Striscia

GAZA CITY – Dietro questa duna di polvere su cui è appoggiato il fucile di un soldato, cammina la vittima di ogni guerra. Il popolo. Va a sud, si trascina via dalla città della battaglia, allontanandosi come può con il niente che ha.

di **Franceschini, Ginori Raineri** e **Zantonelli** ● *da pagina 2 a pagina 7*

Quando l'odio è in un gesto

di **Sofia Ventura**
● *a pagina 24*

Ostaggi, i diritti dei bambini

di **Widad Tamimi**
● *a pagina 24*

SCONTRO SUL LAVORO

Il governo teme lo sciopero

Salvini va all'attacco sull'astensione dal lavoro del 17 novembre proclamata da Cgil e Uil contro la manovra economica "Sono capricci di Landini". Il segretario replica: è nervoso perché non rispetta le promesse. Schlein: colpiti i diritti dei lavoratori

Salari, fisco e alleanze: la road map delle opposizioni per l'alternativa

Il commento

La piazza e il cantiere che sfidano Meloni

di **Carmelo Lopapa**

Lo sciopero generale e la piazza. La mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati di venerdì prossimo e la prima manifestazione unitaria dell'opposizione di sabato scorso. C'è un'Italia che non si riconosce nella destra sovranista di Giorgia Meloni e negli estremismi dei suoi ministri. ● *a pagina 25*

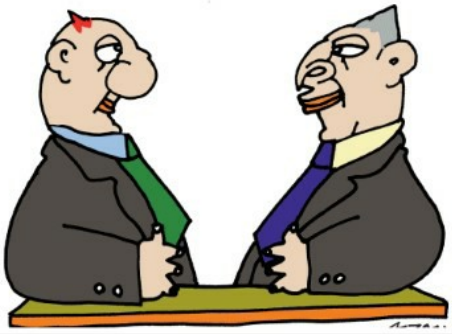
Le idee

Dal Ventennio il populismo di oggi

di **Ezio Mauro**

Prima ancora di soppesare le fortune elettorali di Giorgia Meloni che hanno portato la destra estrema erede del Msi alla guida del governo, e prima di interrogarsi sul suo destino, forse bisognerebbe chiedersi com'è avvenuta quella trasmissione ereditaria dopo 21 anni di dittatura e la lunga stagione della democrazia repubblicana. ● *a pagina 26*

Altan



di **Casadio, Ciriaco, Colombo** e **Vitale** ● *da pagina 8 a pagina 11*

Atlante politico

Se il premierato perde attrattiva

di **Ilvo Diamanti**

L'orientamento politico degli italiani appare stabile, ormai da tempo. Le tendenze elettorali, la fiducia verso il governo e i leader, nei sondaggi condotti da Demos, fanno osservare cambiamenti limitati. Anche l'indagine pubblicata conferma un clima di continuità. ● *alle pagine 14 e 15*

Il personaggio

Show di Grillo "Sono fallito ho rovinato il Paese ora sono confuso"

di **Antonio Fraschilla**
● *a pagina 17*

Cartellone

Favino in sala "Todaro? Ma quale film fascista"

di **Conchita Sannino**

● *a pagina 21*

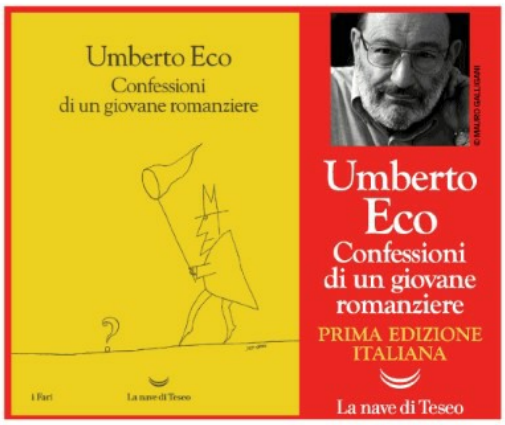
Il signore dei lupi "Se ululo loro mi seguono"

di **Elena Dusi**

● *a pagina 23*

Napoli saluta Garcia Magia di Dimarco fa volare l'Inter

di **Marco Azzi**
● *a pagina 30*



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27 /02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiano CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

LA SOLIDARIETÀ
Teresina, 60 anni al Cottolengo "Lo odiavo, mi ha ridato la vita"
ANDREA ROSSI – PAGINA 20

IL CALCIO
Toro, Cairo contro gli arbitri "Partiamo con 8 punti in meno"
GUGLIELMO BUCCHERI – PAGINA 34

LA CULTURA
Gamberale racconta Stefanelli e il grido di libertà delle iraniane
CHIARA GAMBERALE – PAGINA 26

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ
www.fontaneto.com

LA STAMPA

LUNEDÌ 13 NOVEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.312 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ
www.fontaneto.com

L'INCHIESTA

Il conto dei super-tassi c'è il record di sfratti E il 40% delle imprese rinuncia a investire

BARONI, GRASSIA, RICCIO

Quasi il 40% delle imprese del terziario nel 2023 ha ottenuto meno denaro in prestito di quanto aveva richiesto, o non ne ha avuto del tutto, e 8 aziende su 10 hanno registrato un aumento del costo del credito. – PAGINE 2 E 3

L'ONU: COLPITA UNA NOSTRA SEDE, CI SONO VITTIME. I BOMBARDAMENTI DI HEZBOLLAH

Ostaggi, il diktat di Hamas "Israele via dagli ospedali"

Si tratta su 80 stranieri e minori. Netanyahu: "L'accordo è possibile"

L'ANALISI

SE I FRATELLI ARABI SCARICANO GAZA

LUCIA ANNUNZIATA

È a San Francisco che potrebbe saldarsi un terzo asse diplomatico intorno alla guerra fra Israele e Hamas. Nella città californiana si incontrano fra due giorni. – PAGINA 10

CECCARELLI, MAGRÌ SEMPRINI, STABILE

Due crisi umanitarie a Gaza, quella degli ostaggi israeliani e quella dell'ospedale Al-Shifa nella City. – PAGINE 6-8

LE STORIE

La guerra hi-tech e quella nei tunnel

Domenico Quirico

Papà Schlein e la figlia divisi sulla Palestina

Martina Mazzeo

LA POLITICA

Perché anche dopo la piazza del Pd il campo largo è una strada in salita

FRANCESCA SCHIANCHI

Il giorno dopo la manifestazione di piazza del Popolo, la segreteria del Pd può tirare un sospiro di sollievo. E' andata bene, la piazza era piena, nessun incidente polemico a macchiare l'iniziativa. – PAGINA 25

INTERVISTA AL COMMISSARIO UE

"Solo il salario minimo frena la fuga dei giovani"

MARCO BRESOLIN

Anche se la direttiva europea non lo impone, l'Italia avrebbe bisogno di introdurre un salario minimo per legge visto che in molti settori i livelli sono inadeguati. A dirlo in una intervista alla *Stampa* è Nicolas Schmit, commissario europeo responsabile del Lavoro, che all'inizio di dicembre arriverà in Italia – PAGINA 4

ATP FINALS, IL TENNISTA ALTOATESINO TRAVOLGE TSITSIPAS: TIFO PAZZESCO SEMBRA UNO STADIO

Torino Sinner Show

STEFANO SEMERARO

Perché Jannik ci esalta

GIULIA ZONCA

Trovare il ritmo è un'arte da campioni: riuscire a prendere l'onda di un palazzetto che aspetta solo te. – PAGINA 31

Sembra la Play-Station

VINCENZO SANTOPADRE

Che bell'esordio, quello di Jannik Sinner alle Finals. Una vittoria del genere, autorevole e autoritaria. – PAGINA 30

L'INTERVENTO

Caro Orsina, i populisti vogliono il premierato

MARCO RUOTOLO

Ho qualche perplessità sul fatto che «una democrazia nella quale l'elettore voti senza sapere per quale esecutivo stia votando resta gravemente imperfetta». Lo ha scritto ieri, su questo giornale, Giovanni Orsina, commentando «Gli appunti di Giorgia» e la semplificazione racchiusa in una domanda. – PAGINA 25

L'ECONOMIA DIGITALE

Pizzerie, bar e idraulici l'Italia paga in bitcoin

ARCANGELO ROCIOLA

Il mercato è ancora piccolo. Ma è in rapida ascesa. In Italia può capitare con più frequenza rispetto al passato di trovare esercenti che accettano pagamenti in criptovalute. La "B" di Bitcoin è l'adesivo attaccato al registratore di cassa che indica la possibilità di usare la criptovaluta per gli acquisti. E Bitcoin è la cripto più usata. – PAGINA 24

IL COMIZIO DA FAZIO

Grillo e il vergognoso attacco a Bongiorno

MASSIMILIANO PANARARI

La grande rentrée in tv di Beppe Grillo era stata apparecchiata con meticolosità. Un'altra freccia nella faretra del Che tempo che fa dei record passato alla Nove. L'obiettivo era la riabilitazione del comico fattosi capo politico, con tanto di "florilegio" degli attacchi. – PAGINA 15

L'AMBIENTE

La furia del Cervino ferito che si ribella alla gara di sci

MARIO TOZZI

Cosa poteva accadere per rimettere in carreggiata quel manipolo di sapiens ignoranti e avidi che pensavano di imporre al re delle montagne alpine uno inconcepibile sfregio, per di più condiviso fra Svizzera e Italia, sulla pista di sci transfrontaliera più alta che c'è? – PAGINA 23

IL RACCONTO

Sotto il vulcano islandese che minaccia la Laguna blu

HJALTI SNÆRÆGISSON

Nei prossimi giorni o settimane, l'Islanda vedrà probabilmente la sua quarta eruzione vulcanica in meno di tre anni. Venerdì sera la città di Grindavík è stata completamente sgombrata e da allora i suoi 3.800 abitanti hanno vissuto e dormito lontani dalle loro case. – PAGINA 22

125 CORSI
LA CONOSCENZA È LIBERTÀ
Anno Accademico 2023/2024
FONDAZIONE UNIVERSITÀ POPOLARE DI TORINO
UNIPOP
€ 150 ad anno accademico
ENTE ACCREDITATO MIUR
Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino
Segreteria: Via Principe Amedeo, 12 - 10123 Torino - Interno cortile a sinistra
Tel. 011.812.78.79 - E-mail: info@unipoptorino.it - Sito: www.unipoptorino.it

vita.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Sostenibilità è cooperazione

Nella nuova puntata della rubrica di VITA, Francesca Ottolenghi di Legacoop racconta con competenza e orgoglio il percorso della grande associazione sulla frontiera Esg

Nicola Varcasia

Nel mondo ci sono circa un miliardo di cooperatori. Praticamente un abitante del nostro pianeta su otto lavora in una cooperativa. Che tipo di impatto generano questi importanti attori economici e sociali sui temi e gli obiettivi della sostenibilità? La nuova puntata della rubrica di VITA, in compagnia di Francesca Ottolenghi , chief of sustainability & cooperation in Legacoop , parte da questa domanda. Non prima però, come di consueto in questo spazio, di apprezzare un percorso professionale che abbraccia anche l'insegnamento universitario alla Sapienza, dove tiene un corso di cooperative business model of sustainable development relativo alla cooperazione internazionale. Tutto parte proprio dalla Sapienza, con la laurea in biologia. Sono da sempre appassionata alle tematiche ambientali e la scelta di questi studi è stato un passo molto importante per la mia formazione. Quali i successivi? Il tirocinio obbligatorio, presso l' Enea , per poter esercitare anche la libera professione e un anno in Australia, alla Flinders university , dove ho svolto attività di ricerca per pubblicazioni internazionali. Come ha proseguito al rientro? Ho continuato a lavorare per la cooperativa di donne di ricerca che avevo avviato assieme ad alcune amiche biologhe prima di partire. Poi ho avuto la grande opportunità di diventare consulente della Fao , l'organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura e, successivamente, di continuare a lavorare per il settore della Legacoop che a quel tempo, siamo agli inizi degli anni Duemila, si chiamava Lega Pesca . È in questo ambito che ha creato la ong Haliéus, di cui è presidente? Sì, è una struttura avviatasi proprio nell'ambito della pesca e acquacoltura che, nel tempo, è diventata la ong di riferimento per i progetti e i percorsi di cooperazione in ambito internazionale di tutti i settori economici e sociali in cui operano le 10mila imprese socie di Legacoop , dal consumo, ai servizi alla cultura solo per citarne alcuni. Come lavorate a livello internazionale? La nostra famiglia è riunita nell' International cooperative alliance - Ica , che riunisce un miliardo di cooperatori nel mondo da 112 Paesi. All'interno di questo network, è attiva una rete speciale di organizzazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo per promuovere il modello di impresa cooperativa nel mondo, lavorando in partnership con stakeholder diversi. Tornando all'Italia, come il mondo delle imprese cooperative sta affrontando i nuovi scenari dalla sostenibilità? In Legacoop abbiamo affrontato questo passaggio con una doppia consapevolezza. Da un lato, sappiamo bene che iniziare ad occuparsi di sostenibilità in modo strutturato significa essere già in ritardo, perché è una tematica dinamica ed estremamente sfidante, che richiede elasticità e forte capacità di evolversi. Dall'altro lato, però, pensando alla forte tradizione valoriale e di presenza sociale della cooperazione italiana, sapevamo di avere a disposizione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un patrimonio enorme e, per alcuni versi, ancora inespresso , di competenze, esperienze e buone pratiche da valorizzare e mettere a fattor comune. Come avete portato avanti questa progettualità? Due anni fa in Legacoop nazionale abbiamo introdotto un nuovo ufficio chiamato ' sostenibilità & cooperazione ', in modo che dalla liaison tra i due aspetti emergesse che la sostenibilità è il riflesso di tutto ciò che la cooperazione è sempre stata e che l' Onu stessa ha riconosciuto come modello di business sostenibile e inclusivo , secondo i principi dell'Agenda 2030. Se dovesse riassumerli in estrema sintesi, quali sono i cardini di questo modello? L'agire quotidiano delle nostre imprese è ispirato al concetto dell' open door , cioè al tenere sempre la porta aperta, all'essere inclusivi, al non lasciare indietro nessuno e a una governance democratica. Le cooperative rispondono ai molteplici bisogni economici, sociali, culturali delle persone e delle comunità senza perseguire la finalità di massimizzare il profitto . È per questo che è un modello diffuso in tutto il mondo. Qualche numero? A livello mondiale, il 12% della popolazione attiva del mondo lavora in una cooperativa e vi sono un miliardo di cooperatori che generano un impatto elevato. Sono cifre importanti che evidenziano una ricchezza ad oggi ancora poco raccontata e valorizzata. Ed è proprio quello che stiamo provando a fare qui in Italia evidenziando la sostenibilità e l'identità cooperativa nella loro interezza e ricchezza. In che modo la sostenibilità è diventata per voi una leva competitiva? Anzitutto creando una strategia condivisa nella quale abbiamo promosso la cultura della sostenibilità sia all'interno di Legacoop, sia nell'ecosistema Legacoop fatto di associazioni territoriali e settoriali sia verso l'esterno, con l'obiettivo di incrementare la reputazione dell'intero sistema della cooperazione. Il vostro report di sostenibilità contiene molti progetti. Ne scelga uno per livello di azione Scelta ardua, ci proverò! Rispetto alle attività 'interne' a Legacoop, vorrei citare il progetto Non c'è acqua da perdere che ci sta aiutando a monitorare e a migliorare i consumi idrici, stimolando di anno in anno azioni innovative contro gli sprechi. Cosa che abbiamo fatto anche per la plastica e i consumi di energia elettrica. Rispetto al vostro vasto ecosistema? Una delle novità più recenti è l'iniziativa di formazione con Altis Università Cattolica volta a creare una nuova figura professionale in grado di proporsi come figura di riferimento per le tematiche Esg (environmental, social, governance) nelle singole imprese cooperative: nel 2024 puntiamo a formare i primi 30 cooperative sustainability manager . Ma non posso non citare la creazione di una rete dei referenti della sostenibilità a livello di singole associazioni territoriali e settoriali , oltre che la pubblicazione del primo bilancio di sostenibilità di Legacoop nazionale, che ha rappresentato e valutato tutti i nostri sforzi. Il terzo esempio? In questo caso mi permetto di segnalare un obiettivo che è quello di diventare co-attori nel campo della sostenibilità , lavorando in sinergia con altri stakeholder , come è avvenuto con l'università oppure con Asvis per alcuni percorsi di collaborazione integrata. Voi state mostrando un enorme impegno per armonizzare l'identità cooperativa e il linguaggio Esg: ma non è un'azione omologante rispetto al vostro mondo cooperativo? Sarebbe un errore se lo pensassimo. Per misurare i nostri impatti desideriamo utilizzare gli indicatori economici, ambientali e sociali riconosciuti a livello nazionale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e internazionale . Il nostro lavoro consiste poi capire come valorizzare la specificità dell'impresa cooperativa, senza rinunciare al confronto e alla comparazione anche scientifica con altre esperienze economico-sociali. Con chi collaborate? È un lavoro che stiamo sperimentando con il progetto di valutazione di impatto delle cooperative che stiamo portando avanti con Euricse e che ci permetterà di collaborare con le principali organizzazioni nazionali e internazionali quali l 'Istat , l' European financial reporting advisory Efrag , che si occupa degli standard per la rendicontazione della sostenibilità a livello europeo, naturalmente il tutto con la necessaria collaborazione della famiglia mondiale. Lei è molto entusiasta del suo lavoro, qual è il segreto? Più conosco il nostro mondo più rimango sorpresa ed orgogliosa dalla ricchezza di esperienze che lo abitano. Il segreto è saperlo guardare e comprendere. Uno dei libri in cui mi sono ritrovata di più è Elogio dell'imperfezione di Rita Levi Montalcini : anche io, sia da biologa sia da cooperatrice, ho sperimentato che le imperfezioni (le mutazioni) possono contribuire a far imboccare delle strade nuove, utili e importanti per affrontare nuove sfide. Per concludere, quali sono le strade nuove della sostenibilità? Credo ci sia un enorme bisogno di creare nuovi punti di confronto per creare insieme soluzioni all'altezza dei problemi del mondo di oggi. Nel mio piccolo, vorrei contribuire a portare con maggior efficacia i temi della sostenibilità in tutti i tavoli in cui la cooperazione è presente nel mondo. Per creare ponti ed essere ancora più impattanti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

«Dagan-tai», un taglio per ricominciare a vivere serenamente

Il laboratorio di sartoria aiuta le donne in difficoltà a imparare un mestiere creativo e favorisce l'integrazione

Hinterland

La Protezione civile prenota il nuovo quartier generale

«Dagan-tai», un taglio per ricominciare a vivere serenamente

Il ponte sul fiume Mella riaprirà a pieno regime

CONCESIO Nel laboratorio sartoriale di Concesio, aperto dalla cooperativa il Mosaico di Lumezzane, 5 persone stanno imparando un mestiere grazie agli insegnamenti di una professionista di ago e filo, mentre un'educatrice le segue per quanto riguarda l'inserimento nella comunità.

Nel mese dedicato al contrasto della violenza sulle donne, la cooperativa ha inaugurato un centro che permette alle donne di acquisire abilità e competenze. Un progetto che vuole garantire autonomia a chi si trova in difficoltà battezzato «Dagan-tai», in dialetto «dagli un taglio». Nasce «dalla volontà di voler supportare le donne in stato di fragilità che sono accolte nei servizi assistenziali della Valtrompia e dal Mosaico -spiega la presidente della coop Angela OttelliIn questo laboratorio, grazie ai tirocini attivati sulle partecipanti, si impara un mestiere ma anche a stare insieme, a fidarsi e le straniere possono conversare e migliorare l'italiano».

Il laboratorio aperto negli spazi del Comitato di solidarietà di San Vigilio, vuole essere un lugo di incontro, uno spazio di accoglienza, di sperimentazione e di produzione culturale. «E' un'opportunità per vivere un'esperienza propedeutica al lavoro -prosegue Ivo Saiani, direttore della coop- in un contesto stimolante, di crescita e non discriminante».

Il laboratorio lavora in rete con Civitas, con l'associazione Casa delle donne e il Consorzio Solco. A Concesio durante la pandemia era nata una sartoria sociale con l'associazione Cesar che tutt'oggi lavora bene.Gli articoli cuciti in sartoria possono diventare un'idea per i regali di Natale: per informazioni si può chiamare il 349 4753921 o scrivere a sartoria@coopmosaico.com. M.Ben.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Adriatico

Cooperazione, Imprese e Territori

Addio Micci, ex sindaco di Ripe e funzionario Inail

È stato presidente di Confcooperative Marche Domani i funerali

Senigallia

Luminarie accese per gli americani «Senigallia? Una città meravigliosa»

Forum dei tour operator, recensioni entusiastiche sui social. Luci su Foro Annonario e Rotonda

Al pub in sella alla moto rubata Denunciati due ragazzi

Addio Micci, ex sindaco di Ripe e funzionario Inail

IL LUTTO TRECASTELLI Si è spento nella sua abitazione di Trecastelli Luigi Micci, figura di spicco locale e nazionale per aver ricoperto l'incarico di vicepresidente delle Confcooperative Italiane dal 1982 al 1986. Aveva 88 anni. È stato funzionario dell'Inail dal 1960 al 1986 nella sede di Senigallia e sindaco di Ripe dal 1964 al 1975. Tra i numerosi incarichi ricoperti c'è anche quello di presidente del comitato di controllo della Regione Marche dal 1975 al 1990, di presidente della Confederazione delle cooperative delle Marche dal 1975 al 1990, di consigliere regionale dal 1990 al 1995 nonché di presidente dell'Associazione ex consiglieri delle Marche. Il presidente di Confcooperative Marche, Massimo Stronati, al tempo giovane cooperatore, lo ricorda con commozione e affetto «per aver contribuito a portare la cooperazione in tutte le Marche, ma soprattutto per aver creato le basi che hanno permesso a questo modello di impresa di radicarsi nella regione». Luigi Micci è stato presidente di Confcooperative Marche sin quasi dalla costituzione negli anni 70. Dopo la breve presidenza dell'onorevole Adriano Ciaffi, chiamato alla presidenza della Regione Marche, Luigi Micci, che era presidente dell'Unione provinciale di Ancona, venne eletto presidente. La camera ardente è stata allestita nella casa funeraria Casci Ceccacci di Passo Ripe e i funerali si terranno domani alle 15 nella chiesa di Ripe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agrario protagonista al concorso di cucina

Macerata

Hub per l'infanzia a Sforzacosta
Il taglio del nastro il 22 novembre

Agrario protagonista al concorso di cucina

«La fideiussione per la Rsa? Il Comune non c'entra»

L'INIZIATIVA MACERATA L' Iis Giuseppe Garibaldi di Macerata prosegue la sua felice collaborazione con il Festival Overtime. Gli studenti, come ogni anno, sono stati chiamati a partecipare al contest di cucina Studenti ai fornelli, dal titolo Mangiare con gli occhi in collaborazione con Coop Alleanza 3.0 e Alberto Monachesi di Tipicità.

Il tema della passione che li ha ispirati nella gara di preparazione dei piatti, li ha stimolati ad acquistare ingredienti adatti per ricette creative e colorate, preparate sotto lo sguardo vigile e attento dello chef stellato Pierpaolo Ferracuti del ristorante Retroscena di Porto San Giorgio. La votazione per il miglior piatto è proseguita online sull'account Instagram di Overtime Festival e la premiazione è avvenuta nella giornata di chiusura della manifestazione.

Alle classi dell'Istituto Agrario sono andati ben 9 premi, così suddivisi: premio Attinenza con il territorio Il duetto particolare alla 5B; Premio Miglior piatto Il quartetto alla 4B; Premio Gusto La Nina, la Pinta e la Santa Maria alla 4C/E; Premio Materiale di scarto I tre frichi ancora alla 4B; i primi tre posti del Premio Social rispettivamente alla 4C/E, 3B e 5C/E; Premio Rapidità I Masterminds alla 3F e Premio Simpatia La mora e la bionda alla 5D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rocca, studio degli studenti per eliminare le barriere

Sopralluogo con gli enti a tutela dei disabili

Fano

Si lavora al carnevale 2024 «Festa fuori dagli schemi»

Rocca, studio degli studenti per eliminare le barriere

«Nuovo Prg, documenti resi noti da un mese»

IL PIANO FANO Gli studenti dell'Itet Bramante Genga di Pesaro disegnano la Fano del futuro. Accompagnati dai propri docenti, sabato mattina le ragazze e i ragazzi del quarto anno hanno effettuato un sopralluogo alla Rocca Malatestiana, per comprendere le criticità legate alla fruibilità della zona insieme a diverse associazioni che si occupano di disabilità. Il centro Il Mosaico dell'Ast, la cooperativa sociale Alpha che si occupa di salute mentale, Enrichetta Gorgoroni (vicepresidente) e Massimo Domenicucci (presidente) di Piattaforma solidale per la disabilità motoria, l'Unione ciechi, gli educatori della coop Labirinto e il vicepresidente dell'Ente per l'assistenza dei sordi accompagnato dall'interprete Lis, per le disabilità sensoriali.

I ragazzi hanno effettuato una passeggiata nella zona circostante la Rocca Malatestiana, svolgendo una prima analisi visiva per individuare le principali problematiche in termini di fruibilità del luogo, in merito ad autonomia e sicurezza, da parte di tutte le possibili utenze, come bambini, anziani, disabili, normodotati, e quindi tutti coloro che vogliano beneficiare di questo spazio pubblico. «Quando pensiamo all'inclusione ci rivolgiamo a una città in cui disabilità e abilità non hanno differenze e sono considerate nella medesima maniera - osserva l'assessora ai lavori pubblici Barbara Brunori --. Prima di abbattere le barriere fisiche serve eliminare qualsiasi ostacolo a livello culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Fiorella Casali nuova presidente della coop Ccils

Attiva nel sociale con un fatturato annuo di 5,6 milioni Dà lavoro fino a 250 persone e paga stipendi per 4 milioni

ANTONIO LOMBARDI

CESENATICO

Perdita di gasolio dalla darsena

IL NUOVO CONSIGLIO DIRETTIVO

Fiorella Casali nuova presidente della coop Ccils

Attiva nel sociale con un fatturato annuo di 5,6 milioni
Dà lavoro fino a 250 persone e paga stipendi per 4 milioni

La Festa del Podcast ha riempito la galleria d'arte e il teatro

ANTONIO LOMBARDI Cooperativa Ccils: Fiorella Casali è la nuova presidente. Insegnante di lettere in pensione, figura molto attiva e conosciuta in città, ha fatto parte del consiglio direttivo della Cooperativa sociale per l'inserimento lavorativo Ccils fin dalla sua costituzione, nel 1983. Succede a Remo Scano, venuto a mancare lo scorso 27 settembre dopo una vita dedicata a questa realtà.

I numeri di Ccils La Ccils di Cesenatico e Bellaria muove un fatturato annuo di 5 milioni e 600mila euro, occupa 170 dipendenti/soci fissi e arriva a superare i 250 durante l'estate.

Nel 2022 ha pagato stipendi per 3 milioni e 966mila euro. Il 30% degli occupati sono persone diversamente abili o che altrimenti avrebbero difficoltà a trovare lavoro. Le attività economico produttive esercitate sono essenzialmente nei servizi: di igiene ambientale con raccolta rifiuti porta a porta, spazzamento, cura del verde; mense scolastiche con sporzionamento pasti; pulizie in aziende, enti, privati; servizio affissione; gestione e vigilanza parcheggi, cimiteri e pesa di Bellaria; accompagnamento disabili. Elemento di particolare vanto la gestione dei laboratori protetti dove lavorano 30 persone che producono stracci e strofinacci (ritirati da Coop Adriatica e Arca), si fa assemblaggio di materiale di ferramenta, si fabbricano borse utilizzando tela di ombrelloni riciclati, carta da parati per arredo, donata dalla Wall&Deco di Cervia e, utilizzate dalla azienda per presentazioni, fiere e mostre. Il grosso degli occupati Ccils si ha comunque nelle attività di igiene ambientale, con più di 40 persone d'inverno e 80 d'estate.

La nuova presidente Fiorella Casali è sempre stata una delle anime di questa realtà.

«Amo questa cooperativa, direi che è parte di me - racconta - Fin dal 1984, dalla sua costituzione, quando sono stata delegata dalla giunta comunale dall'allora sindaco Giovanni Bissoni. Non sono più uscita; l'ho vista crescere, vi ho contribuito sempre come volontaria. D'altronde quello che si fa qui come presidente o consigliere è tutto volontariato, senza percepire alcunché. Ho accettato questo incarico perché voglio continuare a supportare e a far crescere questa realtà importante e fondamentale per il nostro territorio, che ha scopo sociale, mutualistico di inserimento lavorativo. Qui si fa crescita e integrazione sociale, attraverso l'accoglienza, il recupero, la riabilitazione». Come impegno «Ci sarà continuità con il compianto amico Remo Scano che ci ha lasciati. Mi troverò a dovermi interessare di tutto. Fino ad oggi sono stata concentrata a far funzionare i laboratori protetti, di cui andiamo fieri. Qui trovano impiego le persone che hanno più bisogno di sostegno. Un buon contributo ci viene dato dall'attività degli Amici della Ccils. I volontari che attraverso il ricavato delle feste del pesce,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

negli ultimi anni hanno supportato i laboratori protetti con 150 m il a euro donati».

Le richieste di lavoro «Sono sempre tante le richieste di lavoro che ci arrivano dal territorio. Noi cerchiamo di soddisfarle per quanto è possibile.

D'altronde l'inserimento lavorativo è stato sempre la nostra missione e obiettivo. Se venisse a mancare questa realtà, il territorio perderebbe un centro di riferimento per la comunità. E non solo a favore di quanti qui superano il disagio, crescono e danno un contributo fuori dal contesto familiare. Ecco perché lancio un appello per sostenerci».

Il consiglio direttivo Affianca Fiorella Casali il consiglio direttivo formato da Lando Casali, Katiuscia Benedetti, Claudio Collini, Alessandra Conversa, Claudia Coppola, Antonio Esposito, Roberto Lorenzini (tutti consiglieri e dipendenti Ccils, tranne Lando Casali). Direttore Ccisl e consigliere di Legacoop è Alfio Fiori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Parma

Cooperazione, Imprese e Territori

Formazione personalizzata per le imprese cooperative

ECONOMIA | PARMA

Via Emilia

Formazione personalizzata per le imprese cooperative

L'azienda Nuove linee di prodotto e servizi di assistenza ai clienti ampliati

Copianova si espande con la diversificazione

5,7 mln

Irecoop Emilia-Romagna lancia una piattaforma online per fare formazione a distanza, fruibile con flessibilità attraverso qualsiasi dispositivo elettronico, con una regolazione di contenuti e il caricamento di profili specifici a seconda delle esigenze dell'impresa. Si tratta di Irecoop Digital, la «piattaforma e-learning inclusiva» per le imprese cooperative. È realizzata dall'ente di formazione di Confcooperative con il sostegno della Regione Emilia-Romagna. Le iniziative di formazione saranno focalizzate su temi come sicurezza, sanità, informatica, Haccp, soft skills e competenze manageriali. Fra i servizi, la possibilità di personalizzare i corsi costruendo vere e proprie Academy aziendali, insieme alla segreteria organizzativa. «Abbiamo creato una piattaforma totalmente inclusiva e personalizzabile a seconda delle esigenze - dice Cristina Frega, direttrice di Irecoop Emilia-Romagna - per consentire a tutte le persone di usufruire dei servizi contenuti in maniera accogliente, anche rispetto alle eventuali fragilità e disabilità per le quali sarà disponibile un software integrato». «A fronte di una evoluzione delle tecnologie digitali e dei cambiamenti socio-economici così rapidi, la formazione continua delle persone tramite i canali digitali, emerge come un pilastro fondamentale per la crescita e la sostenibilità delle imprese cooperative», ha commentato il direttore di Confcooperative Emilia Romagna Pierlorenzo Rossi, sottolineando come Irecoop Digital rappresenti «un'innovazione che supera le barriere geografiche e promuove l'uguaglianza delle opportunità, permettendo a tutti i soci e collaboratori delle cooperative di accedere a risorse educative di alta qualità, indipendentemente dalla loro ubicazione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

A Roma il convegno Retinopera sui cattolici e la Costituzione

Il Cittadino

A Roma il convegno Retinopera sui cattolici e la Costituzione

Evento annuale di Retinopera

Retinopera

1948-2023

I cattolici e la Costituzione
Partecipazione responsabile
per il bene comune

11/12/2023 09:46

Per i 75 anni della Carta, l'invito all'impegno e alla partecipazione di Francesca Di Palma Il prossimo venerdì 24 novembre a Roma è in programma l'evento annuale di Retinopera sul tema "I cattolici e la Costituzione. Partecipazione responsabile per il bene comune". Retinopera, nata nel 2002 per volontà di circa 100 tra presidenti e responsabili delle maggiori aggregazioni e associazioni cattoliche a seguito della pubblicazione del documento "Prendiamo il largo", coinvolge oggi più di 20 organizzazioni del mondo cattolico per dare concretezza ai contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, agli orientamenti della Conferenza Episcopale e ai Magisteri dei Papi. Il programma del convegno prevede la celebrazione dei 75 anni della Costituzione, con gli interventi di Maurizio Gardini, Presidente nazionale Confcooperative, Gianfranco Cattai, Coordinatore nazionale Retinopera, Padre Francesco Occhetta S.J. con la prolusione sul tema "Il contributo dei cattolici alla Costituzione". Interverrà il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI. A seguire, interverranno le principali associazioni e aggregazioni cattoliche laicali sui temi: - rimozione degi ostacoli per la libertà di: eguaglianza, espressione, informazione, partecipazione, sussidiarietà. Lavoro per tutti; - la famiglia al centro della società e parità dei diritti della donna; - educazione, relazioni intergenerazionali e giustizia educativa; - il ripudio della guerra, l'impegno per la pace; - il riformismo alla base dell'agricoltura moderna, della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità; - associazionismo, partiti, leadership e democrazia; - lo Stato e gli enti locali, fra autonomia e unità; - l'attualità della mutualità: risposta ai bisogni delle persone, famiglia, comunità. In conclusione, le relazioni di Ernesto Preziosi, Mons. Giuseppe Baturi, Vescovo di Cagliari e Segretario Generale CEI, Sonia Mondin, Segretario generale Retinopera, sui temi "Il nostri impegno di cattolici nella società alla luce della Costituzione". Fonte: Il Cittadino.

Per i 75 anni della Carta, l'invito all'impegno e alla partecipazione di Francesca Di Palma Il prossimo venerdì 24 novembre a Roma è in programma l'evento annuale di Retinopera sul tema "I cattolici e la Costituzione. Partecipazione responsabile per il bene comune". Retinopera, nata nel 2002 per volontà di circa 100 tra presidenti e responsabili delle maggiori aggregazioni e associazioni cattoliche a seguito della pubblicazione del documento "Prendiamo il largo", coinvolge oggi più di 20 organizzazioni del mondo cattolico per dare concretezza ai contenuti della Dottrina Sociale della Chiesa, agli orientamenti della Conferenza Episcopale e ai Magisteri dei Papi. Il programma del convegno prevede la celebrazione dei 75 anni della Costituzione, con gli interventi di Maurizio Gardini, Presidente nazionale Confcooperative, Gianfranco Cattai, Coordinatore nazionale Retinopera, Padre Francesco Occhetta S.J. con la prolusione sul tema "Il contributo dei cattolici alla Costituzione". Interverrà il Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI. A seguire, interverranno le principali associazioni e aggregazioni cattoliche laicali sui temi: - rimozione degi ostacoli per la libertà di: eguaglianza, espressione, informazione, partecipazione, sussidiarietà. Lavoro per tutti; - la famiglia al centro della società e parità dei diritti della donna; - educazione, relazioni intergenerazionali e giustizia educativa; - il ripudio della guerra, l'impegno per la pace; - il riformismo alla base dell'agricoltura moderna, della salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità; - associazionismo, partiti, leadership e democrazia; - lo Stato e gli enti locali, fra autonomia e unità; - l'attualità della mutualità: risposta ai bisogni delle persone, famiglia, comunità. In conclusione, le relazioni di Ernesto Preziosi, Mons. Giuseppe Baturi, Vescovo di Cagliari e Segretario Generale CEI, Sonia Mondin, Segretario generale Retinopera, sui temi "Il nostri impegno di cattolici nella società alla luce della Costituzione". Fonte: Il Cittadino.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il granchio strozza le partite Iva

`L'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan `Si cerca una soluzione per gli autonomi, per i quali ha incontrato i rappresentanti dei pescatori non è previsto il ricorso agli ammortizzatori sociali

Porto Tolle Ariano Taglio di Po Porto Viro Rosolina

Il granchio strozza le partite Iva

L'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan ▸Si cerca una soluzione per gli autonomi, per i quali ha incontrato i rappresentanti dei pescatori non è previsto il ricorso agli ammortizzatori sociali

Documento "fotocopia", scintille in consiglio

La Lampada della pace arriva stasera a Ca' Tiepolo

Doppio appuntamento con Auser per la salute e gli stili sani di vita

Comune e Plastic Free alleati nella raccolta dei mozziconi

Fine settimana di iniziative promosse da Legambiente

PORTO TOLLE «È fondamentale mettere in sicurezza i lavoratori e il loro reddito, altrimenti perderemo competenze importanti; contestualmente bisogna prevedere soluzioni per il ripristino degli equilibri ambientali». Così l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan dopo l'incontro avuto con i rappresentanti del Consorzio pescatori del Polesine sulla questione "granchio blu". Durante il confronto è emersa la necessità di individuare soluzioni che riportino non soltanto la situazione alla normalità ma che tutelino pure gli addetti al comparto ittico in quello che a memoria d'uomo è uno dei momenti più difficili degli ultimi 20 anni.

L'incontro era stato richiesto dalle associazioni di categoria per discutere dei problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dall'invasione del famelico crostaceo, che ha ridotto all'osso le riserve molluschicole del Delta del Po. Insieme a Donazzan per la Regione anche il collega responsabile della pesca, Cristiano Corazzari, e l'Unità di crisi aziendali. A fianco dei pescatori i rappresentanti degli organismi di categoria, Confcooperative Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Impresa pesca Coldiretti, Ama, e delle organizzazioni sindacali Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca.

L'EMERGENZA «I danni provocati in questi mesi dal granchio blu nelle nostre acque sono ingenti e le ricadute sul comparto della pesca, in particolare dell'acquacoltura, sono pesanti ha inquadrato Corazzari -. Si tratta di un settore che dà lavoro a 1500 pescatori e produce prodotti di eccellenza.

La Regione fin da subito si è impegnata nel contrasto a questa specie invasiva: con Veneto Agricoltura, braccio operativo regionale, è stato approvato un piano emergenziale. Torniamo a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza, passaggio fondamentale per permettere l'attivazione di strumenti di ammortizzazione sociale per i lavoratori del consorzio, per dare risposta al taglio della produzione».

AMMORTIZZATORI SOCIALI Donazzan ha fatto il punto della situazione: «I risvolti occupazionali di questa crisi sono molto articolati perché riguardano addetti con inquadramento e status differente: da un lato i lavoratori dipendenti, per i quali sono utilizzabili ammortizzatori sociali, diversi in base al settore di appartenenza, industria o pesca; dall'altro gli autonomi, che rappresentano la stragrande maggioranza degli addetti, oltre 1400, per i quali il ricorso a questi strumenti non è ammissibile».

Rimane quindi il nodo "partite Iva" da risolvere. Per discutere in maniera più compiuta del delicato frangente il confronto tra le parti si è già allargato agli assessorati al Lavoro e alla Pesca che si riferiscono all'area di Goro, in Emilia Romagna, che subisce l'emergenza con proporzioni simili a quelle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del Polesine.

Anna Nani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un convegno a Bologna riflette sul valore del modello di credito cooperativo e sulla sua capacità di generare benessere e sviluppo inclusivo, promuovendo il lavoro

Federazione Bcc investe sul futuro dei territori

Finanza Credito

Federazione Bcc investe sul futuro dei territori

350

REVO INSURANCE NESSUNA COME TECH.

REVO

«NELLA BUONA e nella cattiva sorte»: ricorda il «whatever it takes» - letteralmente, 'a qualunque costo' - usato nel 2012 dall'allora presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, la formula accostata dalla Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna alle banche di credito cooperativo, «da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità». È stato proprio questo il focus del convegno tenutosi a Bologna, a Palazzo di Varignana, nei giorni scorsi: una riflessione sul valore del modello di credito cooperativo, nonché sulla capacità delle Bcc, come banche di comunità, di generare benessere e sviluppo inclusivo, promuovendo il lavoro. Le Bcc dell'Emilia-Romagna sono nove: Banca Centro Emilia, Emil Banca, Bcc Felsinea, Banca Malatestiana, Bcc ravennate forlivese imolese, RivieraBanca, RomagnaBanca, Bcc Romagnolo, Bcc Sarsina, tutte distribuite, in maniera estremamente capillare, da un capo all'altro della regione. A confermare l'impatto positivo del credito cooperativo sul territorio hanno contribuito, peraltro, due studi: da un lato, una ricerca commissionata all'università di Bologna con l'obiettivo di analizzare il legame fra il presidio delle comunità da parte delle banche di credito cooperativo dell'Emilia-Romagna e le dinamiche di sviluppo economico e coesione sociale; dall'altro, l'analisi dello scenario nazionale, proposta da Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro cuore. Il prof. Giuseppe Torluccio, a capo dell'équipe dell'ateneo bolognese che ha condotto lo studio, ha spiegato: «I dati raccolti mostrano come la relazione fra le Bcc e i clienti sia più stabile e duratura che nel resto del sistema bancario, con un tasso di dispersione fino a cinque volte inferiore: chi sceglie una Bcc difficilmente l'abbandona».

Attualmente le Bcc dell'Emilia Romagna sono operative con oltre 350 sportelli - numero invariato rispetto al 2021 - e rappresentano addirittura l'unica presenza bancaria in 12 comuni della regione: in un'epoca in cui gran parte delle grandi banche chiude le filiali e abbandona i territori, il credito cooperativo continua a svolgere il proprio ruolo di banca di comunità, anche negli angoli più remoti della regione. Infine, impieghi e raccolte da parte del credito cooperativo mostrano di saper allentare le disuguaglianze in modo più efficace rispetto al resto del sistema bancario: «gli oltre 13,5 miliardi reinvestiti sul territorio nel solo 2022 ci hanno permesso - ha commentato Mauro Fabbretti (nella foto), presidente della Federazione Bcc dell'Emilia-Romagna - di aiutare migliaia di famiglie e imprese nell'affrontare il presente e costruire il futuro, anche nei momenti più difficili».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

A proposito di sostegno nei momenti più difficili, è bene ricordare «l'apporto garantito dal credito cooperativo alle popolazioni colpite dall'alluvione dello scorso maggio - ha proseguito Fabbretti -: le Bcc e le relative capogruppo hanno messo a disposizione la cifra di 500 milioni di euro per la concessione di finanziamenti agevolati e moratorie sui mutui. Una disponibilità immediata, andata a giovamento di imprese e famiglie interessate dall'emergenza. A ciò si aggiunge il contributo delle Bcc, di Federcasse, delle capogruppo, della Federazione regionale dell'Emilia-Romagna e di altre federazioni regionali, sotto forma di donazioni, per un totale che oggi supera i 5 milioni di euro. Anche e soprattutto nella cattiva sorte, il credito cooperativo ha risposto 'presente' alla richiesta di aiuto dei cittadini».

Maddalena De Franchis © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

La filiera delle costruzioni chiede la proroga dei cantieri

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claai, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. «Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro ».

LA GUIDA

LE NOVITÀ DELLA LEGGE DI BILANCIO 2024

«Azzerato il fondo affitti
Niente soldi per case popolari»
Critiche dal sindacato ma anche da proprietari d'immobili e imprese

La filiera delle costruzioni chiede la proroga dei cantieri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Dai della scuola primaria avanzi di cibo per le colonie feline bambini

PIOMBINO

Mare, sport e campi di formazione con i volontari de La Provvidenza

Dai bambini della scuola primaria avanzi di cibo per le colonie feline

Piombino Prosegue con successo il progetto "aMici in mensa" avviato nel 2018 dalla commissione mensa, circoli didattici, Cir-food, Enpa e comune. Cinque anni dopo la filosofia che ha ispirato l'iniziativa resta sensibilizzare tutti, a partire dai più piccoli, sull'importanza di ridurre gli sprechi alimentari. Così, gli eventuali avanzi di carne e pesce dei piccoli studenti della primaria vengono inseriti all'interno di appositi contenitori e destinati ai gatti delle colonie feline.

Una o due volte alla settimana l'Enpa viene chiamata dalle scuole dove è presente il servizio mensa per la raccolta alimentare. «Priorità che i bimbi mangino - sottolinea Paolo Caciagli, vicepresidente Enpa - ma è importante recuperare la carne ed il pesce avanzati. L'iniziativa è finalizzata a far capire ai bambini l'importanza di non sprecare il cibo, anche perché i gatti mangerebbero comunque». Idea che soddisfa scuola, mensa e associazione animalista. «Il progetto - dice Massimo Giannellini - è stato avviato quando ero presidente della commissione mensa. Pensai che fosse importante educare i bambini all'antispreco recuperando cibo per gli animali. Felice che a distanza "aMici in Mensa" continui a funzionare bene».

S.C.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Siena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Unicoop Firenze: ogni donazione dei clienti avrà valore doppio

L'EMERGENZA MALTEMPO
La mobilitazione per ripartire
Il mondo delle banche
La grande distribuzione
Il dramma dell'alluvione
Un aiuto per la Toscana
Raccolta fondi con La Nazione
Unicoop Firenze: ogni donazione dei clienti avrà valore doppio

Prosegue l'impegno di Unicoop Firenze a sostegno delle popolazioni colpite dall'alluvione, con una campagna di solidarietà promossa in tutti i punti vendita.

Si può donare direttamente alle casse (1, 5, 10 euro) oppure cedere per la causa i punti della carta socio (100, 500, 1000): Unicoop Firenze raddoppierà ogni donazione.

Poi, tutti i fondi raccolti (e il relativo raddoppio), verranno utilizzati dalla Protezione Civile Regionale per aiutare la popolazione colpita nella fase di ricostruzione.

A sabato, i donatori erano già più di 8mila. «Vogliamo esprimere il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime provocate dall'alluvione - ha dichiarato Daniela Mori, presidente Consiglio di sorveglianza Unicoop Firenze - e la nostra vicinanza alle popolazioni. Ci siamo mossi fin da subito per fornire beni di prima necessità alle famiglie e alle persone impegnate nell'emergenza».

Fin dalle prime ore dell'emergenza, Unicoop Firenze, d'accordo con la Protezione civile e i sindaci dei Comuni colpiti, si è attivata inviando 50mila euro di beni di prima necessità, che sono stati consegnati alle famiglie e ai volontari impegnati nelle operazioni di soccorso. Tra le altre iniziative promosse, anche una navetta da Campi Bisenzio (Firenze) al Coop.fi delle Piagge per permettere alle persone alluvionate di fare la spesa (il punto vendita posto nel centro di Campi Bisenzio è stato a sua volta invaso dall'acqua) e il servizio gratuito di consegna della spesa a domicilio nelle zone interessate dagli allagamenti e dai danni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

I detenuti diventano attori Parte il festival Trasparenze

Terza edizione di Teatro Carcere, coinvolti Teatro del Pratello e Nucleo Il via oggi a Reggio Emilia, il 19 e 20 dicembre si va in scena all'Arginone

Cultura&Spettacoli

I detenuti diventano attori
Parte il festival Trasparenze

Terza edizione di Teatro Carcere, coinvolti Teatro del Pratello e Nucleo Il via oggi a Reggio Emilia, il 19 e 20 dicembre si va in scena all'Arginone

Premio letterario libro dell'anno al legale Miraglia «Aiutare i deboli»

Mostra dedicata all'aeropittura futurista

Ferrara Oggi prende il via la 3ª edizione del festival Trasparenze di Teatro Carcere, percorso che prosegue fino al 23 dicembre tra gli spettacoli del Coordinamento teatro carcere Emilia Romagna, formato delle compagnie che operano con progetti teatrali nelle carceri della regione Emilia-Romagna e organizzato da Teatro del Pratello con Teatro Nucleo: Ferrara, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Forlì, Ravenna e Modena le città coinvolte.

Peculiarità del progetto artistico del festival è lo sviluppo di un tema comune tra le attività teatrali attive in 14 sezioni di 8 istituti penitenziari per adulti: Bologna (sezione femminile), Ferrara (maschile), Forlì (maschile e femminile), Ravenna (maschile), Parma (maschile), Castelfranco Emilia (maschile), Modena (maschili e femminile), Reggio Emilia (femminili e maschile) e con minori in carico ai Servizi di giustizia minorile dell'area penale esterna. Il festival è la sfida di sette compagnie teatrali che, con poetiche ed esperienze pregresse, talvolta molto distanti tra loro, in un progetto di rete, si danno un tema comune da sviluppare su tre anni: tema del triennio 2022-2024 è "Miti e Utopie".

L'edizione 2023 si arricchisce, inoltre, di una nuova sezione: accanto agli spettacoli di cui sono protagonisti i detenuti, anche quattro spettacoli teatrali di compagnie esterne, che entrano in carcere per presentare altrettanti spettacoli a un pubblico esclusivamente di detenuti.

Si parte oggi con il debutto all'Istituto penitenziario di Reggio Emilia de "Il Cerchio di Storie", spettacolo prodotto dal Centro teatrale MaMiMò, nell'ambito delle attività promosse dal Comune di Reggio Emilia. Martedì 21 il festival fa tappa a Forlì con il debutto de "Città sul filo" storie di esseri alati, viaggiatori e uomini, spettacolo all'interno della Casa circondariale forlivese prodotto da Con...tatto Aps e Malocchi & Profu. mi Aps. Mercoledì 22 la Cooperativa sociale "Le Mani Parlanti" nella Casa circondariale di Parma presenta "Errare nel tempo". Martedì 5 e mercoledì 6 dicembre a Bologna il Teatro del Pratello mette in scena, nella Casa circondariale "Rocco D'Amato", "Maman boxing club", nuovo lavoro della Compagnia delle Sibilline, formata dalle detenute attrici della sezione femminile della Casa circondariale bolognese. Dal 4 al 7 dicembre si torna in Romagna, precisamente nella Casa circondariale di Ravenna palcoscenico di "Che fatica, Ercole! ", spettacolo di Lady Godiva Teatro Aps con in scena gli attori-detenuti del carcere ravennate insieme a un gruppo di giovani attori e cantori. A Modena, nella Casa circondariale "Sant'Anna", il 12, 13 e 14 dicembre il Teatro dei Venti presenta "Cassandra_permeati da un grande vento" con le detenute del carcere femminile modenese.

Ancora a Modena il 15 dicembre viene presentato "Sognalib(e) ro_reading" con gli attori-detenuti di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quel carcere.

Teatro Nucleo Il 19 e 20 dicembre si arriva a Ferrara con il Teatro Nucleo che alla Casa circondariale di via Arginone presenta "Fegato": drammaturgia e regia sono di Marco Luciano, con la collaborazione di Andrea Zerbini. Lo spettacolo, che vede in scena gli attori detenuti del carcere ferrarese, nasce analizzando la figura del titano Prometeo attraverso l'operetta morale che Leopardi iniziò a scrivere nel 1824, "La scommessa di Prometeo", e si sviluppa attorno alla domanda su cosa avrebbe fatto Prometeo se avesse saputo cosa l'essere umano sarebbe diventato. E sempre il Teatro Nucleo il 22 dicembre (alle 21) chiude il festival al Teatro Cortazar di Pontelagoscuro con "Agnus dei", spettacolo con gli attori-detenuti in via Arginone; drammaturgia e regia di Luciano con la collaborazione di Horacio Czertok. È liberamente ispirato alle lettere dal carcere di Antonio Gramsci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

«Il Solco punto di aggregazione»

Clusone In un convegno il punto su bilancio, futuro e attività del Consorzio a cui fanno capo 8 cooperative seriane e scalvine

Francesco Ferrari.

26 Provincia

Slitta la fine dei lavori Disagi fino a primavera

«Il Solco punto di aggregazione»

Oggi riparte la funivia per Selvino

Si può uscire da una crisi costruendo nuove alleanze territoriali per progettare il futuro? Il consorzio territoriale delle cooperative di Val Seriana e Val di Scalve «Il Solco del Serio» a Clusone ha organizzato un convegno dedicato a questo tema, patrocinato dall'Ambito Valle Seriana superiore e Val di Scalve, dalla Comunità montana e dal Comune di Clusone.

«Inizialmente volevamo organizzare un'assemblea pubblica di presentazione del bilancio sociale 2022, che abbiamo chiamato 'Tempo per cambiare" spiega Mauro Magistrati, presidente de "Il Solco del Serio" -. Il 2022 è stato un anno di grande cambiamento per il nostro Consorzio, con il rinnovo del Cda e il percorso di maggiore infrastrutturazione. Abbiamo agito il consorzio pensandolo come un punto di aggregazione del radicamento sul territorio, come espressione di competenze specifiche, come interlocutore anche del mondo delle imprese, per poter essere incisivi nella realizzazione della nostra mission».

Fanno parte del Consorzio otto cooperative (l'ultima ad aderire è stata la San Martino, quest'anno), la cui produzione nel 2022 ha raggiunto un valore di quasi 20 milioni di euro; 729 sono i lavoratori complessivi, 466 i soci. Gli investimenti fatti tra 2016 e 2021 ammontano a 8,8 milioni. «Questo dimostra che siamo imprese, non meri esecutori di prestazioni o servizi, ma creiamo nuove progettualità, concrete opportunità investendo risorse proprie. Il profitto che generiamo lo rimettiamo a servizio dei nostri territori e delle nostre comunità innovando i servizi o creandone di nuovi», precisa Magistrati.

Fare cooperazione La presentazione del bilancio è stata invece convertita in un'occasione per ripensare il modo di fare cooperazione. Il convegno è stato condotto e coordinato da Andrea Baldazzini, del Centro di ricerca sul terzo settore dell'Università di Bologna, che nella prima parte ha presentato alcune tendenze generali (lo spopolamento delle aree interne, la crisi demografica, l'invecchiamento della popolazione, la mobilità) per arrivare a costruire risposte sociali che smettano di essere settoriali e diventino sistemiche: «Non si può più parlare di invecchiamento della popolazione e di sostegno agli anziani tenendolo separato dal tema più generale delle politiche a sostegno della famiglia, non si può più ragionare in una logica di creazione di posti di lavoro senza coniugare questo tema con la formazione e la mancanza di risorse umane».

Alla tavola rotonda hanno preso parte Lucio Moioli (segretario generale di Confcooperative Bergamo), Flavia Bigoni (presidente dell'Assemblea dei sindaci Ambito Valle seriana superiore e val di Scalve), Alex Borlini (presidente del Gal Valle seriana e laghi bergamaschi), Filippo Servalli (assessore a Politiche sociali, lavoro e famiglia di Comunità montana), Paolo Rota (presidente della categoria Materie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

plastiche e gomma di Confindustria Bergamo).

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Colletta alimentare 58 supermercati per acquisti solidali

Task force per uscire dal buio se il genitore abusa di sostanze

Colletta alimentare 58 supermercati per acquisti solidali

Un libro a fumetti racconta la Trancigena oggi la presentazione

SALUTE MEDICINA

Sono 58 i supermercati di Piacenza e provincia che partecipano quest'anno alla giornata nazionale della colletta alimentare, l'iniziativa promossa dalla Fondazione Banco Alimentare che si terrà sabato prossimo 18 novembre.

Nei punti vendita i volontari, riconoscibili dalla pettorina arancione, inviteranno ad acquistare prodotti a lunga conservazione come olio, verdure o legumi in scatola, polpa o passata di pomodoro, tonno o carne in scatola e alimenti per l'infanzia, da destinare a chi ne ha bisogno.

Nel 2022 a Piacenza sono state raccolte 57 tonnellate di alimenti, 6 in più dell'anno precedente, un incremento del 9per cento, cifre che avevano reso il risultato piacentino in contro tendenza rispetto al panorama nazionale dove si era registrata una leggere frenata nelle donazioni.

Il bilancio '22 In Emilia Romagna, invece, lo scorso anno la colletta ha potuto contare sull'adesione di 14.200 volontari, i quali hanno raccolto 798 tonnellate di prodotti in 1.093 punti vendita.

Gli alimenti sono stati successivamente distribuiti alle 739 organizzazioni benefiche convenzionate col il banco alimentare, raggiungendo oltre 125mila persone in condizioni di bisogno.

Quest'anno nella nostra regione sono oltre 1.100 i punti vendita aderenti e 128.000 le persone bisognose che beneficeranno dei prodotti donati durante la giornata.

Tutti i punti vendita Di seguito i supermercati dove sabato prossimo si potrà acquistare alimenti non deperibili da donare alle persone in difficoltà: Borgonovo (Basko, Coop, Eurospin), Cadeo (Coop), Caorso (Coop, Famila), Carpaneto (Coop, Famila, In's, Mercato, Sigma), Castelsangiovanni (Basko, Coop, Eurospin, Famila, Lidl, Sigma), Castellarquato (Conad, MD), Castelvetro (Rossetto), Cor57 temaggiore (Coop, D+), Fiorenzuola (Conad, Coop, Galassia, Lidl), Gragnano (Coop, Crai), Lugagnano (Coop), Monticelli (Coop), Piacenza (Aldi, Conad, Superstore, Coop, Esselunga, Eurospin, Galassia, Italmark, Lidl, MD, Sapori e Dintorni), Pianello (Sigma), Podenzano (Conad, Margherita, Coop), Pontedellolio (Famila), Pontenure (Conad, Coop), Rivergaro (Conad), Rottofreno (Gigante). San Giorgio (Conad).

_Filippo Lezoli.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ilgazzettino.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Il granchio blu, una crisi così non si vedeva da 20 anni: lavoratori del settore strozzati

L'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan ha incontrato i rappresentanti dei pescatori

ilgazzettino.it

Il granchio blu, una crisi così non si vedeva da 20 anni: lavoratori del settore strozzati

11/13/2023 06:02

L'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan ha incontrato i rappresentanti dei pescatori PORTO TOLLE - «È fondamentale mettere in sicurezza i lavoratori e il loro reddito, altrimenti perderemo competenze importanti; contestualmente bisogna prevedere soluzioni per il ripristino degli equilibri ambientali». Così l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan dopo l'incontro avuto con i rappresentanti del Consorzio pescatori del Polesine sulla questione " granchio blu ". Durante il confronto è emersa la necessità di individuare soluzioni che riportino non soltanto la situazione alla normalità ma che tutelino pure gli addetti al comparto ittico in quello che a memoria d'uomo è uno dei momenti più difficili degli ultimi 20 anni. L'incontro era stato richiesto dalle associazioni di categoria per discutere dei problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dall'invasione del famelico crostaceo, che ha ridotto all'osso le riserve molluschicole del Delta del Po. Insieme a Donazzan per la Regione anche il collega responsabile della pesca, Cristiano Corazzari, e l'Unità di crisi aziendali. A fianco dei pescatori i rappresentanti degli organismi di categoria, Confcooperative Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Impresa pesca Coldiretti, Ama, e delle organizzazioni sindacali Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. L'EMERGENZA «I danni provocati in questi mesi dal granchio blu nelle nostre acque sono ingenti e le ricadute sul comparto della pesca , in particolare dell'acquacoltura , sono pesanti – ha inquadrato Corazzari -. Si tratta di un settore che dà lavoro a 1500 pescatori e produce prodotti di eccellenza. La Regione fin da subito si è impegnata nel contrasto a questa specie invasiva: con Veneto Agricoltura, braccio operativo regionale, è stato approvato un piano emergenziale. Torniamo a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza , passaggio fondamentale per permettere l'attivazione di strumenti di ammortizzazione sociale per i lavoratori del consorzio, per dare risposta al taglio della produzione».

PORTO TOLLE - «È fondamentale mettere in sicurezza i lavoratori e il loro reddito, altrimenti perderemo competenze importanti; contestualmente bisogna prevedere soluzioni per il ripristino degli equilibri ambientali». Così l'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan dopo l'incontro avuto con i rappresentanti del Consorzio pescatori del Polesine sulla questione " granchio blu ". Durante il confronto è emersa la necessità di individuare soluzioni che riportino non soltanto la situazione alla normalità ma che tutelino pure gli addetti al comparto ittico in quello che a memoria d'uomo è uno dei momenti più difficili degli ultimi 20 anni. L'incontro era stato richiesto dalle associazioni di categoria per discutere dei problemi occupazionali derivanti dalla situazione di criticità generata dall'invasione del famelico crostaceo, che ha ridotto all'osso le riserve molluschicole del Delta del Po. Insieme a Donazzan per la Regione anche il collega responsabile della pesca, Cristiano Corazzari, e l'Unità di crisi aziendali. A fianco dei pescatori i rappresentanti degli organismi di categoria, Confcooperative Fedagri, Legacoop Agroalimentare, Impresa pesca Coldiretti, Ama, e delle organizzazioni sindacali Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Pesca. L'EMERGENZA «I danni provocati in questi mesi dal granchio blu nelle nostre acque sono ingenti e le ricadute sul comparto della pesca , in particolare dell'acquacoltura , sono pesanti - ha inquadrato Corazzari -. Si tratta di un settore che dà lavoro a 1500 pescatori e produce prodotti di eccellenza. La Regione fin da subito si è impegnata nel contrasto a questa specie invasiva: con Veneto Agricoltura, braccio operativo regionale, è stato approvato un piano emergenziale. Torniamo a chiedere la dichiarazione dello stato di emergenza , passaggio fondamentale per permettere l'attivazione di strumenti di ammortizzazione sociale per i lavoratori del consorzio, per dare risposta al taglio della produzione». AMMORTIZZATORI SOCIALI Donazzan ha fatto il punto della situazione: «I risvolti occupazionali di questa crisi sono molto articolati perché riguardano addetti con inquadramento e status differente: da un lato i lavoratori dipendenti, per i quali sono utilizzabili ammortizzatori sociali, diversi in base al settore di appartenenza, industria o pesca; dall'altro gli autonomi, che rappresentano la stragrande maggioranza degli addetti, oltre 1400, per i quali il ricorso a questi strumenti non è ammissibile». Rimane quindi il nodo "partite Iva" da risolvere . Per discutere in maniera più compiuta del delicato frangente il confronto tra le parti si è già allargato agli assessorati al Lavoro e alla Pesca che si riferiscono all'area di Goro, in Emilia Romagna, che subisce l'emergenza con proporzioni simili a quelle del Polesine. Volume 0%.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Cooperazione, Imprese e Territori

Transizione ecologica sotto osservazione

ItaliaOggi7 AMBIENTE 17

L'economia verde si è inceppata

Emissioni in aumento. Cala il riutilizzo di materia dai rifiuti

Lo stato dell'economia verde in Italia nel 2022

Transizione ecologica sotto osservazione

Nasce l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. È frutto di una partnership con il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (Ispra, Enea, Rse, Cnr, Istat, Cre, Censis), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, Cna, Legacoop e Flc-Cgil), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, Unife-Cercis, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa depositi e prestiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center).

In occasione degli stati generali della Green economy 2023, l'Osservatorio ha presentato il suo primo rapporto, secondo cui viene confermato un diffuso orientamento delle imprese verso l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo con un minore impatto ambientale.

Tra il 2018-2020, il 40,3% delle imprese innovatrici ha dichiarato di aver introdotto una o più innovazioni eco-sostenibili e il 25,4% ha introdotto innovazioni che hanno comportato una maggiore efficienza energetica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

lanuovaferrara.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Ferrara, Funi e gli scavi di Spina. Fascino parallelo: anni Trenta fra modernità e antichità

lanuovaferrara.it

Ferrara, Funi e gli scavi di Spina. Fascino parallelo: anni Trenta fra modernità e antichità

11/12/2023 13:13

Possibilità di visite da oggi al 17 marzo al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara Ferrara Achille Funi in dialogo con l'antichità. Con "Il tempo immaginato. Achille Funi tra archeologia e modernità", mostra che è possibile vistare da oggi al 17 marzo al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, curata da Tiziano Trocchi, Emanuela Fiori e Luciano Rivi. Un focus di approfondimento sul pittore, che si affianca idealmente all'antologica in corso a Palazzo dei Diamanti. La mostra nasce nell'ambito di Sintonie, accordo triennale tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e Legacoop Estense. Infatti la maggior parte delle opere di Funi presenti al Museo Archeologico sono state prestate da Assicoop. «Una nuova tappa del percorso iniziato nel 2021 nell'ambito del progetto Sintonie – ricorda Trocchi – che prevede anche alcune mostre temporanee. Abbiamo dato alla nostra esposizione un taglio di approfondimento rispetto all'antologica, creando dei paralleli tra le nostre collezioni e alcuni nostri reperti inserite in dialogo con le opere di Funi e con un'impostazione storiografica». Prendendo spunto dalla concomitanza tra l'inaugurazione del Regio Museo di Spina nell'ottobre 1935 e dall'impresa decorativa condotta tra il 1934 e il 1937 da Funi nell'allora Sala della Consulta a Palazzo Comunale. Giorgio Cozzolino (Musei Emilia Romagna) sottolinea l'importanza della cultura del Novecento a Ferrara, «un fervore necessario dopo secoli di relativa calma. Gli anni '30 ci hanno lasciato un patrimonio che rende la storia della città densa di riferimenti alla cultura classica». Milo Pacchioni (Assicoop Modena&Ferrara) e Chiara Bertelli (Legacoop Estense) sono tornati su Sintonie e la sua centralità nel favorire la divulgazione di opere d'arte, quindi la curatrice Emanuela Fiori ha illustrato l'esposizione: «La prima sala è una sorta di ordito, una cornice per la presentazione dei dodici cartoni dei Mesi. La mostra è nata da un lavoro collettivo, frutto dello scambio di varie competenze.

Possibilità di visite da oggi al 17 marzo al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara Ferrara Achille Funi in dialogo con l'antichità. Con "Il tempo immaginato. Achille Funi tra archeologia e modernità", mostra che è possibile vistare da oggi al 17 marzo al Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, curata da Tiziano Trocchi, Emanuela Fiori e Luciano Rivi. Un focus di approfondimento sul pittore, che si affianca idealmente all'antologica in corso a Palazzo dei Diamanti. La mostra nasce nell'ambito di Sintonie, accordo triennale tra la Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna, Assicoop Modena&Ferrara e Legacoop Estense. Infatti la maggior parte delle opere di Funi presenti al Museo Archeologico sono state prestate da Assicoop. «Una nuova tappa del percorso iniziato nel 2021 nell'ambito del progetto Sintonie - ricorda Trocchi - che prevede anche alcune mostre temporanee. Abbiamo dato alla nostra esposizione un taglio di approfondimento rispetto all'antologica, creando dei paralleli tra le nostre collezioni e alcuni nostri reperti inserite in dialogo con le opere di Funi e con un'impostazione storiografica». Prendendo spunto dalla concomitanza tra l'inaugurazione del Regio Museo di Spina nell'ottobre 1935 e dall'impresa decorativa condotta tra il 1934 e il 1937 da Funi nell'allora Sala della Consulta a Palazzo Comunale. Giorgio Cozzolino (Musei Emilia Romagna) sottolinea l'importanza della cultura del Novecento a Ferrara, «un fervore necessario dopo secoli di relativa calma. Gli anni '30 ci hanno lasciato un patrimonio che rende la storia della città densa di riferimenti alla cultura classica». Milo Pacchioni (Assicoop Modena&Ferrara) e Chiara Bertelli (Legacoop Estense) sono tornati su Sintonie e la sua centralità nel favorire la divulgazione di opere d'arte, quindi la curatrice Emanuela Fiori ha illustrato l'esposizione: «La prima sala è una sorta di ordito, una cornice per la presentazione dei dodici cartoni dei Mesi. La mostra è nata da un lavoro collettivo, frutto dello scambio di varie competenze. Credo che abbiamo realizzato una mostra che potrà essere vicina al pubblico. Abbiamo avuto qui l'opera "Omaggio alla scuola pompeiana" e io sono sempre stata appassionata di Funi per cui non mi sembrava vero affrontare questa esposizione. Accostare Funi all'antico è stato tutt'altro che semplice, abbiamo dovuto lavorare su concetti, sempre difficili da spiegare. Troverete pezzi straordinari di archeologia - spiega Fiori -, che una volta messi di fronte alle opere di Funi si prestano a una lettura visiva incredibile, oltre ogni nostra aspettativa. Ci siamo incentrati sul periodo 1933-1937 della cultura cittadina e di quello che succede a Ferrara in quegli anni, inserendolo nel racconto». l.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Cooperazione, Imprese e Territori

In Puglia, a tre anni dall'intervento del Mediocredito centrale, si vede il primo risultato. Intanto, la banca ha cambiato nome e ora si chiama BdM. Ma continua ad accantonare al fondo rischi

POP BARI, LA SVOLTA: UTILE NEI NOVE MESI ALBERTO FOÀ: FOCUS SULLE PMI ITALIANE

STEFANO RIGHI

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

POP BARI, LA SVOLTA: UTILE NEI NOVE MESI

ALBERTO FOÀ: FOCUS SULLE PMI ITALIANE

Crisi delle popolari, via ai rimborsi integrativi

Bocconi, corso per legali d'azienda

Tre anni dopo l'acquisizione di Banca Popolare di Bari da parte del Mediocredito Centrale, operazione che mise in sicurezza la più grande banca cooperativa del Meridione italiano, per lunghi anni guidata dalla famiglia Jacobini, l'amministratore delegato Cristiano Carrus ha portato il gruppo al ritorno alla redditività. La banca, che vide oltre 70 mila soci costretti a contabilizzare perdite miliardarie, dopo essere passata attraverso il commissariamento ad opera della Banca d'Italia (13 settembre 2019) ha affrontato un difficile percorso di recupero di cui adesso si intravvedono i primi risultati. La trimestrale al 30 settembre 2023 si è chiusa con un utile netto pari a 352 mila euro, nonostante l'accantonamento di 14,6 milioni di euro al fondi rischi e oneri connessi alla legacy della precedente gestione. Nel dettaglio, il margine di intermediazione rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente è cresciuto del 21,2% a 218,21 milioni di euro (erano 180,10 milioni di euro al 30 settembre 2022), mentre gli impieghi netti verso la clientela, pari a 5,54 miliardi di euro, confermano il trend positivo (+4,4% rispetto al 31 dicembre 2022). Si è poi ridotto il rapporto cost/income, su cui è però necessario continuare ad operare, dall'88,3% del 30 settembre 2022 all'80,6% del 30 settembre 2023. Numeri a parte, nella seconda parte di quest'anno non sono mancate le novità. La più rilevante è che il 2 agosto è stata modificata la denominazione sociale da Banca Popolare di Bari Spa a BdM Banca Spa nel segno di un rafforzamento del ruolo di banca di riferimento per il Mezzogiorno, in linea con la mission del gruppo Mcc, alla cui guida è recentemente salito Francesco Minotti. A livello di capogruppo, Mediocredito Centrale ha chiuso i primi nove mesi del 2023 evidenziando un utile consolidato di periodo pari a 19,2 milioni, di cui 17,9 milioni di competenza del gruppo, che riflette nello specifico l'utile di periodo della capogruppo Mcc, pari a euro 4,3 milioni. L'utile della Cassa di Risparmio di Orvieto è stato pari a 5,8 milioni (erano 3,4 milioni al 30 settembre 2022).

Giovedì prossimo, 16 novembre, alle 17:30, all'hotel Principe di Savoia di Milano, AcomeA sgr - boutique di investimento indipendente nata nel 2010 per iniziativa di un gruppo di imprenditori e gestori pionieri del settore del risparmio gestito - promuove un momento di dibattito e confronto che si rivolge mondo delle aziende del Made in Italy e affronta il tema: Competitività o sostenibilità. Il dribbling fra crescita e regolamentazioni. L'incontro coinvolge imprenditori, docenti universitari ed economisti di respiro internazionale.Saranno presenti Alberto Foà, presidente di AcomeA, Gian Marco Ottaviano, dell'università Bocconi, Chicco Testa, Edoardo Loewenthal, di AcomeA sgr, Maurizio Bertocco, amministratore delegato di Ilpra e Michael Blanga-Gubby, research economist della World Trade Organization. Il quesito di fondo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è come la combinazione tra competitività e sostenibilità sia raggiungibile dalle pmi italiane, connotate storicamente da dinamismo e forte adattabilità, nell'attuale congiuntura caratterizzata da normative europee sempre più stringenti e urgenze climatiche inderogabili.

La tutela aziendale dei beni, che siano essi di natura materiale come risorse umane, immobili strumentali, impianti e tecnologie, o immateriale come reputazione e know-how, costituisce il cuore pulsante di ogni azienda. Se ne parlerà dopodomani, mercoledì 15 a Roma, allo Spazio Novecento di piazza Guglielmo Marconi, 26b, dove Rina prime value services organizza l'incontro Tutela aziendale come asset: strategie e best practice per la gestione, manutenzione e valorizzazione degli asset. La giornata sarà un'opportunità per condividere e conoscere strategie e best practice nel campo della tutela aziendale e degli asset fisici. Si parlerà di digitalizzazione dei processi, di strumenti e tecnologie per un'efficiente gestione e monitoraggio della compliance aziendale e di come ottimizzare la gestione degli asset fisici per contribuire alla trasformazione aziendale secondo i principi Esg. Oltre a Piercarlo Rolando, amministratore delegato di Rina prime value services, parteciperanno tra gli altri Tommaso Antonucci, dirigente del dipartimento valorizzazione del patrimonio politiche abitative di Roma Capitale, Andrea Cornetti, amministratore delegato di Azimut, Leonardo Di Tizio, amministratore unico di Rina prime property, Nunzio Di Somma, senior director di Rina prime value services, Paolo Gencarelli, responsabile immobiliare del gruppo Poste Italiane, Giampaolo Migliorini, head of Bu civil infrastructures - Leonardo Global Solutions, Lorenzo Rinaldi, risk e compliance director di Aeroporti di Roma, Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, Luca Tedesi, responsabile immobili di Intesa Sanpaolo e Paolo Vari, amministratore delegato di IdeaRe.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

PiacenzaSera.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Le operaie piacentine e le loro lotte al festival "Visioni italiane", con il corto Le malcontente

PiacenzaSera.it

Le operaie piacentine e le loro lotte al festival "Visioni italiane", con il corto Le malcontente

11/12/2023 13:08

Anche Piacenza avrà una vetrina alla 29a edizione del festival Visioni Italiane: concorso nazionale per corto, mediometraggi e documentari che si terrà a Bologna dal 13 al 19 novembre. Mercoledì 15 novembre alle ore 17 infatti presso la Sala Mastroianni del Cinema Lumière, in Piazzetta P. P. Pasolini 2/b, a Bologna nella categoria "Fare cinema a Bologna e in Emilia-Romagna" sarà proiettato il film documentario LE MALCONTENTE di Simona Brambilla e Chiara Granata Il film è stato prodotto da ARCI Piacenza con il sostegno di un nutrito numero di soggetti pubblici e privati tra cui Regione Emilia-Romagna Cgil Piacenza Cisl Parma-Piacenza Spi Cgil Piacenza Fondazione Piacenza Futura e Legacoop Emilia-Ovest La produzione del documentario si è articolata in tre fasi: ricerca (documenti, immagini, materiali audiovisivi originali dell'epoca, testimoni diretti) e scrittura, riprese delle testimonianze e delle immagini di copertura, e post-produzione (editing, mix audio e sound design, color grading). La ricerca delle testimonianze dirette ha necessitato particolari attenzioni, complici il tempo trascorso e la frammentarietà delle informazioni sulle operaie dell'epoca, richiedendo l'attivazione di una rete di contatti da parte delle reti sindacali e di ricercatori che a vario titolo si erano già interessati a quel periodo storico. Le riprese delle testimonianze si sono svolte sul territorio piacentino (Piacenza, Caorso, Borgonovo) e nelle provincie di Bologna e Lodi, dove risiedono alcune delle persone intervistate. In parallelo si è avviata la ricerca di materiale d'archivio. A livello locale sono stati raccolti materiali provenienti da ISREC - Istituto Storico dell'Età contemporanea (in particolare Archivio Camera del Lavoro di Piacenza Archivio Federazione PCI Piacenza Fondo Merli Archivio CISL Piacenza Archivio storico del quotidiano Libertà Archivio storico Foto Croce Archivio fotografico Prospero Cravedi , oltre a contributi fotografici e audiovisivi di proprietà di persone direttamente coinvolte negli eventi narrati. Inoltre il documentario raccoglie filmati provenienti dagli archivi nazionali AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia e Archivio Luce Cinecittà. Al seguente link il programma completo e le info del festival: LE MALCONTENTE regia: Simona Brambilla, Chiara Granata genere: documentario - biografico, storico, storia delle donne, archivio durata: 28'30" anno di produzione: 2023 paese di produzione: Italia digitale, FHD, 16:9, B&N e colore SINOSSI La storia delle rivendicazioni sindacali nel settore tessile piacentino negli anni '60 e '70 del 900, raccontata attraverso le voci delle donne protagoniste e le immagini di una generazione in lotta. NOTE DI REGIA Inseguendo tracce incerte e poco esplorate, abbiamo cercato le voci delle donne protagoniste delle lotte che hanno caratterizzato il nostro territorio negli anni '60 e '70 del secolo scorso. A distanza di cinquant'anni le abbiamo sentite raccontare ancora

con orgoglio di piccoli gesti di eroismo quotidiano. Nel flusso dei materiali di archivio prendono forma racconti di un passato che ci appartiene e che interroga con forza il nostro presente. BIOGRAFIA Simona Brambilla - Laureata in Cinema al DAMS di Bologna e in Filmmaking alla Goldsmiths di Londra, lavora come operatrice e tecnica nel settore audiovisivo. Si occupa inoltre di organizzazione di eventi culturali e di formazione al linguaggio cinematografico in ambito educativo. Chiara Granata - Laureata in Televisione, Cinema e Produzione multimediale, lavora come video editor e producer. Collabora come autrice e montatrice alla realizzazione di documentari, ed è affascinata da piccole storie individuali che permettono di raccontare le grandi dinamiche del nostro tempo. Come docente, tiene laboratori e corsi in cui l'apprendimento e l'uso del linguaggio cinematografico diventano strumento educativo e di indagine personale e sociale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria)

Cooperazione, Imprese e Territori

SANITÀ/REGGIO L'appello al commissario

Caso psichiatria Nasce il fronte unitario di solidarietà

ANDREA IACONO

6 Primo piano

SANITÀ/REGGIO L'appello al commissario

Caso psichiatria Nasce il fronte unitario di solidarietà

Infermieri ed ostetriche verso la protesta anche in Calabria contro il taglio pensioni

REGGIO CALABRIA -E' il giorno dei giorni. C'è attesa per l'incon tro che si terrà oggi a Catanzaro tra Regione, Asp di Reggio Calabria, struttura commissariale e cooperative sociali. Sul tavolo la questione psichiatria, esplosa nell'area metropolitana reggina per il blocco dei ricoveri e il mancato accreditamento delle strutture residenziali che costringono le famiglie dei pazienti ai viaggi della speranza verso altre province o addirittura regioni per l'assisten za socio-sanitaria necessaria ai propri cari. Da sei giorni un'area degli uffici della direzione generale dell'Asp 5 è occupata da sindacalisti, operatori e familiari dei pazienti guidati da Usb e Coolap, che promettono di fermare la protesta solo dopo un intervento formale le strutture» e definitivo della Regione.

I manifestanti hanno incassato la solidarietà di terzo settore, sindacati, sindaco, arcivescovo, fino a coagulare attorno alle proprie rivendicazioni un movimento unitario psichiatria composto anche da Lega delle cooperative, associazione Piccola Opera Papa Giovanni XXIII, le coop Città del sole, Futura, Skinner, Risciò, Rinascita e tutte le associazioni dei familiari dei pazienti. Il movimento trascina sul banco degli imputati la Regione, additata come "l'ente su cui ricade la responsabilità di avere portato allo sfascio l'assistenza psichiatrica, in particolare quella residenziale, sul territorio della provincia di Reggio".

In un comparto così delicato la tensione sociale in riva allo Stretto è alta. Certo, non si tratta solo di inefficienze che gravano sull'ultima gestione, "ma su questa ricadono responsabilità ben precise e gravi", accusa il movimento, per cui "ora occorre con certezza e determinazione rimediare a strettissimo giro". Le sigle guidate da Usb e Coolap hanno vergato un vero e proprio manifesto con cui puntualizzano i nodi che a Roberto Occhiuto, in qualità di presidente della Giunta e commissario regionale alla sanità, tocca adesso sciogliere in vista dell'incontro di oggi.

Primo. "Il blocco dei ricoveri in vigore dal 2015, per un provvedimento assunto attraverso una delibera che, oltre a determinare un'assurda e gravissima mancanza di assistenza sanitaria violando così ogni diritto all'assi stenza, ha diversi profili di illogicità - si legge nel documento - Paradossalmente attraverso detta delibera si considerano non accreditate strutture pubbliche, che devono transitare verso il nuovo regime di strutture accreditate in capo alle cooperative, per determinazione della Regione stessa, assunta nel 2015. Il processo non si è completato per incapacità dell'ente pubblico e l'assurda "ri sposta" è quella di bloccare i ricoveri! Un paradosso, acuito dalla circostanza che presso le strutture in questione opera ancora personale dell'Asp (quindi a carico della Regione). Così l'Asp 5 paga medici ed infermieri che operano in strutture dove l'ente ha scelto (scelleratamente) di non ricoverare, corrispondendo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al contempo rette per pazienti trasferiti in altre Asp ed in altre Regioni (con oneri ben maggiori). Che senso ha tutto questo, quali interessi muovono queste assurde determinazioni?". Secondo. "La preesistenza di 10 strutture, per complessivi 192 posti, sorte già nel 1990 e quindi certamente esistenti, di certo autorizzate sin da allora dalla Regione Calabria che aveva persino canalizzato risorse specifiche alle aziende sanitarie locali perla attivazione delle strutture - scrivono sindacati e operatori Come asserisce la dr.ssa Di Furia è assurdo che queste non siano considerate, tutte, autorizzate!

Occorre invece tenere conto che in atto queste strutture ospitano circa 150 pazienti, ma che almeno altri cento pazienti vengono assistiti in altre Asp e regioni, che si stima che almeno altri 100 si trovino sul territorio della provincia privi di cure, con ogni effetto conseguente sulla propria salute ed anche su possibili (e frequenti) incidenti che ricadono sulla popolazione per responsabilità di chi non ha consentito alle persone sofferenti di ricevere adeguate cure". Ad Occhiuto viene chiesto di porre fine al "gioco dell'annaca mento" attuato da burocrati e amministratori "quando ci sono interessi da preservare, spesso indicibili, comunque consumati sulle fasce più deboli". E lo si invita a presenziare oggi all'incontro in Cittadella al fine di adottare, oggi stesso, provvedimenti affinché venga attuato "lo sblocco immediato dei ricoveri nelle strutture avviate nel 1990 a seguito della chiusura dell'ospedale psichiatrico; il riconoscimento immediato dell'autorizzazione per tutte le 10 strutture in questione; la definizione di un percorso che porti all'accreditamento di tutti i 192 posti presso le strutture in questione , come SRP1 e SRP2, in tempi brevissimi, affinché venga data una prima risposta rispetto a quelli che sono gli effettivi fabbisogni del territorio".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Scontro tra Lega e sindacati sul venerdì di scioperi

Il Carroccio: Landini è per il weekend lungo. Il leader Cgil: nervoso per le promesse disattese

ADRIANA LOGROSCINO

Primo piano Le iniziative contro la manovra

Scontro tra Lega e sindacati sul venerdì di scioperi

Il Carroccio: Landini è per il weekend lungo. Il leader Cgil: nervoso per le promesse disattese

Pandolfini

CASA D'ASTE DAL 1924
RICERCA. VALORE. ESPERIENZA.

«Si applichi la legge e si dica in anticipo quali corse saranno tolte»

Roma «Milioni di italiani non possono essere ostaggio dei capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo». La Lega va dritta contro il vertice della Cgil. Con una nota, il partito riprende e integra le accuse del segretario Matteo Salvini di qualche giorno fa. Nel mirino il primo dei cinque scioperi generali territoriali, proclamati da Cgil e Uil contro la manovra del governo per il 17 novembre. Intorno ad esso una controversia si è aperta anche in commissione di garanzia: l'organismo ha già deliberato ponendo alcuni paletti, cioè ridurre le 8 ore di astensione o rimandare l'interruzione del servizio per il ramo dei trasporti. Cgil e Uil hanno chiesto di essere ascoltati e la commissione li ha convocati per stamattina.

«In vista dello sciopero del 17 novembre - scrivono nella nota i leghisti - è incredibile la mancanza di ragionevolezza della Cgil che, come certificato dal garante, ignora perfino l'abc delle mobilitazioni, così come chiarito dal ministro Salvini». Quindi avverte: «In nessun caso il settore trasporti potrà essere paralizzato per l'intera giornata».

Durissima la replica del leader della Cgil Maurizio Landini: «Matteo Salvini, che in vita sua non ha mai lavorato, forse pensa al suo weekend», ha detto a In Onda su La7 . «Chi governa dovrebbe porsi il problema del perché si sciopera.

Credo che tutti, non solo la Lega, debbano avere rispetto: quando un lavoratore decide di aderire a uno sciopero ci rimette dei soldi, non è pagato.

Lo sciopero è un diritto sancito dalla nostra Costituzione.

Chi sciopererà sono quelli che tengono insieme questo Paese, quelli pagano le tasse, i pensionati. Ma capisco il nervosismo di Salvini: in campagna elettorale ha raccontato che avrebbe aumentato gli stipendi e cancellato la Fornero, e di tutto questo non c'è traccia. Al governo non riconoscono ai sindacati il ruolo che dovrebbero avere, questa è una limitazione della democrazia. E sono preoccupati: saranno scioperi con una partecipazione molto alta perché la gente non ne può più».

Nella battaglia tra Lega e Cgil, si schierano le opposizioni. A cominciare dal Pd. «Il governo dimostra di non aver nessun rispetto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e delle prerogative delle forze sindacali - scrive la segretaria Elly Schlein - negano il salario minimo e tagliano le pensioni nella manovra di bilancio ora attaccano un diritto consacrato nella Costituzione». L'ex ministro Andrea Orlando ricorda che «il diritto di sciopero è stato uno dei primi bersagli del fascismo». Il verde Angelo Bonelli giudica «imbarazzante» il silenzio di Meloni sulle parole di Salvini.

Nessun ripensamento, stando alla replica del senatore leghista Garavaglia: «Il Pd si straccia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le vesti per assecondare i capricci di Landini che vuole farsi l'ennesimo weekend lungo. Del resto il Pd ha votato la legge Fornero e la Cgil non ha scioperato: un immorale scambio di favori».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

La capogruppo

«Sciocco rubarsi i consensi tra alleati Bisogna unirsi per l'alternativa»

Braga: la manovra banco di prova

MARIA TERESA MELI

Politica

La piazza di Schlein ricompatta il Pd

«Sciocco rubarsi i consensi tra alleati Bisogna unirsi per l'alternativa»

Braga: la manovra banco di prova

IGT

Il nostro progetto per i ragazzi si chiama futuro.

SEGUIAMO LA COMETA

ROMA Chiara Braga, Elly Schlein ha detto che il Pd non competerà con i suoi alleati ma cercherà il consenso nell'astensionismo.

«Sarebbe incomprensibile e anche sciocco pensare di rubarsi qualche punto di consenso tra potenziali alleati. Io penso che ieri la piazza sia stata una piazza sicuramente del popolo democratico, ma anche di tante e tanti che sentivano il bisogno e il desiderio di trovarsi insieme a condividere una richiesta forte di alternativa. E credo che tra di loro ci fosse anche un pezzo di società che nelle ultime tornate elettorali non è andata a votare e che chiede a noi di essere capaci di unirci attorno a un progetto e a una visione comune in grado di sconfiggere la destra. Quindi c'era anche un pezzo del popolo dell'astensione».

Sostenete che senza il Pd non c'è alternativa. Ma ieri il M5S ha detto no all'egemonia dem.

«Sicuramente per noi dire che senza il Pd non c'è alternativa significa dire che il Pd ha la grande responsabilità di costruire attorno a sé le condizioni per una forte alternativa alla destra. Quindi nessuna autoreferenzialità che non fa parte di questa stagione del Pd, ma la convinzione che proprio a noi spetti il compito più grande di costruire insieme alle altre forze di opposizione un terreno comune di battaglia e di proposta alternativa per risolvere i problemi del Paese».

Non presenterete emendamenti delle opposizioni sulla sanità?

«Il dialogo con le altre forze di opposizione sulla sanità pubblica sta continuando proprio in vista della manovra di bilancio. Quello sarà il primo banco di prova su cui sfidare la destra ad affrontare alcuni nodi fondamentali, che sono quelli dell'aumento delle risorse per la sanità pubblica, della riduzione delle liste di attesa e delle assunzioni del personale. Questo governo sta negando il diritto delle persone di potersi curare senza ricorrere alla sanità privata. Credo che su questo ci sarà una battaglia forte comune di tutta l'opposizione».

Anche di quel Calenda che in piazza non c'era?

«Su questa partita, come su quella sul salario minimo, il dialogo in Parlamento è costante e continuo con tutti, anche con lui».

Con il M5S ci sono divergenze importanti. Difficile creare un'alternativa di governo?

«Io credo che sia obbligatorio farlo. Peraltro in questi mesi le occasioni in cui abbiamo unito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le forze in Parlamento su tante partite sono state infinitamente di più di quelle in cui ci siamo distinti.

La segretaria ha detto che inizia una nuova fase e credo che questa fase chieda anche di far prevalere le ragioni dell'unità piuttosto che quelle del distinguo. Sicuramente noi lavoreremo per questo. E crediamo anche di aver ricevuto ieri da quella piazza così appassionata una richiesta e una spinta che vanno proprio in questa direzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

La piazza di Schlein ricompatta il Pd

Conte: dialogo ma M5S mai stampella di nessuno. Si lavora a un testo comune per la riforma elettorale

M. T. M.

Politica

La piazza di Schlein ricompatta il Pd

Conte: dialogo ma M5S mai stampella di nessuno. Si lavora a un testo comune per la riforma elettorale

«Sciocco rubarsi i consensi tra alleati Bisogna unirsi per l'alternativa»

Braga: la manovra banco di prova

IGT

Il nostro progetto per i ragazzi si chiama futuro.

ROMA All'indomani della manifestazione di piazza del Popolo Elly Schlein può trarre senz'altro un bilancio positivo. Erano due i messaggi che la segretaria dem intendeva lanciare all'esterno. Il primo: «Senza il Pd non si farà nessuna alternativa». Un modo diplomatico per dire ai futuribili alleati che senza i dem non vanno da nessuna parte. Il secondo: «Cerchiamo di trovare possibili terreni di convergenza».

Ma c'è un terzo messaggio, tutto interno, che la leader ha voluto inviare ai dirigenti del suo partito: senza di me il Pd rischia, quindi stop ai giochetti interni e andiamo avanti tutti insieme. I destinatari di questo ultimo messaggio stavolta sembrano aver recepito le parole della segretaria.

Non è un caso se Stefano Bonaccini tesse le sue lodi: «Elly ha fatto bene a fare questa manifestazione». E anche il più guardingo Lorenzo Guerini ammette che in piazza del Popolo la leader «ha fatto un buon discorso». E apre al M5S: «Serve una collaborazione, non una competizione per un 1% in piu».

Ma anche all'esterno, tra i potenziali alleati del Pd, i messaggi di Schlein sono stati recepiti? Giuseppe Conte, se da un parte ribadisce di essere pronto «al dialogo», dall'altra sottolinea: «Non saremo mai la stampella di nessuno». E Stefano Patuanelli avverte: «Non ci può essere un'egemonia del Pd». Schlein non appare eccessivamente preoccupata. Lo stesso Conte sa bene che in ballo, oltre alle elezioni europee, ci sono anche quelle amministrative e le battaglie parlamentari contro il centrodestra. Per questa ragione il leader dei 5 Stelle, tra un'esternazione e l'altra, annuncia che il «dialogo con il Pd si intensificherà». Sulla sanità, per esempio, dove si sta cercando la quadra per presentare degli emendamenti comuni (anche con le altre opposizioni) alla manovra economica. E sulla riforma costituzionale. A questo proposito nelle opposizioni si sta facendo strada l'idea di controbattere a questa iniziativa del centrodestra trovando un accordo sulla riforma elettorale. In questo quadro da futuribile campo largo, però, ecco un segnale d'allarme: in Sardegna, dove Pd e M5S sul nome di Alessandra Todde hanno buone probabilità di strappare la Regione al centrodestra, Renato Soru annuncia il suo addio ai dem e la sua intenzione di candidarsi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Scontro sullo sciopero Landini replica a Salvini "Non ha mai lavorato"

Il ministro aveva criticato il leader Cgil per la protesta contro la manovra: "Vuole il weekend lungo" Sale la tensione tra governo e opposizione. Schlein: "Dopo il salario minimo, diritti sotto attacco"

GIUSEPPE COLOMBO

Primo piano

Scontro sullo sciopero Landini replica a Salvini "Non ha mai lavorato"

GUERRA GRANDE IN TERRASANTA

ROMA - Il nuovo round dello scontro tra Matteo Salvini e la Cgil sullo sciopero contro la manovra si consuma sulle regole. Il ministro dei Trasporti manda avanti il suo partito, la Lega, per lanciare l'affondo. Per questo, di buon mattino, la nota del Carroccio che derubrica la protesta ai «capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo». Soprattutto - è questa la parte più sfidante del messaggio - i leghisti parlano di «mancanza di ragionevolezza della Cgil che, come certificato dal Garante, ignora perfino l'abc delle mobilitazioni ». Tradotto: la Cgil non sa fare il suo mestiere.

E così la contesa scavalla le ragioni della protesta. La questione della discordia diventa la legittimità o meno dei requisiti su cui poggia lo sciopero di 8 ore che il sindacato guidato da Maurizio Landini ha indetto per venerdì, insieme alla Uil. Salvini sa, e non lo nasconde, che la bordata alla Cgil può agganciarsi ai rilievi della Commissione di garanzia sugli scioperi: l'invito del Garante a rivedere le modalità della mobilitazione o addirittura a rinviarla è l'assist perfetto.

Ma la Cgil respinge quella che bolla come un'invasione di campo. Landini alza un muro a difesa del ruolo del sindacato. E replica piccato al leader della Lega: «Forse Salvini, che in vita sua non ha mai lavorato, pensa al suo di weekend: è nervoso perché non rispetta le promesse fatte. Il tema è il rispetto delle persone che a fine mese non ci arrivano e che oggi sono costrette a scioperare perché non sono rispettate ». Il segretario generale del sindacato di corso d'Italia tiene il punto sulle ragioni della protesta che guarda al Paese alle prese con una congiuntura economica complessa. Come attestano i dati di un sondaggio di Alessandra Ghisleri che a In Onda, su La7, rivela che il 41,8% degli italiani sta peggio rispetto al 2022.

Nel botta e risposta tra Salvini e Landini si inserisce il Pd. La segretaria dei dem Elly Schlein accusa il governo «di non aver nessun rispetto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, oltre che delle prerogative delle forze sindacali». Parole di sostegno al sindacato, ma anche un ragionamento più ampio sul diritto allo sciopero, che per Schlein è stato messo «sotto attacco»: un altro tassello di un disegno più ampio, che ha già registrato lo stop al salario minimo e «il taglio delle pensioni nella legge di bilancio ».

In mezzo alla diatriba finisce anche il Garante, che stamattina riceverà Cgil e Uil. I rappresentanti dei due sindacati contesteranno i rilievi della Commissione di garanzia. Diranno che quello di venerdì è uno sciopero generale, non plurisettoriale «come sostiene il Garante», annuncia il segretario generale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della Filt-Cgil Stefano Malorgio. Pertanto, è la linea, lo sciopero potrà tenersi anche se ci sono altre proteste a qualche giorno di distanza. Al massimo, è il pressing sullo stesso Garante, saranno le sigle minori a dover rinunciare alle loro mobilitazioni. Uno scontro nello scontro. E uno sciopero ancora appeso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Leader Il segretario Cgil Maurizio Landini Con la Uil ha indetto uno sciopero per venerdì NICOLA MARFISI/AGF.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il retroscena

Piazze e campo largo Meloni teme la saldatura Riforme per bloccarla

DI TOMMASO CIRIACO

Primo piano

Piazze e campo largo Meloni teme la saldatura Riforme per bloccarla

Pensava sarebbe successo anche prima, è accaduto in un fresco sabato pomeriggio romano in piazza del Popolo. Da mesi, a Palazzo Chigi attendevano la saldatura del centrosinistra dopo la batosta elettorale. Un'alleanza tra Pd, M5s e Sinistra, "benedetta" dalla Cgil. Intuendo questo processo e fiutando alcuni segnali allarmanti, Giorgia Meloni ha deciso di esporsi. Di accelerare su premierato e legge elettorale. Perché c'è un obiettivo politico prioritario della presidente del Consiglio: impedire la nascita di un autentico campo largo, di un'alternativa davvero competitiva al suo esecutivo. Bloccare, per capirci, un'intesa che coinvolga anche il Terzo Polo. La leader - e il suo consigliere Giovanbattista Fazzolari - ritengono che il modo migliore per farlo sia usare il grimaldello delle riforme. Congegnate per sabotare - o almeno, rendere complicatissimo - un patto delle opposizioni.

I segnali, si diceva. Nel Paese qualcosa si sta muovendo, notano a Palazzo Chigi. Tutto ruota attorno alla manovra, magra e di cui la premier preferirebbe parlare il meno possibile. Perché sì, la guerra in Medio Oriente ha apparentemente congelato un conflitto tra Roma e i mercati. Ma di recente è successo anche altro. Al Senato, ad esempio. Le opposizioni iniziano a muoversi in modo davvero coordinato.

Qualche giorno fa la maggioranza si è salvata a Palazzo Madama per due voti. Il margine della destra non è così largo, altre "imboscate" in Aula arriveranno. E poi si intravedono sussulti di lotta sindacale: i medici indignati, ma soprattutto i trasporti che si fermeranno il 17 novembre. La Cgil guida la resistenza alle politiche del governo nella manovra, Pd e Movimento sostengono lo sforzo. La linea dura di Matteo Salvini alimenta lo scontro.

E d'altra parte, l'attivismo di Meloni conferma la voglia di non restare a guardare. Ha ripreso in mano il format "Appunti di Giorgia", per colpire i predecessori sfruttando addirittura le foto appese sulle pareti di Palazzo Chigi. E si muoverà, in Italia e all'estero: ad Atreju, la festa di partito che si terrà a Roma a metà dicembre, ha invitato il premier britannico Rishi Sunak.

Andrà anche a inaugurare una mostra sul Signore degli Anelli di J.R.R. Tolkien, sempre nella capitale. E intanto è attesa in alcune missioni all'estero: Zagabria, Berlino, la Cop 28 di Dubai, il Consiglio europeo di Bruxelles.

Ma è soprattutto osservando le prove di conflitto sociale che Meloni si è convinta della necessità di spostare sul terreno delle riforme - e addirittura su quello di un quesito referendario su cui si voterà non prima di un anno e mezzo - la sua battaglia contro il campo largo. La presidente del Consiglio ha immaginato il premierato proprio per blindare il suo futuro. Identificare un candidato presidente comune per un'eventuale coalizione dalla Sinistra al Terzo Polo, si ritiene ai vertici del melonismo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è assai più complesso che certificare la leadership di Meloni sulla destra.

E soprattutto: un sistema bipolare con un candidato premier di coalizione costringe a scelte complesse soprattutto Carlo Calenda e Matteo Renzi (e, specularmente, anche Giuseppe Conte).

Ma c'è di più. La legge elettorale è l'altro pilastro dell'operazione che mira a boicottare il campo largo. L'idea allo studio in queste ore è approntare un meccanismo che eviti il doppio turno, che a destra non piace e non conviene. Semmai, Meloni autorizzerà una doppia soglia: con il 40% dei consensi, chi arriva primo otterrebbe il 55% dei seggi. Se nessuno raggiunge il 40%, scatta comunque un incentivo: con il 33% verrebbe attribuito un numero di parlamentari tra il 40 e il 45%. Cosa significa? Da una parte, si costringe ancora di più il Terzo Polo a scegliere, accettando un'alleanza difficile. Dall'altra, lascia aperta la strada anche a una corsa solitaria dei centristi, che conviene a Meloni. Se infatti nessuna coalizione raggiunge il 40%, il premier vincitore - o il "secondo presidente del Consiglio" previsto dalla legge costituzionale - dovrà cercare di allargare la maggioranza in Parlamento. Insomma, Calenda e Renzi - o chi si dovesse posizionare al centro - potrebbero sfruttare un consenso anche limitato per rendersi indispensabili e consentire la nascita di un esecutivo dopo il voto, senza essere costretti ad allearsi con il Pd e il Movimento. Sono gli argomenti che da destra, in queste ore, fanno circolare come sirene. Rivolte innanzitutto a Renzi, ma anche ad Azione. È il sabotaggio del campo largo partita da qualche settimana, ma diventato più urgente dopo piazza del Popolo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Unire le opposizioni e parlare ai delusi la road map del Pd per l'alternativa

Dopo piazza del Popolo, i dem lavorano sul cantiere dell'alleanza Taruffi, fedelissimo di Schlein: "La destra non è maggioranza nel Paese"

- GIO.VI.

Primo piano

Unire le opposizioni e parlare ai delusi la road map del Pd per l'alternativa

ROMA - «Cercare convergenze con le altre opposizioni per costruire l'alternativa in grado di battere le destre». È il primo postulato dell'era Schlein, pronunciato sabato davanti ai 50mila di piazza del Popolo. Bello, bellissimo, ma c'è un problema: come si fa? Come si passa da una enunciazione teorica a un processo reale di avvicinamento fra partiti spesso in competizione, se non tra loro ostili, per convincerli a fare coalizione? Una questione che al Nazareno si sono posti da tempo.

Al punto da tracciare una road map le cui possibilità di successo, anche alla luce dei soliti dispetti, restano però tutte da verificare.

Bastava ascoltare ieri Giuseppe Conte: «Siamo stati alla manifestazione del Pd per confermare il dialogo in corso. Noi non viviamo di invidia, era un bel colpo d'occhio, ma io rappresento una forza autonoma, distinta e non permetterò a nessuno di pensare che il M5S possa fare da stampella o succursale a qualcuno ». Parole che hanno infastidito Lorenzo Guerini, capo dei riformisti dem: «Il Pd è consapevole di non essere autosufficiente, ma pure del suo ruolo di perno dell'alternativa », attacca. «Lavoriamo a un'alleanza larga con le forze presenti in piazza, ma che guardi anche a quelle che non c'erano». Ai moderati di Calenda e dintorni, è il sottotesto, senza veti: «Serve collaborazione e non competizione per rubarci l'1%», il monito dell'ex ministro ai grillini.

Certo, le difficoltà della maggioranza su manovra, caro-vita, pensioni possono aiutare. Tuttavia da sole non bastano per ricomporre le fratture del centrosinistra. Lo sa bene Igor Taruffi, responsabile Organizzazione del Pd, che per Schlein rappresenta ciò che Giovanbattista Fazzolari è per Giorgia Meloni: un emiliano pragmatico, di cui la leader dem si fida totalmente e al quale ha affidato il delicato cantiere dell'alternativa. È lui ad avere in mano il dossier. Ed è quindi a lui che chiediamo: come si fa a realizzare l'unità delle opposizioni invocata a gran voce dai militanti? «Per prima cosa mettendo davanti a tutto l'interesse generale», replica Taruffi. «La destra sta distruggendo l'Italia e se non vogliamo che prosegua a lungo abbiamo l'inderogabile necessità di stare insieme». Sono i numeri a venire in soccorso del suo ragionamento. «Alle ultime Politiche, se ci fossimo coalizzati, avremmo vinto noi: i partiti dell'area progressista hanno preso 13 milioni di voti, il centrodestra 12, solo che noi correvamo separati e loro no», spiega. «È vero che in politica la somma non fa il totale, ma lo storico delle elezioni ci racconta che lo schieramento avversario viaggia sempre attorno alla stessa cifra: il consenso non si allarga, si sposta internamente. Nel 2018 Lega e FI erano andati meglio, l'anno scorso è toccato a FdI. Significa che non è vero che la destra è maggioranza nel Paese: quelli che non li hanno votati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono più di chi li ha scelti». Per il Nazareno è il dato «incontrovertibile» da cui partire. L'altro elemento fondamentale riguarda l'astensionismo.

«Recuperare il 30-40% di chi diserta le urne potrebbe cambiare il risultato »,

spiega il dirigente dem. «Tutte le analisi, anche sulle amministrative, ci dicono che la gran parte ha un reddito inferiore ai 20mila euro: sono i più fragili, quelli con più problemi economici e sociali, convinti che la politica non sia in grado di dare risposte ai loro bisogni ». Ed è qui che interviene il terzo pilastro del cantiere: le proposte da avanzare con le altre opposizioni, econ lle parti sociali. Il leadre della Cgil, Maurizio Landini, per esempio, avverte: "Nel cantiere dell'altrenativa devono esserci salari e riforma fiscale". Utili a individuare un terreno comune su cui ritrovarsi e proiettare all'esterno quell'unione di intenti che è il presupposto di ogni alternativa di governo credibile. «Non a caso stiamo insistendo su salario minimo, sanità e istruzione pubblica, ripristino di Opzione donna: ormai sono più le cose che condividiamo da quelle che ci dividono » conclude Taruffi. D'altronde «la piazza è stata chiara: ha

chiesto a tutti unità». Il primo test per il campo dell'alternativa saranno le amministrative di primavera: «Il fatto che in Abruzzo e Sardegna si sia arrivati a candidati comuni, le vittorie a Foggia e in altre città, dimostrano che se vogliamo sappiamo fare sintesi», conclude il fedelissimo della segretaria. Al Nazareno sembrano aver pochi dubbi: «Ci sono tutte le condizioni per costruire insieme una prospettiva diversa per l'Italia». Citofonare Conte. E magari pure Calenda. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Intervista all'ex ministro dem

Delrio "Alleanze sui temi Serve cooperare e non competere"

GIOVANNA VITALE

Primo piano

Delrio
"Alleanze sui temi Serve cooperare e non competere"

Patuanelli
"Lavoriamo coi dem ma sull'Ucraina restiamo distanti"

ROMA - Senatore Graziano Delrio, come si costruisce il cantiere dell'alternativa?

«I cantieri crescono giorno per giorno, quindi mettendo un mattone, una riforma per volta. La grande mobilitazione di piazza è stato un punto di partenza importante, ma quello che renderà solido il nostro cammino, il cemento che ci farà percepire come un'alternativa vera, è la costruzione di un'alleanza con la società. Le promesse della destra si sono rivelate totalmente inaffidabili: c'è un popolo di delusi, oltre a milioni di astenuti che pensano che la politica non possa aiutarle. Ed è a loro che dobbiamo rivolgerci».

Da dove si comincia?

«Dai temi concreti. Per esempio le pensioni, su cui il governo ha fatto un colossale disastro: lo stop a Opzione donna, il pasticcio sulle quote, l'abolizione di diritti acquisiti di centinaia di migliaia di dipendenti pubblici, di medici. Un mattone potrebbe essere restituire certezze nei trattamenti previdenziali, per chi ha lavorato, per le donne che hanno buchi contributivi. Bisogna avanzare proposte organiche, credibili e serie di riforma del sistema.

Sul fisco come sull'immigrazione.

Costruendole non dentro le stanze del partito, ma chiamando a raccolta associazioni, imprenditori, sindacati, terzo settore. L'obiettivo è creare un'Italia più giusta. Perché da questa finanziaria viene fuori un Paese più iniquo verso dipendenti e pensionati, ma pure verso gli imprenditori perché in legge di Bilancio non c'è una strategia di innovazione e sviluppo. E non lo dico io, ma l'FMI per il quale dentro la manovra non ci sono riforme favorevoli alla crescita».

Il Pd da solo non basta, neppure alleato con la società. E allora?

«Le convergenze fra partiti vanno realizzate su delle visioni. Ho sempre detto, anche alla segretaria, che stare all'opposizione è un'occasione perché ti consente di fare pensieri lunghi, non dettati dall'emergenza quotidiana. Io penso che da Azione a Fratoianni incluso Conte, siano tutti animati da uno spirito fortemente europeista, tutti crediamo che l'aumento della sovranità europea significhi aumento della sovranità italiana. Al contrario della destra per cui la strada è il nazionalismo».

Conte però ha detto che non intende fare la succursale del Pd.

«Per dare risposte ai cittadini bisogna cooperare, non competere. Poi ciascuno proverà a convincere gli elettori sulle proprie peculiarità. L'Ulivo fu vincente perché aveva un leader solido che garantiva

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tutti, con un programma che sarebbe stato - se i partiti non avessero rovinato quell'esperienza - la base per le riforme più importanti del Paese. Nessuno chiede a Conte di sottomettersi al Pd, il Pd non ha tentazioni egemoniche. La competizione si fa nel convincere delusi e astenuti, non tra di noi per rubarci elettori. Quindi, come si è fatto sul salario minimo, bisogna avere la pazienza e la tenacia - e Schlein ne ha dimostrata tanta - di mettersi a sedere e trovare un'intesa. Se Conte intende la politica come servizio dovrebbe capire che non esiste un'alternativa alla destra senza la disponibilità a ragionare di proposte comuni».

Lo stesso problema non esiste con Calenda?

«Ripeto, il metodo usato sul salario minimo e anche sulla sanità a cui Calenda è interessato, mi pare possa funzionare per mettere in campo proposte strutturali anche su tasse, immigrazione, contrasto alla povertà. Ha ragione Schlein quando dice che è stato errore non cambiare la Bossi-Fini, anche se mi ricordo che lo Ius soli - io ero capo della campagna promotrice - l'approvammo alla Camera ma non al Senato perché Alfano ci ripensò. Questo per dire che bisogna costruire le condizioni per conseguire il risultato».

E torniamo alla domanda iniziale: come si raggiunge l'unità?

«Abbiamo un'occasione unica perché questo governo, forte politicamente, è debole in quanto privo di un progetto di sviluppo per il Paese. Protestare tuttavia non basta, serve lavorare insieme su proposte che incidano sulla vita delle persone. La destra ha un vantaggio: ha saputo offrire alla coalizione una cornice ideologica e di senso comune. Il centrosinistra dopo l'Ulivo l'ha persa. Per ricostruirla serve più generosità da parte di tutti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Atlante politico

Il premierato piace meno ma un italiano su due vuole l'elezione diretta

Il sondaggio Demos: una percentuale ampia di italiani auspica la scelta alle urne del capo del governo Ma in due mesi la quota è scesa dal 57 al 53%

DI ILVO DIAMANTI

Politica

Il premierato piace meno ma un italiano su due vuole l'elezione diretta

L'orientamento politico degli italiani appare stabile, ormai da tempo. Le tendenze elettorali, la fiducia verso il governo e i leader, infatti, nei sondaggi condotti da Demos, fanno osservare cambiamenti limitati. Anche l'indagine pubblicata conferma un clima di sostanziale continuità. Con alcune contenute variazioni, che, per questo, appaiono significative.

La prima indicazione che emerge sottolinea la fiducia verso il governo guidato da Giorgia Meloni.

Che sfiora la maggioranza assoluta: 50%. In (lieve) crescita di 3 punti rispetto allo scorso settembre.

Tuttavia, si tratta dell'indice più basso dai tempi del secondo governo guidato da Giuseppe Conte. Le stime di voto ai partiti mostrano variazioni circoscritte, anzi, minime negli ultimi mesi. D'altronde i partiti si sono "personalizzati". Riassunti dalla figura del "leader". Per questo, non c'è da stupirsi se una quota molto ampia (ma non crescente) di italiani auspica l'elezione diretta del premier. Cioè, il presidente del Consiglio. È quanto previsto dal disegno di riforma costituzionale approvato dal governo, che dovrà, nel caso in cui non dovesse raggiungere il via libera dei due terzi del Parlamento, essere sottoposto al giudizio degli italiani, attraverso un referendum.

Comunque, il sondaggio dell' Atlante Politico di Demos conferma il profilo frammentato e quindi "stabilmente instabile" degli orientamenti verso i partiti. E i loro "capi".

Davanti a tutti sono ancora i Fratelli d'Italia, guidati da Giorgia Meloni. Che appaiono, comunque, in costante calo, per quanto limitato. Rispetto a settembre: -0,2.

Ma 2 punti in meno, dallo scorso febbraio. Anche il Pd riproduce, sostanzialmente, le stime degli ultimi mesi: 20,3%. Ma appare in crescita dallo scorso febbraio. Mentre il (non) partito maggiormente in calo è sicuramente il M5S. Che scende al 16,7%. Una frazione, rispetto a settembre. Cioè, mezzo punto. Mentre la Lega, con il 7,7% rimane praticamente ferma. E in lento, costante declino. Forza Italia, invece, riprende a crescere. Dopo la flessione successiva alla morte di Berlusconi. Anche perché, nel frattempo, è subentrato Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio e ministro degli esteri. Da sempre vicino al Cavaliere. Più in basso, intorno al 3%, si addensano Verdi e Sinistra Italiana e i partiti (un tempo) del Terzo Polo.

Con alcune e continue variazioni dei rapporti di forza. Infatti, Azione di Calenda appare in calo e Italia Viva di Matteo Renzi, in crescita. In misura simile. Non a caso...

Stabile risulta, nel complesso, anche il gradimento dei leader.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Tuttavia, è interessante notare come tutti appaiano in crescita. Per quanto minima. Prevale, sugli altri, Giorgia Meloni. Seguita da Antonio Tajani, che aumenta in misura maggiore della media: 3 punti. Come Emma Bonino. Più apprezzata del suo partito: +Europa. Il più apprezzato fra i leader però, è ancora Mario Draghi. Nonostante Giorgia Meloni abbia detto "addio ai governi tecnici", dopo la riforma.

La crescente personalizzazione di partiti spiega il consenso verso l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Un progetto che vede "totalmente d'accordo" il 53% degli italiani (intervistati).

Dunque, la maggioranza assoluta, per quanto di poco. Tuttavia, in sensibile calo, rispetto al sondaggio condotto lo scorso settembre. Si tratta, ogni caso, di una misura che non garantisce certezza, in vista del referendum confermativo che, probabilmente, dovrebbe affrontare per divenire "effettivamente effettivo".

È, infatti, utile rammentare, al proposito, come in altre occasioni le riforme approvate in Parlamento siano state "bloccate" dai cittadini. In occasione del referendum per il superamento del "bicameralismo paritario". Una riforma che, al momento dell'approvazione, disponeva di un largo consenso presso i cittadini. Ma venne bocciata dagli elettori. Che concepirono il referendum come un "voto di fiducia" - e, in questo caso, di "sfiducia" - al premier.

Matteo Renzi, che per questo si dimise.

In questo caso, però, è difficile immaginare che la "sfiducia eventuale" nei confronti della riforma produrrebbe lo stesso esito. Nonostante la maggioranza di governo, in Parlamento, sia più ampia rispetto a quella di cui disponeva Renzi. Tuttavia, non sufficiente a evitare il referendum. Una consultazione dall'esito tutt'altro che scontato, da quanto emerge dal sondaggio di De mos. E dalle esperienze del passato. Per questo motivo, come osserva Roberto Biorcio, la (il) presidente del Consiglio ha dichiarato che, anche in caso di un esito negativo al referendum confermativo, non si dimetterebbe.

In fondo, il "premierato" è già in atto. "Di fatto". Perché metterlo a rischio?

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Dalla piazza una sfida a Meloni

CARMELO LOPAPA

Commenti 25

L'ubriacatura del potere

Dalla piazza una sfida a Meloni

Lo sciopero generale e la piazza. La mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati di venerdì prossimo e la prima manifestazione unitaria dell'opposizione di sabato scorso. C'è un'Italia che non si riconosce nella destra sovranista di Giorgia Meloni e negli estremismi dei suoi ministri e che ora dà i primi, incisivi, segni di vita.

A Palazzo Chigi hanno avvertito il colpo. I cinquantamila che hanno risposto alla chiamata del Pd contro le politiche del governo hanno affollato una piazza che non era mai stata così larga, convinta, appassionata. Quanto l'affondo sia stato avvertito lo si è capito a caldo dalla reazione stizzita della presidente del Consiglio.

Ancor più dalle barricate che in queste ore la premier e il suo vice Matteo Salvini stanno erigendo per evitare il secondo, pesante affondo: lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil contro la prima, vera, manovra dell'esecutivo. Una legge di bilancio che ha finito col promettere ancora una volta tanto a tanti, scontentando tutti e non risolvendo nulla.

Gli scioperi, va detto, per quanto legittimi e sacrosanti come questo, devono pur sempre rispettare i diritti dei cittadini, anche di chi non intende aderire alla protesta. Ma risulta scomposta e palesemente pretestuosa l'accusa rivolta dal ministro dei Trasporti al segretario della Cgil Landini: voler allungare il weekend con uno sciopero piazzato ancora una volta il venerdì. Il garante avrà modo nelle prossime ore di contemperare il diritto allo sciopero dei lavoratori e dei loro sindacati coi diritti essenziali e basilari dei cittadini-utenti. Senza tenere in considerazione - va da sé - il bieco desiderio di vendetta e di ritorsione di ministri iracondi e inacapaci di maneggiare il delicato tema dei diritti, appunto.

Un dato politico di fondo però emerge dallo scontro: non sono solo gli azionisti di maggioranza di questo esecutivo, Fratelli d'Italia e Lega, a perdere per la prima volta punti percentuali. È la fiducia complessiva nel "gabinetto Meloni" che inizia a vacillare in una fetta sempre più ampia di italiani. Lo dicono i sondaggi, a 14 mesi dal successo elettorale, lo racconta la piazza di sabato, lo confermerà la mobilitazione generale di questo fine settimana.

Si chiama costruzione dell'alternanza.

Certo, ora si tratta di riempire le urne. Ché la piazza ha fatto il suo. I cinquantamila di sabato pomeriggio a Roma hanno dato la spinta e suonato la carica ai due leader che per troppo tempo si sono ignorati, sfidati, osteggiati. A tratti, lo hanno fatto come se l'avversario dell'uno e dell'altra fossero il Pd e il Movimento 5 stelle, non la destra più sovranista e populista che questo Paese abbia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mai conosciuto. Destra pseudo patriota che, dopo aver banchettato al tavolo delle spartizioni di Stato, dopo aver tentato invano di risolvere in chiave repressiva fenomeni epocali come le migrazioni dall'Africa, dopo aver sfidato l'Europa come se si potesse barattare la riforma del Patto di stabilità con la ratifica del Mes, confondendo la Commissione di Bruxelles col mercato generale di Budapest, dopo aver approntato una manovra di rara iniquità, prova maldestramente a distrarre l'attenzione di massa con una riforma della Costituzione che scardina i contrappesi della nostra democrazia.

Ce n'è abbastanza perché da oggi in avanti le agende di Elly Schlein e Giuseppe Conte coincidano. Quanto meno negli obiettivi strategici delle battaglie parlamentari e delle mobilitazioni sociali. Certo, le divergenze sulla politica internazionale sono tante e marcate, tra le due forze principali della coalizione: dalla guerra in Ucraina a quella mediorientale, dalla questione delle spese militari alle missioni di pace. Certo, la corsa proporzionale alle Europee del giugno 2024 non aiuterà la nascita di una coalizione che ancora non c'è. E che forse inizierà a prendere corpo e vita solo all'indomani della consultazione, tra otto mesi. Ma intanto si potrebbe partire da quel che unisce Pd e Movimento, come la Sinistra italiana di Nicola Fratoianni e i Verdi di Angelo Bonelli, anche loro presenti a Piazza del Popolo due giorni fa.

Con un vantaggio. Sabato si è definito lo schieramento in campo. Chi sta di qua - dalla parte dei diritti, del salario minimo, dei pensionati, della difesa della Costituzione - e chi sta di là - dalla parte delle partite iva, dei datori di lavoro, di chi commette piccoli e grandi abusi edilizi, dei piccoli e grandi evasori. Ai piedi del Pincio non si sono visti né Matteo Renzi, né Carlo Calenda, ognuno per i suoi validi motivi. Ma non è stato un caso: sono i due "galli" del pollaio-Terzo polo frantumato sotto il peso di due egocentrismi ciclopici, comunque due micro-leader che in questi 14 mesi non hanno perso occasione per fornire una stampella (non richiesta) a Giorgia Meloni e al suo governo, ora sulla riforma della Costituzione, ora su quella veteroberlusconiana della giustizia.

"Da questa piazza parte una fase nuova, un progetto di futuro per l'Italia" ha annunciato Elly Schlein. Sarebbe bello crederci, per milioni di italiani e di ex elettori. Campo largo, campo "giusto" (copyright Giuseppe Conte), chiamatelo pure come volete. Purché ci siate dentro, è l'appello dell'Italia non meloniana. Battersi e denunciare i disastri di questa destra delle diseguaglianze non basterà per costruire un'alternativa valida di governo. Per quella servono idee, proposte, progetti e sogni da far sognare ai milioni che hanno perso ormai ogni speranza. Piazza del popolo è stata solo la prima tappa di un cammino che si annuncia lungo e dall'esito imprevedibile. In ogni caso, era importante iniziare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Riforme e limiti dei mandati

L'ubriacatura del potere

DI MICHELE AINIS

Commenti 25

L'ubriacatura del potere

Dalla piazza una sfida a Meloni

Due mandati, e perché non anche tre?

Perché non trentatré? Dal ventre profondo della politica italiana sale un appello, un'istanza, un altolà: via il vincolo del doppio mandato per essere rieletti, anzi via ogni limite, che ciascuno governi vita natural durante, basta che sia d'accordo il popolo, d'altronde il popolo ha sempre ragione. Da qui la sentenza del governatore leghista del Veneto, Luca Zaia (peraltro in sella dal 2010, giacché nella sua Regione il divieto è scattato solo dopo): proibire la rieleggibilità «significa dare degli idioti agli elettori».

Questa patente d'idiozia viene condivisa sia a destra che a sinistra, per una volta unite nella lotta. Da Vincenzo De Luca, che presiede la Campania in nome del Pd, anche lui con due mandati sul groppone. Dai suoi colleghi di partito e di governo Emiliano (Puglia) e Giani (Toscana).

Dalla stessa Conferenza delle Regioni, per bocca del suo presidente Fedriga, che a giugno ha inviato una nota ufficiale alla Premier e al ministro Calderoli. E ovviamente dai sindaci colpiti dal medesimo divieto; per esempio Bucci (Genova) e Brugnaro (Venezia) a destra, Nardella (Firenze) e De Caro (Bari) a sinistra.

È un'ingiustizia, dicono in coro tutti questi signori. Tanto più ingiusta adesso, perché la riforma più riformatrice non reca limiti per il presidente del Consiglio eletto. Potrà regnare 21 anni, come l'imperatore Adriano; oppure uno di meno, come Mussolini. Ma dipenderà solo dai voti, non dai veti del diritto.

Come succede quasi sempre, quando un'innovazione rafforza il potere dei potenti, questa richiesta si veste di nobili principi. Due, soprattutto: la sovranità popolare; la libertà del voto.

Trascurando tuttavia che il popolo italiano esercita la sovranità «nei limiti della Costituzione» (articolo 1). E i limiti derivano dalla lezione della storia, che dovrebbe averci messo in guardia dalla democrazia plebiscitaria. A partire dal processo a Gesù, quando Ponzio Pilato chiede alla folla: «Chi volete libero, Barabba o Gesù?». E il popolo salva il primo, lasciando crocifiggere il secondo. Insomma, gli umori popolari talvolta vanno contrastati, e comunque sottoposti a un telaio di regole, di vincoli giuridici. L'elezione non è garanzia di santità. D'altronde pure Hitler, nel 1932, fu votato da 14 milioni di tedeschi. E come lui molti altri dittatori.

Quanto alla libertà del voto, è vero casomai il contrario. L'ha chiarito una volta per tutte la Consulta (sentenza n. 60 del 2023), annullando una legge della Sardegna che estendeva il limite a quattro mandati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Perché il divieto dopo due elezioni consecutive rappresenta «un temperamento di sistema rispetto all'elezione diretta dell'esecutivo e alla concentrazione del potere in capo a una sola persona che ne deriva».

E perché quel limite tutela il diritto di voto dei cittadini, «impedendo la permanenza per periodi troppo lunghi nell'esercizio del potere di gestione degli enti locali, che possono dar luogo ad anomale espressioni di clientelismo».

Ma a quanto pare la politica italiana ha in odio le sentenze. Nonché le norme costituzionali, che vietano per esempio di rieleggere i membri del Csm e i giudici della Consulta. Così, l'anno scorso la legge n. 35 ha esteso da due a tre i mandati consecutivi per i sindaci dei comuni meno popolosi.

Mentre in Parlamento pendono proposte ben più larghe, più generose. E mentre la madre di tutte le riforme brevetta un presidente eletto a tempo indeterminato, senza il vincolo del doppio mandato. Sarà l'unico caso, fra i 14 Paesi dell'Unione europea che hanno scelto l'elezione diretta.

Ma noi, evidentemente, siamo un po' speciali.

Fu un presidente speciale pure Roosevelt, che guidò gli Stati Uniti attraverso la crisi del 1929 e la guerra mondiale. Però gli americani, dopo le sue quattro presidenze consecutive (1933-1945), emendarono la propria Costituzione per non ripetere più quell'esperienza. Due mandati e basta, anche se alla fine della giostra sei popolare come Obama. Perché un potere prolungato t'ubriaca, ti priva di senso della misura e d'equilibrio. Ecco dunque la bevanda più indicata per i nostri governanti: la camomilla, non la grappa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Venerdì lo stop dei trasporti, governo verso la precettazione. Schlein: "Non rispettano i lavoratori"

Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

Nicolas Schmit
"L'Italia deve introdurre il salario minimo paghe troppo basse fanno fuggire i giovani"
Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

La Lega insiste nella sua battaglia contro lo sciopero di Cgil e Uil proclamato per il prossimo venerdì. Obiettivo da colpire è innanzitutto il segretario della Cgil Maurizio Landini. «Milioni di italiani non possono essere ostaggio dei capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo», afferma il partito del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini che tre giorni fa aveva minacciato di ricorrere all'arma della precettazione.

La segretaria del Pd Elly Schlein risponde agli attacchi che considera delle «provocazioni». «Il governo - dice - dimostra di non aver nessun rispetto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici oltre che delle prerogative delle forze sindacali». Ma la Lega è pronta alla controreplica. «Il diritto allo sciopero è sacrosanto, ma perfino il sindacato rosso deve rispettare le regole», ricorda il partito guidato da Salvini. La polemica arriva dopo le criticità sollevate dal Garante degli scioperi che ha convocato per oggi alle 10.30 le due organizzazioni sindacali. Troppo vicino ad altre proteste già in calendario e troppo lungo, sono i rilievi sollevati dal Garante a cui ha replicato il segretario generale della Filt Cgil, Stefano Malorgio: «È uno sciopero generale a cui si applicano le normative dello sciopero generale». Ma per la Lega non è solo una questione di regole da rispettare: «È incredibile la mancanza di ragionevolezza della Cgil che, come certificato dal Garante, ignora perfino l'Abc delle mobilitazioni, così come chiarito dal ministro Salvini. In nessun caso il settore trasporti potrà essere paralizzato per l'intera giornata». Landini ha già risposto tre giorni fa accusando il vicepremier di «logica arrogante», perchè «non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no. Il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione. Noi stiamo rispettando tutte le leggi, c'è un confronto aperto con la commissione di garanzia». Nell'appuntamento con il Garante, ci sarà un confronto sulle regole ed è possibile che ci sarà una ridefinizione delle ore di sciopero nonostante la difesa dell'iniziativa da parte del sindacato. «Sarà in quella sede che, nell'ambito di una dialettica rispettosa dei ruoli e della legge, verranno decise eventuali rimodulazioni della protesta. - avverte Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd - Non spetta al ministro minacciare precettazioni, né al suo partito dileggiare il principale sindacato italiano e il suo segretario».r.r.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Chiara Gribaudo "Superiamo le diffidenze Salviamo il Piemonte dagli amici di Putin"

La vicepresidente dem: "La nostra sfida è allargare La Manovra non aiuta nessuno, no a derive populiste"

ALESSANDRO DI MATTEO

PRIMO PIANO

LA POLITICA

Roberto Fico

"Non c'è accordo su tutto ma un fronte può nascere Azione? È inconciliabile"

Chiara Gribaudo

"Superiamo le diffidenze Salviamo il Piemonte dagli amici di Putin"

Portogallo, premier indagato per errore: era un omonimo

alessandro di matteo roma La manifestazione di sabato a Roma è stata un «momento di entusiasmo», da quella piazza il Pd riparte per costruire l'alternativa al governo, con la pazienza di chi sa di dover fare i conti con i distinguo degli alleati in vista delle Europee. Ma Chiara Gribaudo, vicepresidente Pd, non ha dubbi: «Questa destra è quasi eversiva, è un dovere democratico e costituzionale unire le opposizioni. E a M5S e Azione dico: dobbiamo essere responsabili, difendiamo la Costituzione e il Paese dalle pulsioni antidemocratiche della destra».

La piazza era piena. Ma come insegnava Nenni questo non basta. Schlein lo ha detto chiaramente: si vince uniti, con una proposta credibile. Perché i vostri quasi-alleati sono riottosi?

«Nel 2024 non si voterà verosimilmente per il prossimo Parlamento ma per le Europee e il sistema è proporzionale. Non condivido, ma capisco, che ciascuna forza politica provi a distinguersi, vale anche per la maggioranza, basta vedere Salvini. Quello che è successo sabato è molto significativo non solo per la grande partecipazione su cui ha scommesso la segretaria. Ma era importante chiamare a raccolta le persone per dire che la battaglia va fatta insieme. La nostra sfida è allargare.

Non si diventa credibili il giorno prima delle elezioni, ma costruendo un'alternativa chiara con proposte e parole giuste».

Sulla Manovra riuscirete a unire le opposizioni almeno su alcuni temi?

«Dal governo tutto fumo e niente arrosto. Questa legge di bilancio non aiuta il Paese, prende in giro i pensionati, non fa niente per giovani e donne, non ha nessuna visione di futuro. Noi dobbiamo proporre risposte all'impoverimento, che non riguarda più solo le persone in povertà assoluta, ma anche il ceto medio. Dobbiamo costruire un modello di sviluppo del Paese che sia sostenibile e giusto, tenendo conto dell'emergenza climatica.

Le due cose vanno tenute insieme. L'opposizione può ripartire da un'idea di Stato: sanità pubblica, scuola pubblica adeguata, un'economia della cura che parte dalla culla e arriva alle persone anziane».

Le riforme: Meloni è partita con uno slogan forte, «volete scegliere voi o fate fare ai partiti»? Non serve una vostra controproposta?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Nella forzatura di Meloni c'è una deriva plebiscitaria estranea all'ossatura culturale, politica e costituzionale del nostro Paese. Sembra più un suo desiderio di comando, altro che consentire ai cittadini di scegliere. Questa proposta è urticante. Il Pd ha già presentato sue proposte - dalla sfiducia costruttiva all'eliminazione delle liste bloccate - ma non cadremo in questa deriva populista.

Non abbiamo bisogno di deleghe in bianco all'uomo solo - o alla donna sola - al comando».

Nel Pd c'è calma, ma siete consapevoli che il risultato delle Europee potrebbe riaccendere gli animi? La minoranza spinge per un partito che non guardi solo a sinistra.

«Questo percorso, iniziato col congresso l'anno scorso, o lo facciamo tutti insieme o non riuscirà. Il Pd è l'unico partito che può mettere assieme istanze diverse, mettere insieme lavoratori e chi fa buona impresa penso sia una sfida che il Pd può assumere. Naturalmente con la chiarezza di chi dice: stiamo dalla parte di chi soffre, non vogliamo lasciare indietro nessuno, la sinistra sta dalla parte di chi subisce ingiustizie» In Piemonte lei è in campo. Ci saranno le primarie? E pensa di riuscire a stringere un patto con il M5S?

«Certamente sono a disposizione, come dobbiamo esserlo tutti, nel provare a costruire un'alleanza alternativa a questa destra che ha una faccia moderata con Cirio ma ha dimostrato incompetenza sulla sanità e sui trasporti e si mostra anche eversiva verso le donne. Credo che non si possa che provare a lavorare insieme, non dobbiamo sciupare l'occasione per battere questa destra. Questa è la regione di Bobbio, Cavour, Einaudi, Gobetti: non può diventare la terra degli amici di Putin e dei negazionisti. Ai 5 stelle dico: sediamoci e superiamo le diffidenze e le differenze del passato, troviamo quello che ci unisce. La sfida è troppo importante».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

LA STRADA IN SALITA PER IL CAMPO LARGO

FRANCESCA SCHIANCHI

CI
COMMENTI & IDEE
LA STAMPA
LA STRADA IN SALITA PER IL CAMPO LARGO
CARO ORSINA, I POPULISTI VOGLIONO IL PREMIERATO
SE MELONI RISCHIA L'EFFETTO RENZI

Il giorno dopo la manifestazione di piazza del Popolo, la segretaria del Pd può tirare un sospiro di sollievo. E' andata bene, la piazza era piena, nessun incidente polemico a macchiare l'iniziativa. Persino oltre le previsioni, perché quel «cara Elly» di Giorgia Meloni, quell'inattesa risposta a stretto giro via social, come di chi fosse davanti alla tv a tenere d'occhio l'avversaria, assomiglia ancora una volta a una legittimazione, al riconoscimento che la partita vera è tra loro due.

Serviva al Pd mandare un segnale, far sentire che esiste con il suo popolo, e soprattutto che ha la forza di essere il catalizzatore di una futura alternativa. Il punto, ora, dopo le bandiere e gli applausi e i cori «Elly-Elly», è come andare avanti. Come dare seguito alla promessa fatta dalla segretaria dal palco - «da questa piazza parte una fase nuova» -, come riuscire a trovare le «convergenze con le altre opposizioni», come far sì insomma che il famoso «campo largo», o «campo giusto» nell'interpretazione di Giuseppe Conte, si trasformi da chimera inafferrabile a reale alternativa alla destra.

«Dovremo continuare a lavorare insieme, giorno per giorno, e non lo facciamo da soli», promette Elly Schlein. Ma la strada che ha di fronte è ancora in salita. Non solo perché i protagonisti del fu Terzo Polo si mettono da soli lontano da quel percorso - ieri Carlo Calenda ha fatto un ragguardevole elenco di temi che lo separano da Pd e M5S - ma perché anche lo stesso leader Cinque stelle, pur ospite gradito sabato in piazza, mantiene una certa dose di cautela: il dialogo col Pd è in corso, certo, ha chiarito ieri, ma nessuno osi pensare che il M5S è «una stampella» dei dem.

Sui primi passi che li aspettano, basta indagare nei due partiti per capire che l'obiettivo non è lo stesso: sulla sanità, su cui da tempo vanno avanti incontri tra i responsabili del settore, Elly Schlein ancora punta ad arrivare a una proposta di legge comune con cui pungolare il governo, sul modello della battaglia sul salario minimo. Dai Cinque stelle arriva invece la certezza che il massimo possibile sarà accordarsi su qualche emendamento alla manovra: «Il Pd ha governato per anni molte regioni, per cui anche la sanità, facendo scelte su cui siamo critici», spiegano.

All'orizzonte c'è il voto delle Europee di giugno, con il sistema proporzionale, una sorta di forza centrifuga che spingerà tutti ad accentuare le differenze per caratterizzarsi. E la competizione sotterranea ma inevitabile tra i due leader di Pd e M5S per chi debba eventualmente guidare uno schieramento. Ma, contemporaneamente, anche senza voler spingere lo sguardo fino alle future Politiche, in primavera andranno al voto quattro regioni: Sardegna, Abruzzo, Basilicata e Piemonte. E lì sì che, a turno unico, sono fondamentali le alleanze: tanto che un accordo è già stato stretto in Sardegna e in Abruzzo.

Certo, come si riprometteva sabato la leader dem, occorre tentare di coinvolgere il primo partito d'Italia,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quello degli astensionisti. Serve rivolgersi al mondo civico, all'associazionismo, al terzo settore: e non è stata casuale la sfilata di interventi dal palco. Ma trovare una convergenza stabile tra i due principali partiti d'opposizione, per quanto impervia, è una strada difficilmente aggirabile.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Se Meloni rischia l'effetto Renzi

ALESSANDRO DE ANGELIS

CI
COMMENTI & IDEE
LA STAMPA
LA STRADA IN SALITA PER IL CAMPO LARGO
CARO ORSINA, I POPULISTI VOGLIONO IL PREMIERATO
SE MELONI RISCHIA L'EFFETTO RENZI

Se Giorgia Meloni avesse letto, o quantomeno apprezzato, quel vecchio manifesto di saggezza scritto dall'Abate Dinouart, l'Arte di tacere, forse, dopo la manifestazione del Pd in piazza del Popolo, non si sarebbe precipitata sui social per rispondere piccata a Elly Schlein sul premierato. Scelta, forse, dettata da un impulso emotivo più che da una ratio politica. Accusando il colpo, ha trasformato in una "sfida" un onesto sfoggio del "chi siamo", privo di una piattaforma su cui impensierire gli altri. Elly Schlein, sentitamente, ringrazia.

E allora il dettaglio invita a riflettere su questo "troppo" della premier, fatto di un martellamento continuo, privo di pause. Ogni occasione è buona per polemizzare, personalizzare, polarizzare, neanche stesse all'opposizione. Va bene, il populismo e il carattere, che trovano nel personaggio fumantino una sintesi fantastica: il populista, per natura, è perennemente in guerra, mica può dire "guardo al futuro con l'ottimismo" e "parlano i fatti". Guai se non c'è un nemico da antagonizzare con la giugulare gonfia. Va bene, è tutto chiaro: la manovra col loden la espone sia a destra, sul fronte delle promesse mancate, sia a sinistra, sul fronte della punizione dei poveri. E dunque Giorgia Meloni ricorre a delle grandi bandiere politiche da mostrare al suo elettorato, siano essere i poteri del premier siano esse i centri in Albania. Non si capisce come funzionano - il ministro dell'Interno dice una cosa, Fazzolari un'altra - anzi si capisce che non funzionano. Ma vuoi mettere se ad aprile riesce a tagliare un nastro a Durazzo, davanti a una dimora per i migranti. Il problema non è solo il famoso principio di realtà. Certo, si può sempre ricorrere a una bandiera più ad effetto secondo le abitudini della casa: prima era il salvifico decreto Cutro, quando gli sbarchi erano centomila, poi i centri di accoglienza in Italia, quando erano centoventi, poi l'Albania a quota centocinquanta, fallito il piano Mattei. Il problema è (anche) che il rischio insito nel one woman show è di rimanere imprigionati nelle proprie macchinazioni. La campagna elettorale c'è per tutti. E "a brigante, brigante e mezzo". Ci sarà sempre un Salvini che non si lascerà inibire dai nastri albanesi e chiederà la chiusura dei porti con gli sbarchi fuori controllo. E sulle riforme la nostra deve stare attenta perché, se ha in mente di abbandonare la bandiera dopo le Europee, si esporrà alla critica di essere tutta chiacchiere e distintivo. Se invece, sulle basi della personalizzazione che lei stessa ha impresso, sarà costretta per coerenza ad andare fino al referendum, avendo bruciato ogni way out. E la logica del plebiscito posta in essere, che dà un coagulo a tutte le opposizioni divise sul resto, rende complicato separare il destino del governo dal Giudizio sulla riforma.

La continenza verbale, secondo l'Abate, offre infinite possibilità. E anche vie d'uscita politiche.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Ma allora non c'erano i populisti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

RESA DEI CONTI NEI DEM

Guerini si fa sentire dal Pd: «Guardare a chi non va in piazza»

Il leader della minoranza interna: «Non siamo autosufficienti»

FRANCESCO DE REMIGIS

SCENARI POLITICI

Sciopero trasporti, ira Lega «Italiani ostaggio di Landini»

Salvini sull'agitazione del 17: «Adesso basta coi capricci della Cgil». La replica: «È nervoso, non ha mai lavorato»

Guerini si fa sentire dal Pd: «Guardare a chi non va in piazza»

Il leader della minoranza interna: «Non siamo autosufficienti»

Capodanno Napoli

CON GITE A POMPEI E SORRENTO

DAL 29 DICEMBRE 2023 AL 2 GENNAIO 2024 - 5 GIORNI/4 NOTTI

Arriva dal leader di Base Riformista Lorenzo Guerini, la minoranza interna al Pd, l'ultimo biglietto da visita del partito guidato da Elly Schlein: i dem non sono «autosufficienti», dice l'ex ministro all'Adnkronos. «È chiaro». Perciò sollecita la segretaria a lavorare a «un'alleanza larga» che guardi anche a quelle forze che sabato non erano in piazza. «Fare un lavoro insieme». Il presidente del Copasir non s'accontenta della mera presenza di Conte. Con i 5 Stelle, spiega, «serve collaborazione, non competizione per rubarci l'1%, il Pd dev'essere il perno di questa alleanza».

La spallata tentata a Piazza del Popolo contro il governo è andata a vuoto, vista l'assenza di Azione, Italia Viva e +Europa.

Diventa anzi un boomerang per i dem, costretti a incassare parole di fuoco dallo stato maggiore M5S riunito ieri a Roma.

«Non possiamo far finta che non abbiamo governato anche col Pd»; tuona il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli: «Costruire un'alternativa assieme solo se convinti della proposta unitaria». Insomma, frena anche chi in piazza c'era e si lanciano accuse: «Se oggi non c'è il salario minimo non possiamo dire che la colpa sia della Meloni, della Lega o del M5S, la responsabilità è Pd». E ancora: «Non c'è un'egemonia Pd sul campo progressista», avverte Patuanelli, chiedendo ai dem di chiarire su guerra e ambiente.

Gli entusiasmi del Nazareno si ridimensionano, come i numeri di una piazza che dichiarava 50mila presenze (sarebbero circa la metà). Ed è Giuseppe Conte a far chiarezza: «Con Schlein buon rapporto personale, ma io rappresento una forza autonoma distinta». Dialogo sì, non però a costo di farsi scavalcare dagli slogan dem: «Finché ci sarò, non permetterò a nessuno di pensare che il M5s possa fare da stampella a qualcun altro, realizzare il nostro programma, questa è la nostra bussola». Poi, lanciando una «contromanovra a partire dal taglio alle armi», sferza un Pd opaco sugli investimenti Nato. E Schlein prima o poi dovrà dire da che parte sta.

La piazza Pd ha creato un fossato tra le opposizioni, più che unirle. Carlo Calenda ribadisce la distanza «siderale» su giustizia, difesa e altri dossier. I centristi rimarcano le differenze da un campo progressista finora solo presunto, guardando semmai al governo per la riforma della giustizia: «Pd e M5S a braccetto contro separazione delle carriere, prescrizione, abrogazione dell'abuso d'ufficio, giudice collegiale per arresti, regole per le intercettazioni, tra noi e loro distanza incolmabile», spiega Enrico Costa. Schlein sul palco ha portato il medico che difende la sanità pubblica, la studentessa accampata in tenda all'università, la sindacalista che segue la vertenza delle operaie La Perla e il

legacoop Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

mediatore senegalese Mamadou Kouassi, che qualcuno già vede come nuovo Soumahoro. «Demagogia e movimentismo non ci interessano», dicono da Azione.

Schlein insiste: «Continueremo a cercare convergenze». Si smarca pure la vicepresidente di Azione Giulia Pastorella: «Crediamo che l'Italia non abbia bisogno di un'opposizione a prescindere, alla piazza preferiamo tavoli in cui avanzare proposte».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Sciopero trasporti, ira Lega «Italiani ostaggio di Landini»

Salvini sull'agitazione del 17: «Adesso basta coi capricci della Cgil». La replica: «È nervoso, non ha mai lavorato»

FRANCESCO DE REMIGIS

SCENARI POLITICI

Sciopero trasporti, ira Lega «Italiani ostaggio di Landini»

Salvini sull'agitazione del 17: «Adesso basta coi capricci della Cgil». La replica: «È nervoso, non ha mai lavorato»

Guerini si fa sentire dal Pd: «Guardare a chi non va in piazza»

Capodanno Napoli

CON GITE A POMPEI E SORRENTO

DAL 29 DICEMBRE 2023 AL 2 GENNAIO 2024 - 5 GIORNI/4 NOTTI

Michel Dessì È braccio di ferro tra Matteo Salvini e i sindacati. Al ministro dei Trasporti non va giù che la Cgil blocchi ancora una volta il Paese.

Prendete nota, la data da segnare in nero sul calendario è venerdì 17. Un giorno sicuramente non scelto a caso dal segretario del sindacato rosso Maurizio Landini (foto). 24 ore di fermo contro la manovra economica del governo Meloni.

Il primo di cinque «appuntamenti» già fissati per tenere in ostaggio il Paese. I lavoratori di Cgil e Uil, dunque, incroceranno le braccia (come già successo) per chiedere più diritti, più dignità. Tutto fermo, o quasi.

«Alcune fasce orarie saranno garantite» assicurano i sindacati dei trasporti. Lo stesso vale per i servizi essenziali. Il disagio, però, resta «altrimenti che senso avrebbe scioperare» commentano alcuni sindacalisti interpellati. Rassicurazioni che non piacciono affatto alla Lega che, alle prime ore del mattino di ieri, dopo una settimana di tensioni, ha spedito su whatsapp una nota stampa a tutti i giornalisti. Poche righe, ma decise che hanno acceso il dibattito domenicale. Infuocandolo. «Milioni di italiani non possono essere ostaggio dei capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo in vista dello sciopero - recita la nota della Lega - incredibile la mancanza di ragionevolezza della Cgil che, come certificato dal Garante, ignora perfino l'abc delle mobilitazioni, così come chiarito dal ministro Salvini. In nessun caso il settore trasporti potrà essere paralizzato per l'intera giornata». E Landini replica: «Salvini, che in vita sua non ha mai lavorato, pensa al suo weekend. Capisco il suo nervosismo» Questa mattina, alle 10.30 i sindacati dovranno comparire difronte alla Commissione di garanzia che ha chiesto loro di escludere dallo sciopero del 17 novembre i settori del trasporto aereo e dell'igiene ambientale. Non solo, la commissione ha anche chiesto alle organizzazioni sindacali di «rimodulare» lo sciopero previsto nello stesso giorno per i Vigili del fuoco e il trasporto pubblico locale e ferroviario, e di ridurre gli orari della mobilitazione. Non un capriccio, ma una necessità viste le diverse «agitazioni» annunciate da molte sigle sindacali che rischiano di creare un mix fatale destinato solo a paralizzare la Nazione. Nella stessa giornata di venerdì 17, infatti, è proclamato anche uno sciopero della Flai Trasporti che minaccia i voli. Ma la Cgil non ne vuole proprio che sapere e la risposta del sindacato non si è fatta attendere: «È uno sciopero legittimo, è assolutamente consentito se si rispettano i servizi minimi e le fasce di garanzia» ha detto il segretario generale della Filt Cgil, Stefano Malorgio. Inutile dire che dal Pd siano partite decine di note stampa come quella

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di Andrea Orlando, ex ministro del lavoro che, addirittura, tira in ballo il fascismo: «Il diritto di sciopero è stato uno dei primi bersagli del fascismo.

Bisogna reagire». Anche la Schlein attacca il governo, colpevole di «non aver nessun rispetto per i diritti dei lavoratori». «Mentre negano il salario minimo e tagliano le pensioni - dice attaccano pure il diritto allo sciopero, un diritto consacrato nella Costituzione». Un bel guaio per il Paese ma, soprattutto, per Salvini, costretto a fare spesso i conti con scioperi e agitazioni. Anche questa volta, però, il segretario del Carroccio si è detto «determinato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In manovra aiuti per chi ha due figli, ma il primo costa il triplo

I dati Istat. La spesa media mensile di una coppia cresce del 15% con un bambino, fino a 3.249 euro: pesano alimentare (+227 euro) e casa (+180 euro) Incremento contenuto al 5,3% con il secondo

A cura di Marta Casadei, Michela Finizio

In manovra aiuti per chi ha due figli, ma il primo costa il triplo

Cultura, abiti, scuola e salute: le famiglie italiane sotto stress tagliano le uscite dal budget

La spesa media mensile di una giovane coppia aumenta di 414 euro al mese con l'arrivo del primo figlio. E di ulteriori 172 euro al mese con l'arrivo del secondo. In pratica, la scelta iniziale di fare un figlio aumenta del 14,6% i costi di una famiglia, mentre l'allargamento a quattro componenti incide per circa un terzo sul budget di spesa mensile, determinando un ulteriore incremento delle uscite mensili del 5,3 per cento. Più oneroso l'arrivo del terzo o del quarto figlio, che fa lievitare di un altro 6,7% le uscite.

Il differente peso economico dei figli sulla spesa media mensile delle famiglie italiane emerge dai dati Istat sui consumi riferiti al 2022. Il confronto tra il dato medio riferito a una coppia (con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni) e quello relativo alla stessa coppia con uno, due o almeno tre figli mette in luce come, in termini strettamente economici, sia soprattutto il primo figlio a far lievitare i costi mensili di un nucleo familiare. A confermare il fatto che il primo figlio sia più oneroso del secondo (e di quelli a seguire) sono le presunte "economie di scala" generate per ovvi motivi dal riutilizzo di un passeggino oppure dalla condivisione di un servizio di babysitting tra due fratelli. A cui si somma l'effetto dei rincari post-Covid: rispetto al 2019, anche per effetto dell'inflazione, la spesa media mensile delle famiglie con un figlio è aumentata del 7,4%, mentre le famiglie con due figli hanno contenuto maggiormente i consumi segnando un aumento del 2,9% (+4,8% i consumi di quelle con tre o più figli).

Conoscere l'impatto di un figlio sui conti familiari diventa cruciale in un paese che lotta contro la denatalità. Se il 2022 si è chiuso per la prima volta dall'Unità d'Italia con un numero di nati tra i cittadini residenti inferiore a quota 400mila (393.333 per la precisione, quasi 7mila in meno rispetto al 2021, un calo dell'1,7%), il 2023 rischia di andare ancora peggio: da gennaio a giugno i bebè sono diminuiti di un altro 2%, 3.500 in meno rispetto allo stesso periodo di un anno prima.

Nel tentativo di invertire la rotta demografica il Governo ha approvato per il 2024 una serie di misure. Tre di queste, in particolare, puntano a sostenere economicamente soprattutto i nuclei familiari con due (o più) figli.

Con la legge di Bilancio ora all'esame del Parlamento il bonus nido, ad esempio, viene potenziato per chi ha già un altro figlio con età inferiore ai dieci anni; e le madri lavoratrici a tempo indeterminato con almeno due figli vengono esonerate per un anno dal versamento dei contributi a loro carico, con effetti positivi in busta paga. La riforma fiscale, inoltre, prevede una super deduzione fiscale per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le imprese che nel 2024 aumenteranno il numero dei proprio occupati attraverso l'assunzione di categorie svantaggiate, tra le quali sono incluse le donne con almeno due figli minori.

Un «pacchetto secondo figlio» a cui si affiancano le già esistenti maggiorazioni dell'assegno unico universale per le famiglie più numerose, tra cui quella del 50% inserita l'anno scorso per i bambini fino ai tre anni nei nuclei con almeno tre figli.

«Il calo della natalità è tale che può invertirsi solo se dopo il primo figlio viene fatto anche il secondo», afferma la docente di Sociologia della famiglia dell'università Cattolica, Elisabetta Carrà, membro del Centro di ateneo studi e ricerche sulla Famiglia. «Dopo la prima esperienza e dopo essersi misurati con le difficoltà del primo figlio, sempre meno giovani genitori però fanno il secondo- aggiunge la sociologa -. L'esperienza vissuta, dal parto alle difficoltà di conciliazione con il lavoro, è ciò che più frena la seconda gravidanza, ancor prima della questione economica. Con il risultato che si crea un forte disallineamento tra il desiderio di fare più figli e quanti se ne fanno in realtà».

Il potenziamento degli aiuti per chi ha più di un figlio, infatti, stride con il "peso" economico maggiore del primo figlio che emerge dai dati Istat. Ad esempio la spesa alimentare mensile di una coppia con un figlio sale a 608 euro (+227 euro) rispetto a quella di una giovane coppia senza figli, pari in media a 381 euro; quella di una famiglia con due figli sale di ulteriori 63 euro al mese; e di ulteriori 127 euro nei nuclei con tre o più figli. Incide maggiormente, invece, la presenza di un secondo figlio sulle spese per abbigliamento e calzature e per i trasporti.

Mentre i consumi legati alla casa sembrano addirittura beneficiare del progressivo allargamento del nucleo familiare con due o più figli (nel senso che si riducono), rispetto invece all'incremento da 180 euro mensili in media rilevato in una famiglia con un figlio rispetto alla coppia senza figli.

«L'assenza di posti negli asili nido, la rigidità dei servizi, le incertezza lavorative e le difficoltà organizzative dei neo-genitori, che sempre più raramente possono contare su nonni già in pensione, pesano di più degli ostacoli economici sulla scelta di allargare ulteriormente la famiglia. In particolare tra quelle del ceto medio, che restano praticamente prive di sussidi», conclude Carrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Bonus casa ridotti o in scadenza Cosa cambia dopo il 31 dicembre

Il quadro. Il Ddl di Bilancio non modifica i tagli già previsti al superbonus, alla detrazione sui mobili e agli incentivi per l'acquisto di case in classe A e B. Sale il prelievo sugli affitti brevi con la cedolare al 26%

A cura di Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste

Bonus casa ridotti o in scadenza
Cosa cambia dopo il 31 dicembre

Cessioni dei crediti da sanare entro novembre

La manovra «seria e prudente», parole del ministro Giorgetti, si fa sentire sulla casa. Con otto agevolazioni che termineranno o saranno ridotte dopo il 31 dicembre. Dalla controversa cedolare al 26% sugli affitti brevi allo sconto sulle case in classe A e B. Dal bonus mobili di 5mila euro fino al superbonus ormai avviato ai titoli di coda.

Non si può parlare di stangata, perché molti di questi tagli erano già stati programmati dalle manovre finanziarie degli anni scorsi. E perché molte di queste agevolazioni erano state pensate fin dall'inizio come misure a termine. In un certo senso, è come se la fine del 2023 certificasse la chiusura di una serie di super-incentivi nati per rilanciare l'economia dopo lo shock del Covid-19. Al tempo stesso, l'aumento del costo del denaro (il tasso Bce è ora al 4,5%) rende complicati gli equilibri di bilancio per un Paese già molto indebitato come l'Italia, che ha visto ulteriormente crescere il proprio passivo con la pandemia. Nasce così la manovra «senza sprechi», e qui le parole sono della premier Giorgia Meloni, che stringe i cordoni della borsa sui vecchi bonus senza crearne di nuovi.

Condomìni e villette A tenere banco durante l'iter parlamentare del disegno di legge di Bilancio (atto Senato 926) sarà ancora lui: il superbonus. Il testo messo a punto dal Governo non concede proroghe e, di fatto, conferma la exit strategy dal 110% delineata prima da Mario Draghi (con il taglio della percentuale al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025) e poi dal ministro Giorgetti (con l'ulteriore taglio al 90% per il 2023 e il blocco delle cessioni per i lavori avviati dopo il 16 febbraio scorso). Il risultato è che le spese sostenute dai condomìni dopo il 31 dicembre saranno agevolate al 70% anziché con la più alta percentuale applicabile quest'anno (110 o 90% a seconda della "prenotazione" con la data di presentazione della Cilas).

Da ambienti della stessa maggioranza - Forza Italia in primis - è già arrivata la richiesta di una proroga.

L'idea sarebbe quella di concedere il superbonus con le percentuali del 2023 a chi arriverà al prossimo 31 dicembre senza aver finito i lavori, ma avendo raggiunto un certo stato di avanzamento (ad esempio il 60%).

I margini sono stretti, perché il Governo è orientato a blindare il testo della manovra e quindi si cerca di inserire le modifiche nella conversione del decreto Anticipi (Dl 145/2023). E perché ogni ritocco a un'agevolazione ricca come il superbonus sposta risorse consistenti per i conti pubblici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I dati sulle pratiche al 31 ottobre - diffusi giovedì scorso dall'Enea - evidenziano nuovi lavori per altri 4,3 miliardi nell'ultimo mese: segno che molti proprietari stanno accelerando per chiudere i cantieri entro dicembre, ma ci sono anche 6.500 condomìni che hanno comunicato a ottobre soltanto il primo Sal.

In questo quadro, si stima che la proroga costerebbe 900 milioni all'anno per i prossimi quattro anni.

A fine anno sono in scadenza anche le due versioni del superbonus per le villette: quello al 110% prorogato più volte per i ritardatari; e quello al 90% previsto per il solo 2023 per i nuclei familiari con un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro. Versione, quest'ultima, assai poco usata: in tutto il 2023, l'Enea ha rilevato solo 30mila nuove pratiche su abitazioni monofamiliari.

Gli aiuti per chi compra Non è una nuova tassa - ma si spiega con le esigenze delle casse pubbliche - l'aumento della ritenuta sui bonifici per lavori edilizi agevolati, che passerà dall'8 all'11 per cento. La misura non penalizzerà i proprietari (a meno di rincari dei prezzi), ma andrà a ridurre le somme che le imprese si vedranno accreditate sui conti correnti.

A penalizzare i proprietari - in questo caso aspiranti tali - sarà invece la fine dell'agevolazione sull'acquisto delle case in classe energetica A e B dal costruttore. Senza proroghe, solo per i rogiti stipulati entro il 31 dicembre il compratore potrà scaricare in dieci anni dall'Irpef metà dell'Iva versata all'acquisto. È uno sconto che asseconda la transizione energetica e che in certi casi può essere determinante: su un'abitazione acquistata per 250mila euro, il bonus vale 5mila euro se si compra come "prima casa" con Iva al 4% e addirittura 12.500 nel caso - meno frequente - in cui ci sia l'Iva al 10 per cento. Sempre in tema di prima casa, con il 31 dicembre andranno a scadenza gli sconti sulle imposte per l'acquisto oggi concessi agli under 36. I giovani conserveranno "solo" la garanzia statale all'80% sui mutui. E a fine anno verrà meno la copertura rafforzata del Fondo Gasparrini per chi sospende le rate dei mutui.

La cedolare Un altro tema caldo è l'aumento della cedolare secca dal 21% al 26% sugli affitti brevi da due case in su. La novità introdotta dal Governo nel Ddl di Bilancio sarà rivista per precisare - come da accordo di maggioranza - che i canoni derivanti dalla prima fra le case in locazione breve saranno sempre soggetti al 21 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Lavoro extra Ue, parte la corsa dei datori verso i click day

Flussi 2023-2025. Ultime tre settimane per preparare i documenti per le domande di assunzione del 2, 4 e 12 dicembre. Tornano i domestici

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei, Valentina Melis

Primo Piano

Lavoro extra Ue, parte la corsa dei datori verso i click day

Colf e badanti, tempi stretti per la verifica al Cpi

Ultime tre settimane di tempo, da oggi, per preparare i documenti in vista dell'assunzione di cittadini extracomunitari, con i click day del 2, 4 e 12 dicembre legati al decreto flussi 2023-2025 (Dpcm 27 settembre 2023, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 231 del 3 ottobre scorso).

I datori interessati, sia imprese, sia persone fisiche, devono seguire alcuni step essenziali per la presentazione della domanda, che sarà telematica: in palio nel triennio ci sono 452mila posti, fra lavoratori stagionali e subordinati non stagionali. Si comincia con i 136mila ingressi previsti per il 2023, 52.770 per lavoro subordinato e 82.550 stagionali (ai quali si aggiungono 680 posti per lavoro autonomo). Già a inizio febbraio ci saranno poi i click day per il 2024, che riguarderanno altri 151mila lavoratori, per un totale di 287mila domande, un incremento notevole se si pensa che il decreto flussi del 2022 prevedeva poco più di 82mila posti, poi aumentati di altri 40mila.

I settori nei quali si potranno assumere lavoratori provenienti da Paesi extra Ue sono l'agricoltura e il turismo per gli stagionali, mentre per i subordinati non stagionali ci sarà spazio nell'autotrasporto merci per conto terzi, in edilizia, nel comparto turistico alberghiero, nella meccanica, nelle telecomunicazioni, nel settore alimentare, della cantieristica navale, del trasporto passeggeri con autobus, della pesca, per acconciatori, elettricisti e idraulici.

Dopo oltre dieci anni di assenza ritorna poi il settore dell'assistenza familiare e socio sanitaria, al quale saranno riservati 9.500 posti all'anno.

Il forte incremento delle istanze dovrà però fare i conti con le impasse che hanno pesato sugli ingressi di quest'anno (legati al decreto flussi 2022) e in particolare sul rilascio dei visti d'ingresso che ha rallentato - e per alcuni Paesi quasi bloccato - l'arrivo dei lavoratori (si veda il Sole 24 Ore del 19 giugno e del 9 ottobre). Rispetto al 2023, quando il click day si è svolto il primo marzo, ci sono ora tre mesi in più di tempo, soprattutto per far arrivare i lavoratori stagionali. Ma a febbraio, come detto, arriveranno le domande dei click day per il 2024.

Il decreto flussi 2023-2025 riserva una fetta degli ingressi ai Paesi che promuovono campagne mediatiche contro i traffici migratori irregolari e a quelli che stipuleranno futuri accordi in materia migratoria con l'Italia. I posti sono in tutto 24.500. Nel caso in cui non potessero essere assegnati subito, dopo tre mesi dal click day il ministero del Lavoro potrà comunque ripartire le quote residue inutilizzate.

Le verifiche da fare Per poter partecipare ai click day i datori di lavoro interessati ad assumere

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cittadini extraeuropei devono effettuare alcune verifiche: innanzitutto, sulla soglia minima di reddito o di fatturato previsti per aderire. Inoltre, a eccezione di chi chiede stagionali, devono verificare tramite i centri per l'impiego la indisponibilità di altri lavoratori già presenti sul territorio italiano. Infine, devono ricevere una asseverazione sul rispetto dei contratti collettivi di lavoro e sulla congruità del numero di richieste rispetto alla capacità patrimoniale (per i singoli step, si vedano le schede in pagina).

Il passaggio attraverso i centri dell'impiego ha tempi lunghi (fino a 20 giorni lavorativi) e non può essere demandato alle associazioni di categoria. I datori di lavoro rischiano quindi di non riuscire a terminare questa procedura prima dei click day di dicembre.

La circolare interministeriale 5969 del 27 ottobre sembra lasciare aperta una possibilità, poiché permette di non allegare alla domanda «i documenti richiesti» nel caso in cui non fossero ancora disponibili «al momento della compilazione dell'istanza». Al loro posto dovranno essere caricate «altrettante dichiarazioni di impegno a produrre la documentazione mancante» allo Sportello unico per l'immigrazione, durante la fase istruttoria. Un'opportunità che, visti i tempi stretti, potrebbe risultare molto utile ma che non sembra essere contemplata dal decreto flussi 2023-2025, secondo il quale il datore, al momento della domanda, deve aver «previamente esperito la verifica presso il Centro per l'impiego».

Lo stesso vale per l'asseverazione.

In questo caso è il Testo unico sull'immigrazione a stabilire che vada prodotta «unitamente alla richiesta di assunzione» (articolo 24-bis, comma 2 del Dlgs 286/1998).

Il ruolo delle associazioni Il passaggio dell'asseverazione, di norma affidato a professionisti, può essere evitato se l'istanza di assunzione del lavoratore extra Ue viene presentata da una delle organizzazione imprenditoriali che hanno sottoscritto intese ad hoc con il ministero del Lavoro: saranno loro, in questo caso, a garantire il rispetto delle prescrizioni contrattuali e la congruità della richiesta.

Il decreto flussi 2023-2025 ha riservato alle richieste di lavoratori stagionali inviate tramite le associazioni datoriali dell'agricoltura e e del turismo una quota di ingressi pari rispettivamente a 40mila e 30mila posti. Queste domande saranno esaminate in via prioritaria.

I diritti di precedenza Anche se non trasmesse tramite le associazioni di categoria, godranno di un esame anticipato rispetto agli altri richiedenti le istanze per stagionali del settore agricolo presentate nel click day del primo marzo 2023 ma non accolte per incapienza delle quote e non ripescate neanche con lo scorrimento previsto dal Dpcm del 19 luglio che aveva attribuito ad agricoltura e turismo altri 40mila posti. Infine, come già in passato, un diritto di precedenza spetta agli stagionali che hanno già lavorato in Italia negli ultimi cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL PUNTO

«Strategie comuni con il governo su hotel, abitazioni e magazzini»

Paola Dezza

Real Estate 24

Logistica green: focus su giardini, aree relax e arte per i lavoratori

«Strategie comuni con il governo su hotel, abitazioni e magazzini»

Non lavoriamo a impatto zero.

GEORGE

Creare un ambiente normativo e fiscale tale da attrarre investimenti in Italia. È questo l'obiettivo che si pone Davide Albertini Petroni, eletto a luglio presidente di Confindustria-Assoimmobiliare, associazione che mercoledì 16 novembre terrà a Roma la sua Assemblea annuale. «Un ambiente normativo coerente con quello degli altri Paesi europei e non penalizzante, come a volte risulta essere - spiega Albertini al Sole 24 Ore -. Oggi l'Italia, insieme alla Spagna, è il Paese europeo su cui si concentra l'attenzione maggiore degli investitori internazionali che non devono essere scoraggiati dal nostro sistema di norme».

Ma ancora più necessaria è una strategia condivisa con il Governo sulla pianificazione immobiliare. Il prodotto residenziale sul mercato oggi non incontra la domanda, sempre più esigente.

Tre sono le direttrici sulle quali Assoimmobiliare vuole lavorare con il Governo: residenziale, ospitalità e logistica. Instaurando un dialogo continuo e strutturato. «L'obiettivo è fare crescere il settore, un'industria che nel suo complesso gestisce oltre 150 miliardi di euro di asset immobiliari, di ogni destinazione d'uso, e che versa alle casse dello Stato e dei Comuni circa 45 miliardi di euro ogni anno» dice Albertini.

Tornando al residenziale, Albertini sottolinea che: «l'offerta residenziale in locazione non può essere limitata ai piccoli proprietari privati ma deve aprirsi alla capacità di investimento di "capitali pazienti", come fondi pensione, compagnie assicurative e investitori di lungo periodo che - come avviene nelle altre città europee - ogni anno realizzano nuovi complessi residenziali dotati delle più moderne prestazioni e di tutti i servizi finalizzati al benessere delle comunità residenti».

Occorre una pianificazione degli investimenti nel residenziale che interessi anche le città minori e veda coinvolti i grandi operatori e investitori immobiliari in grado di realizzare un prodotto edilizio adeguato per rispondere alle nuove esigenze dell'abitare. «Spiace constatare che il disegno di legge di Bilancio non prevede l'estensione al 2024 e agli anni successivi di una norma prevista lo scorso anno che consentiva agli acquirenti di immobili residenziali in classe energetica A o B di detrarre il 50% dell'Iva versata per l'acquisto degli immobili», commenta.

Sul fronte del mondo dell'ospitalità, i flussi turistici in forte crescita e la domanda da parte di investitori per hotel da valorizzare impongono una riflessione sulla strategia per adeguare anche qui l'offerta alla domanda. «Con 400 milioni di presenze turistiche in Italia ogni anno, su 32.000 alberghi esistenti solo il 2,5% sono 5 stelle. C'è un gap rispetto agli altri Paesi europei da colmare - dice -. È necessario, in prima battuta, agevolare i cambi di destinazione d'uso dei fabbricati esistenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ed estendere agli organismi di investimento collettivo del risparmio gli incentivi energetici e sismici, per adeguare agli standard più elevati le tante strutture alberghiere esistenti».

E infine un fronte sul quale disegnare un piano di sviluppo è quello delle piattaforme logistiche a supporto della distribuzione delle merci e dell'e-commerce, che colmi il gap di offerta del Sud rispetto al Nord Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Logistica green: focus su giardini, aree relax e arte per i lavoratori

La sfida dell'attrattività. In Lombardia il 23,6% degli asset immobiliari è sostenibile e il 32,1% dello stock ha pannelli fotovoltaici. Sul podio Pavia che ha un milione di metri quadrati verdi su 1,8 milioni totali

Alexis Paparo

Real Estate 24

Logistica green: focus su giardini, aree relax e arte per i lavoratori

Non lavoriamo a impatto zero.

GEORGE

Un mercato che continua ad attirare investitori - primo per volumi, secondo i dati Cbre, nel terzo trimestre 2023 a quota 445 milioni investiti - e che attira sviluppatori sempre più virtuosi sui temi green. La logistica si conferma la prima asset class di investimento immobiliare, nonostante anche in questo caso si rilevi un calo dei volumi, del numero e della dimensione delle singole operazioni rispetto al 2022.

Siamo davanti a un mondo complesso, che per evolversi ha bisogno di ruotare non più solo attorno alle merci, ma alle persone. Che si sta trasformando dal punto di vista ambientale e tecnologico per essere più efficiente, ma soprattutto più attrattivo. Anche per riempire quel vuoto di personale che lamentano il 75% delle aziende (servono almeno 60mila lavoratori). È la fotografia della logistica in Italia dell'Osservatorio Contract Logistics Gino Marchet del Politecnico di Milano, che il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare e che sarà presentata il 15 novembre in un convegno al MiCo di Milano.

«È un settore sempre più strategico per le aziende stesse e per i fondi d'investimento, perché viene considerato sicuro. Dal 2021 sono state concluse 53 operazioni di logistica nazionale, per un totale di 1,42 miliardi di euro in termini di fatturato di aziende acquisite», spiega Marco Melacini, responsabile scientifico dell'Osservatorio. «Ha però bisogno di trasformarsi per rispondere a sfide competitive, occupazionali, ambientali e sociali», dice.

Gli aspetti innovativi Dopo la virata green degli scorsi anni, ora il settore sta riflettendo su come rendersi più attrattivo e inclusivo.

Commenta Damiano Frosi, direttore dell'Osservatorio: «Oggi solo il 20,4% della manodopera è femminile, ma varie aziende stanno introducendo l'uso degli esoscheletri per superare i limiti fisici. Trovo bellissimo l'esempio dell'interporto di Bologna, che ha aree relax e verdi, campi di basket e calcetto, servizi per la salute dei lavoratori e delle loro famiglie, transfer da e per il centro città. Nel magazzino di Zalando, a Verona, sono presenti aree per il culto cattolico e musulmano, la musica rende più piacevoli le ore di lavoro e l'automazione riduce le attività ripetitive».

Proprio all'interporto di Bologna si trova l'opera d'arte urbana più grande d'Italia, realizzata dall'artista Joys su commissione di Prologis.

La transizione green L'Osservatorio del Politecnico rileva che il 20% delle aziende sta lavorando e investendo sulla transizione ecologica «come primo punto sulla lista, anche davanti alla mancanza di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

personale o di materiali», spiega Frosi, riducendo la carbon footprint, rinnovando le flotte e riconfigurando le tratte, sviluppando di immobili green.

In merito allo stock, Word Capital Group ha sviluppato un'analisi, parte dell'Atlante della Logistica, quest'anno ampliato con focus green, in collaborazione con il Green Transition Hub della Liuc - Università Cattaneo.

In Lombardia - sul podio nazionale per numero di aziende (30%) e di lavoratori (28,7%) - sono presenti 702 immobili, per oltre 10, 6 milioni di metri quadri. Di questi oltre 3,4 milioni di mq (il 32,1%) hanno un impianto fotovoltaico, caratteristica che porta con sé altre tecnologie di risparmio energetico e attenzione ambientale.

«Sono i proprietari ad avere in mano le chiavi della transizione ecologica - esordisce Marco Clerici, a capo del business development di World Capital Group - per questo abbiamo declinato i numeri secondo le tipologie di proprietà (si veda l'infografica). «Gli investitori istituzionali - i grandi sviluppatori (come Prologis) o proprietari come Kryalos Srg - possiedono il 41,2% dei metri quadri. Significa che questo stock è già green o sta andando verso la transizione ecologica». Seguono gli operatori, cioè le imprese proprietarie dell'immobile in cui esercitano l' attività - e quel 31,2% mostra una buona ricettività - e gli investitori locali, ovvero l'immobiliare: solo il 20% del loro stock è green. Pavia è la provincia più verde: sfiora il milione di metri quadri su 1,8 totali, con 25 immobili su 66 ad avere il fotovoltaico. Il 26,7% dello stock green della Lombardia è qui. Milano è al 25,1%, (oltre 853mila mq su 4,2 milioni e 61 immobili su 324), segue Bergamo con il 20,9% (oltre 711mila mq e 22 immobili green). Le altre province, anche con molti metri quadri di stock - oltre 976mila a Lodi, oltre 608mila a Brescia e 542mila per Monza e Brianza - sono sotto il 10 per cento. Sul podio dei comuni con il maggior numero di tetti con fotovoltaico sui mq totali dedicati alla logistica Calcio (Bergamo) e Casei Gerola (Pavia), che hanno il 100% di mq green, segue Landriano (Pavia) con il 71%, che ritorna anche nella classifica del comuni con più superficie logistica (250mila mq), dietro a Lainate (332mila) e Pioltello (255mila). «A fronte dei nuovi sviluppi dichiarati, nei prossimi anni arriveranno in Lombardia 1,3 milioni di metri quadri di superficie, la quota degli investitori istituzionali andrà al 47% e quella degli immobili green al 34%», conclude Clerici.

I numeri del settore La logistica ha reagito alla pandemia, con un balzo del fatturato da 85 a 100 miliardi di euro già nel 2021. Adesso è come se stesse rispondendo al rallentamento dell'economia: crescendo - 106,4 miliardi del 2022 (+6,4%) e si stimano 112,1 nel 2023 (+5,5%) - ma rallentando il ritmo, soprattutto a causa dell'inflazione. In termini reali, si stima che il 2023 chiuderà con un fatturato in calo dello 0,2 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Riscossione, verso la riforma le procedure di opposizione

Le novità sul discarico incrociano il superamento del ruolo e della cartella

Lucia Recchioni

Norme & Tributi
15 novembre
Riscossione, verso la riforma le procedure di opposizione
Pagamenti della Pa, per il «blocco» va valutato l'importo della fattura
SCOPRI GLI IMMOBILI ALL'ASTA ED ACQUISTALI RISPARMIANDO IN TOTALE SICUREZZA!
Scarica gratuitamente la 1ª App in Italia
dedicata alle aste giudiziarie su tutto il territorio nazionale.

Gli articoli in questa pagina affrontano alcuni dei temi trattati nella sessione di Master Telefisco dell'8 novembre.

Come per quasi tutti i settori del diritto tributario, anche in materia di riscossione sono in arrivo importanti novità.

A guidare il processo di riforma c'è la legge delega 111/2023, nell'ambito della quale grande spazio è lasciato alla procedura di discarico automatico delle somme non riscosse dall'agente della riscossione, che dovrebbe essere prevista al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento delle quote non riscosse.

Criteri contrastanti Il discarico è una procedura attualmente disciplinata dagli articoli 19 e seguenti del Dlgs 112/1999, che, in effetti, anche in considerazione dell'elevato numero di carichi, si presenta particolarmente complessa.

Ma queste novità vanno lette anche alla luce di altre due importanti riforme previste: il progressivo superamento dello strumento del ruolo e della cartella di pagamento, e il trasferimento alle Entrate delle funzioni e delle attività oggi svolte dall'agente nazionale della riscossione La procedura di discarico, che vede, da un lato, l'ente creditore e, dall'altro, il concessionario (almeno nella formulazione normativa attuale) pare quindi destinata a essere relegata a ipotesi marginali, nonostante l'ampia attenzione cui sembra esposta.

A tal proposito va citato il successivo articolo 19 della delega, dedicato al contenzioso, con il quale viene richiesto al legislatore di modificare le norme attuali, prevedendo che le opposizioni regolate dagli articoli 615, comma 2, e 617 del Codice di procedura civile (oggi proponibili dinanzi al giudice ordinario) siano riservate al giudice tributario, se il ricorrente assume la mancata o invalida notificazione della cartella di pagamento o dell'intimazione di pagamento. Anche in questo caso si nota qualche incompatibilità tra i criteri direttivi che dovrebbero ispirare il legislatore: se il ruolo e la cartella di pagamento dovrebbero sparire in base al precedente articolo 18, non si riesce a comprendere l'ambito di applicazione di quelle che saranno le nuove norme.

A queste perplessità vanno affiancate alcune considerazioni legate alla mancanza di una serie di poteri che oggi sono riconosciuti al giudice dell'esecuzione nell'ambito delle procedure richiamate, ma che non possono essere attribuiti al giudice tributario .

Procedure semplificate C'è poi una misura che sembra voglia essere prontamente recepita dal legislatore, già con la prossima legge di Bilancio: la razionalizzazione, l'informatizzazione e la semplificazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

delle procedure di pignoramento dei rapporti finanziari.

I testi diffusi in bozza parlano della possibilità, per l'agente della riscossione, di avvalersi degli strumenti informatici per l'acquisizione di tutte le informazioni necessarie. Il fine è evidentemente quello di "indirizzare" gli sforzi verso quelle situazioni che mostrano effettive probabilità di recupero, ma v'è da dire che le soluzioni tecniche dovranno comunque essere definite da uno o più decreti del ministero dell'Economia e delle finanze.

Sempre nella legge di Bilancio troviamo poi una norma che esclude la possibilità di compensazione ai contribuenti che abbiano iscrizioni a ruolo per importi complessivamente superiori a 100mila euro; il modello F24 che contiene tale compensazione, previa sospensione dello stesso, è successivamente scartato.

Anche questa norma parrebbe inutilmente sovrapporsi all'articolo 31 del Dl 78/2010, che vieta già la compensazione in caso di importi iscritti a ruolo superiori a 1.500 euro.

Va però ricordato che sono esclusi da quest'ultimo divieto i crediti d'imposta, come chiarito dalla circolare 13/E/2011. Quindi, ad esempio, il credito d'imposta per le imprese energivore potrebbe essere usato in compensazione anche in presenza di importi iscritti a ruolo superiori a 1.500 euro. La disposizione che dovrebbe essere introdotta dalla legge di Bilancio è invece finalizzata proprio a contrastare le frequenti frodi attuate utilizzando in compensazione crediti fiscali inesistenti per saldare posizioni debitorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Fnc e Consiglio dei commercialisti spiegano come cambiano i rapporti tra banche e imprese

Acceso al credito: strada in salita

I bilanci non bastano. Serve il supporto dei professionisti

CHRISTINA FERIOZZI

SOS LIQUIDITÀ

Fnc e Consiglio dei commercialisti spiegano come cambiano i rapporti tra banche e imprese

Acceso al credito: strada in salita

I bilanci non bastano. Serve il supporto dei professionisti

Le informazioni per la valutazione del merito di credito

Elaborazione di bilanci infrannuali, budget, business plan, analisi mediante calcolo di indicatori: sono questi e molti altri i dati richiesti a tutti gli imprenditori, per comporre il set informativo da fornire agli interlocutori del sistema finanziario. È quanto deriva dalle stringenti richieste delle Linee guida Eba-GL Lom (Guidelines on loan origination and monitoring) relative alla concessione e al monitoraggio dei prestiti e dalle indicazioni del Codice della crisi e dell'insolvenza.

La nuova forma di rapporto banca-impresa, nell'ottica del monitoraggio ampio e costante delle dinamiche aziendali, vede in campo il supporto dei dottori commercialisti specializzati in finanza aziendale per affiancare, in particolare, le pmi non autonomamente dotate di una struttura idonea al controllo delle performance, al fine di consentirne l'accesso al credito.

Aspetti questi di estrema attualità (si veda ItaliaOggi del 7/11) trattati nel documento "L'informativa economico-finanziaria e la bancabilità delle Pmi: indicazioni Eba-GL Lom e spunti operativi", emanato dal Consiglio e dalla Fondazione nazionale - ricerca dei commercialisti.

Le informazioni nel rapporto banca impresa. A partire dall'applicabilità degli orientamenti Eba (Autorità bancaria europea), che decorre dal 30 giugno 2021 sui nuovi finanziamenti, tutte le realtà imprenditoriali sono chiamate a strutturarsi per pianificare e programmare con una visione forward-looking le proprie attività operative, cioè andando oltre il mero dettato della normativa civilistica e degli obblighi previsti dal regime contabile e fiscale per riuscire a impostare e conservare il rapporto banca-impresa, migliorando l'accesso al credito e il costo della provvista finanziaria. In altri termini, non basta più fornire all'istituto di credito i dati del bilancio o tanto meno i semplici elementi contabili per le imprese in contabilità semplificata. Ciò richiede l'approvvigionamento di informazioni quali-quantitative afferenti agli aspetti economico-finanziari, realizzabile, come evidenzia il documento Cndcec, nella maggioranza dei casi mediante l'intervento di supporto del commercialista quale professionista in grado di fornire un'ampia consulenza all'imprenditore in molteplici ambiti, tra cui quello fiscale, giuridico e finanziario.

I principali set informativi. Nell'ambito del monitoraggio dei rischi, per favorire la crescita e preservare la continuità, va considerato innanzitutto il principio contabile Oic 11 che individua i destinatari primari delle informazioni in "coloro che forniscono risorse finanziarie all'impresa", ponendo così l'accento sui "finanziatori", alla luce di un sistema ancora fortemente bancocentrico. La necessità, poi, di redigere un'informativa di carattere storico e prospettico, finanziario e non, per innalzare la qualità delle relazioni con gli stakeholder, si rinviene anche nell'art. 375 del Codice della crisi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

d'impresa e dell'insolvenza (Ccii), in vigore dal marzo del 2019 (dlgs n.

14/2019), e nelle specifiche prescrizioni in materia di adeguatezza degli assetti in funzione della rilevazione tempestiva della crisi d'impresa di cui al novellato art. 3 Ccii, modificato dal dl n. 83/2022.

Da quanto sopra discende la necessità di rilevare gli eventuali squilibri di carattere patrimoniale economico o finanziario con l'ausilio di appositi Kpi (key performance indicator, di cui alla lett. a, terzo co., art. 3 Ccii) nonché effettuare il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità di risanamento, con il quale l'impresa può indagare l'eventuale necessità di risanamento del debito al fine di appurare, ai primi segnali di crisi "se i flussi al servizio del debito generati dalla gestione sono sufficienti a consentirne la sostenibilità" (lett. c, terzo co., art.

3 Ccii). Il test in oggetto fornisce un'indicazione di massima del numero degli anni necessari per estinguere la posizione debitoria, mentre il rapporto maggiormente attenzionato dalle banche (Pfn/Ebitda, ossia Posizione finanziaria netta fratto Margine operativo lordo) indica in quanti anni la controparte dovrebbe essere in grado di rimborsare la propria esposizione di carattere finanziario, mediante i flussi rinvenienti dal proprio Ebitda.

A completare il set di informazioni richiesto sull'impresa e sul suo andamento, il documento del Cndcec ricorda la lista di controllo particolareggiata per la redazione del piano di risanamento e per l'analisi della sua coerenza, contenuta nel Decreto dirigenziale ministero della giustizia del 21/3/2023. Le informazioni contenute nella lista di controllo potrebbero essere impiegate dagli enti creditizi nei processi di concessione, gestione e monitoraggio del credito.

Infine, nell'ambito della suddetta check-list va inserita anche la verifica se i debiti risultanti dalla contabilità sono riconciliati con quanto emerge dall'estratto della Centrale rischi. In definitiva, il riscontro con la Centrale rischi, con cui integrare l'informativa del bilancio di esercizio e la complementare analisi prospettica, ponendo "l'enfasi su una stima realistica e sostenibile del reddito e del flusso di cassa", costituisce aspetto fortemente attenzionato dalle banche e incide nel rating creditizio.

Per la valutazione finanziaria, nelle relazioni con gli istituti di credito, quindi è richiesto che l'impresa proceda alla riclassificazione dei bilanci storici (almeno gli ultimi 3 esercizi) e alla predisposizione di documenti contabili infrannuali e prospettici, il tutto commisurato alla sua natura e alle sue dimensioni.

A riguardo si raccomanda di porre particolare attenzione al trend storico in relazione ai seguenti indicatori: variazione del fatturato; indicatori di redditività lordi e netti (margine operativo Ebit ed Ebitda); Capitale circolante netto operativo (Ccno); Sostenibilità del debito (PFN/Ebitda); Rapporto di copertura del servizio del debito (Dscr); Leva finanziaria; Rapporto di copertura degli interessi (Interest coverage ratio).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gli orientamenti Eba-GL Lom e fattori Esg. Il complesso set di indicatori finora evidenziato, pur non esaustivo, fornisce, come evidenziato nel documento di ricerca in commento, degli spunti operativi al fine di ampliare l'informativa dell'impresa (si vedano in tabella gli elementi per la valutazione merito creditizio). È necessario, infatti verificare anche l'andamento di alcuni degli eventi trigger solitamente monitorati dagli istituti di credito in relazione all'andamento delle controparti al fine di rilevare una possibile perdita di equilibrio economico-finanziario fra cui si ricordano: debiti scaduti nei confronti dei dipendenti e/o tributari e previdenziali; significativa diminuzione di cash flows futuri; rapporto Pfn / Ebitda > 6; ultimi due bilanci in perdita; Dscr < 1,1; riduzione del fatturato superiore al 30% rispetto all'esercizio precedente; riduzione del patrimonio netto superiore al 50% rispetto all'esercizio precedente. Pertanto, molto importante è la redazione e l'analisi del budget di cassa e/o del rendiconto finanziario, sia a consuntivo che in veste prospettica, anche nei casi in cui quest'ultimo non risulti obbligatorio ex art.

2425-ter c.c.

Un'ultima considerazione, ma di rilevante attualità, riguarda la necessità di includere nel set informativo anche indicazioni attinenti alla tematica Esg (environmental, social, governance).

L'attenzione ai fattori ambientali, oltre che incidere positivamente sulle prospettive del going concern, può rappresentare ulteriore elemento informativo in grado di migliorare il rapporto con la banca, l'acceso al credito e il relativo costo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

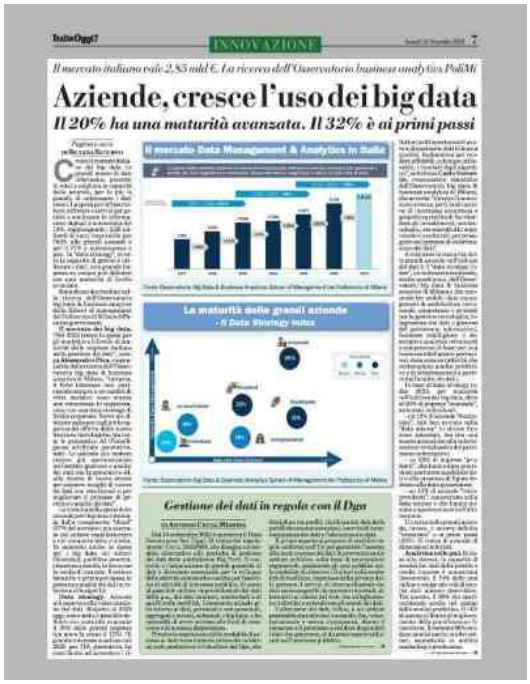
Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il mercato italiano vale 2,85 mld . La ricerca dell'Osservatorio business analytics PoliMi

Aziende, cresce l'uso dei big data

Il 20% ha una maturità avanzata. Il 32% è ai primi passi

SILVANA SATURNO


INNOVAZIONE

Aziende, cresce l'uso dei big data

Il 20% ha una maturità avanzata. Il 32% è ai primi passi

Il mercato Data Management & Analytics in Italia

La maturità delle grandi aziende - Il Data Strategy Index

Gestione dei dati in regola con il Dgn

Cresce il mercato italiano dei big data (le grandi masse di dati informatici presenti in rete) e migliora la capacità delle aziende, per lo più le grandi, di valorizzare i dati stessi. La spesa per infrastrutture, software e servizi per gestire e analizzare le informazioni digitali è aumentata del 18%, raggiungendo i 2,85 miliardi di euro, imputabile per l'83% alle grandi aziende e per il 17% a microimprese e pmi. In "data strategy", ovvero la capacità di gestire e utilizzare i dati, una grande impresa su cinque può definirsi con una maturità di livello avanzato.

Sono alcuni dei risultati nella ricerca dell'Osservatorio big data & business anaytics della School of management del Politecnico di Milano diffusa nei giorni scorsi.

Il mercato dei big data.

"Nel 2023 cresce la spesa per gli analytics e il livello di maturità delle imprese italiane nella gestione dei dati", spiega Alessandro Piva, responsabile della ricerca dell'Osservatorio big data & business anaytics di Milano, "tuttavia, il forte interesse non corrisponde sempre a un cambio di rotta decisivo: sono ancora una minoranza le organizzazioni con una data strategy di livello corporate. Serve un ulteriore salto per cogliere le opportunità offerte dalle nuove frontiere tecnologiche, tra tutte le generative AI (l'intelligenza artificiale generativa, ndr). Le aziende più mature stanno già sperimentando nell'ambito gestione e analisi dei dati con la generative AI, alla ricerca di nuove strade per estrarre insight di valore da dati non strutturati o per migliorare il processo di gestione e analisi dei dati".

La crescita della spesa delle aziende per i big data è trainata dalla componente "cloud" (27% del mercato), più marcata nel settore manifatturiero e nel comparto telco e media.

In aumento anche la spesa per i big data nei settori Gdo/retail, pubblica amministrazione e sanità, in linea con la media di mercato. Il settore bancario è primo per spesa in gestione e analisi dei dati in relazione al budget Ict.

Data strategy. Aziende più esperte nella valorizzazione dei dati. Rispetto al 2022 oggi, come detto, è possibile definire con maturità avanzata il 20% delle grandi imprese (un anno fa erano il 15%). "Il grande interesse suscitato nel 2023 per l'IA generativa ha contribuito ad accendere i riflettori sull'importanza di avere a disposizione dati di buona qualità, fondamenta per rendere affidabili, e dunque utilizzabili, i risultati degli algoritmi", sottolinea Carlo Vercellis, responsabile scientifico dell'Osservatorio big data & business analytics di Milano, che avverte: "mentre l'innovazione avanza, però, la situazione di incertezza economica e geopolitica rischia di far ritardare gli investimenti, non tecnologici, ma soprattutto organizzativi e culturali, per proseguire nel percorso di valorizzazione dei dati".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

A misurare la maturità delle grandi aziende nell'utilizzo dei dati è il "data strategy index", un indicatore realizzato, anche quest'anno, dall'Osservatorio big data & business anaytics di Milano e che comprede tre ambiti: data management & architecture (strumenti, competenze e processi per la gestione tecnologica, integrazione dei dati e governo del patrimonio informativo); business intelligence e descriptive analytics (strumenti e competenze di base per una business intelligence pervasiva); data science (attività che contemplano analisi predittive e di ottimizzazione a partire dall'analisi dei dati).

In base al data strategy index 2023, per maturità nell'utilizzo dei big data, oltre al 20% di imprese "avanzate", sono stati individuati: - un 12% di aziende "focalizzate", cioè ben avviate nella "data science" in alcune funzioni aziendali, ma con una scarsa attenzione alla valorizzazione complessiva del patrimonio informativo; - un 23% di imprese "prudenti", che hanno dato priorità ad una buona qualità dei dati e alla presenza di figure dedicate alla data governance; - un 13% di aziende "intraprendenti", concentrate sulla data science e che hanno iniziato a sperimentare nell'ultimo anno.

Un terzo delle grandi aziende, invece, è ancora definito "immaturo" o ai primi passi (32%). Si tratta di aziende di dimensioni inferiori.

Analytics nelle pmi. In base alla ricerca, la capacità di analisi dei dati delle piccole e medie imprese è aumentata lievemente: il 74% delle pmi italiane svolge attività di analisi dati almeno descrittive.

Tra queste, il 68% sta sperimentando anche nel campo delle analisi predittive. Il 14% di queste si limita al miglioramento della pianificazione finanziaria. Il restante 86% conduce analisi anche in altri settori, soprattutto in ambito marketing o produzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Aiuti per lo sviluppo delle imprese

Ecco i crediti di imposta fruibili: da quelli per le zone meno sviluppate del Paese ai sostegni per le Società tra professionisti

Bruno Pagamici

ItaliaOggi Sette
Aiuti per lo sviluppo delle imprese
Ecco i crediti di imposta fruibili: da quelli per le zone meno sviluppate del Paese ai sostegni per le Società tra professionisti

Crediti d'imposta a sostegno dello sviluppo delle imprese tra proroghe dei termini per fruire dell'agevolazione, settori strategici ritenuti prioritari, certificazione preventiva e ravvedimento operoso per indebito utilizzo del bonus. Seppure si stia registrando un tendenziale abbassamento delle percentuali agevolative degli anni a venire rispetto a quelle disposte per il 2022, il Ministero delle imprese e del made in Italy interviene comunque ad ampio raggio per finanziare le pmi beneficiarie su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alle imprese ubicate nelle zone meno sviluppate del Paese. Sostegno previsto anche per le società tra professionisti (Stp) che acquistano beni strumentali 4.0. Per consentire a chi ha indebitamente utilizzato il credito d'imposta per ricerca e sviluppo la dead line per la presentazione dell'istanza per accedere alla sanatoria è stata prorogata fino al 30 novembre 2023; stesso rinvio dei termini (fino al 30 novembre 2023) è stato concesso per la realizzazione degli investimenti in beni 4.0, con l'eccezione delle imprese del Mezzogiorno per le quali la legge di bilancio 2023 ha invece allungato la scadenza fino al 31 dicembre di quest'anno. Norme di favore sono state disposte anche per le Zone economiche speciali (Zes) anticipando così le più consistenti misure agevolative previste dalla bozza della legge di bilancio 2024 per la Zes unica per il Mezzogiorno.

CREDITO D'IMPOSTA PER RICERCA E SVILUPPO I crediti d'imposta per ricerca e sviluppo sono tra quei pochi che la legge di Bilancio 2024 rinnoverà anche per gli anni successivi al 2023. L'obiettivo dell'agevolazione è sostenere la competitività delle imprese stimolando gli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, anche nell'ambito del paradigma 4.0 e dell'economia circolare, design e ideazione estetica.

Soggetti beneficiari Sono tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.

Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono inoltre escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'art. 9, comma 2, del dlgs 231/2001. La fruizione del beneficio spettante è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

re dei lavoratori. Attività ammissibili e incentivi Sono ammissibili al credito d'imposta le attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico. Fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022, l'agevolazione era concessa in misura pari al 20% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti per le stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di

4 milioni di euro. Dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2031, il credito d'imposta viene riconosciuto in misura pari al 10%, nel limite massimo annuale di 5 milioni di euro. I criteri per la corretta applicazione di tali definizioni sono dettati dall'art. 2 del decreto Mi

se 26 maggio 2020. Innovazione tecnologica Si tratta di attività finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati. Il credito d'imposta è riconosciuto, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023, in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di

2 milioni di euro. Dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025, il credito d'imposta viene riconosciuto in misura pari al 5%, nel limite massimo annuale di

2 milioni di euro. Innovazione tecnologica 4.0 e green Sono agevolabili le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0. Il credito d'imposta era riconosciuto, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022, in misura pari al 15% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse spese ammissibili, nel limite massimo annuale di

2 milioni di euro. Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2022, il credito d'imposta viene riconosciuto in misura pari al 10%, nel limite massimo annuale di

4 milioni di euro. Dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025, il credito d'imposta verrà concesso in misura pari al 5%, nel limite massimo annuale di

4 milioni di euro. I criteri per la corretta applicazione di tali definizioni sono dettati dagli artt. 3 e 5 del decreto Mi

se 26 maggio 2020. Design e ideazione estetica Sono le attività finalizzate a innovare in modo significativo i prodotti dell'impresa sul piano della forma e di altri elementi non tecnici o funzionali (linee, contorni, colori, struttura superficiale, ornamenti,). In tal caso il credito d'imposta è riconosciuto, fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023, in misura pari al 10% della relativa base di calcolo, assunta al netto delle altre sovvenzioni o dei contributi a qualunque titolo ricevuti sulle stesse

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

spese ammissibili, nel limite massimo annuale di

2 milioni di euro. Dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023 e fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025, il credito d'imposta verrà concesso in misura pari al 5%, nel limite massimo annuale di

2 milioni di euro. I criteri per la corretta applicazione di tali definizioni sono dettati dall'art. 4 del decreto Mi

se 26 maggio 2020. Spese ammissibili per R&S, innovazione, design Attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale: a. spese di personale relative ai ricercatori e ai tecnici titolari di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegati nelle operazioni di ricerca e sviluppo; b. quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione semplice e le altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software utilizzati nei progetti di ricerca e sviluppo; c. spese per contratti di ricerca extra muros aventi a oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta; d. quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative industriali relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale; e. spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di ricerca e sviluppo ammissibili al credito d'imposta; f. spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi impiegati nei progetti di ricerca e sviluppo ammissibili al

credito d'imposta. Attività di innovazione tecnologica: a. spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegato nelle operazioni di innovazione tecnologica svolte internamente all'impresa b. quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione semplice e le altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software utilizzati nei progetti di innovazione tecnologica c. spese per contratti aventi a oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta d. spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti inerenti alle attività di innovazione tecnologica ammissibili al credito d'imposta e. spese per materiali, forniture e altri prodott

i analoghi impiegati nelle attività di innovazione tecnologica ammissibili al

credito d'imposta. Attività di design e ideazione estetica: a. spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato, direttamente impiegato presso le strutture produttive dell'impresa nello svolgimento delle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta b. quote di ammortamento, i canoni di locazione finanziaria o di locazione semplice e le altre spese relative ai beni materiali mobili utilizzati nelle attività di design e innovazione estetica ammissibili al credito d'imposta, compresa la progettazione e realizzazione

dei campionari c. spese per contratti aventi a oggetto il diretto svolgimento da parte del soggetto commissionario delle attività di design e ideazione estetica ammissibili al credito d'imposta d. spese per servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivamente per lo svolgimento delle altre attività innovative ammissibili al credito d'imposta e. spese per materiali, forniture e altri prodo tti analoghi impiegati nelle attività di design e ideazione estetica ammissibili al

credito d'imposta. Il credito d'imposta dopo la legge di bilancio 2022 e 2023 La legge di bilancio 2022 (n. 234/2021) ha prorogato e modificato la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo,

in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative (art. 1, comma 45). In particolare: - il credito di imposta per la ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale viene esteso fino alla fine del 2031, ma dal 2023 sarà riconosciuto nella misura del 10%, con massimale a 5 milioni di euro; - il credito di imposta per le attività di innovazione tecnologica e il credito d'imposta per design e ideazione estetica, sarà riconosciuto nella misura del 10% (nel limite massimo di 2 milioni) fino al 2023, mentre nel 2024 e 2025 scenderà al 5% (nel limite massimo di 2 milioni); - il credito d'imposta per innovazione digitale 4.0 e transizione ecologica, sarà pari al 15% fino al 2022 (con un limite massimo di 2 milioni), 10% (con un

limite massimo di 4 milioni) nel 2023 e al 5% (con un limite massimo annuale di 4 milioni) nel 2024 e 2025. Imprese del Mezzogiorno È stato esteso al 2023 il credito d'imposta maggiorato per gli investimenti in attività di R&S in favore delle imprese operanti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Camp

ania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, già prolungato agli anni 2021 e 2022 dalla legge di bilancio 2021. Si tratta della versione potenziata riservata alle imprese del Mezzogiorno nonché a quelle operanti nelle regioni Lazio, Marche e Umbria, colpite dagli eventi sismici del 2016-2017 del bonus int

rodotto, con riferimento a tutto il territorio nazionale, dalla legge di bilancio 2020 (commi da 198 a 209). Lo scopo della maggiorazione è incentivare più efficacemente l'avanzamento tecnologico dei processi produttivi e gli investimenti in ricerca e sviluppo, compresi

i progetti in materia di Covid-19, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate in quei territori. Alle imprese operanti nelle regioni del Mezzogiorno, il credito d'imposta spetta nella misura: - del 25%, se grandi imprese (occupano almeno 250 persone e hanno fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro o totale di bilancio superiore a 43 milioni di euro) - del 35%, se medie imprese (occupano almeno 50 persone e hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro o totale di bilancio non superiore a 43 milioni di euro) - del 45%, se piccole imprese (occupano meno di 5

0 persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro). L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la loro corrispondenza alla documentazione predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti ov

vero da un revisore legale dei conti esterno o da una società di revisione, iscritti nell'apposito registro. Le imprese interessate devono inviare al ministero delle Imprese e del made in Italy, tramite

Pec, una comunicazione con i dati e le altre informazioni riguardanti l'applicazione del credito d'imposta. Il bonus può essere utilizzato esclusivamente in compensazione, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di maturazione, senza applicazione dei limiti annuali di 250mila euro per i crediti da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi e di 2 milioni di euro per i crediti d'imposta e i contributi com

pensabili o rimborsabili, ma non può essere ceduto o trasferito neanche all'interno del consolidato fiscale. Incentivi alla microelettronica L'art. 5 del dl n. 104/2023 (cosiddetto decreto Asset) prevede la concessione fino al 2027 alle imprese del settore dei semicondut

tori e della microelettronica un credito d'imposta fino al 100% a valere sulla spesa per ricerca e sviluppo. L'obiettivo è sostenere con uno stanziamento di 530 milioni di euro uno dei settori ritenut

o strategico per lo sviluppo del paese nel prossimo futuro e per ridurre la dipendenza dai fornitori esteri. Il credito d'imposta per la ricerca e sviluppo è utilizzabile esclusivamente in compensazione a partire dal periodo d'imposta successivo a quello di sostenimento dei costi, è alternativo al credito d'imposta previsto per l'acquisto di beni 4.0 (art. 1, comma 200, legge 160/2019) e il suo utilizzo in compensazione è comunque subordinato al rilascio, da parte del soggetto incaricato della revisione legale dei conti, della certificazione attestante l'effettivo sostenimento dei

costi e la corrispondenza degli stessi alla documentazione contabile predisposta dall'impresa beneficiaria. Per il coordinamento e il monitoraggio dell'attuazione delle politiche pubbliche nel campo della microelettronica e della catena del valore dei semiconduttori verrà istituito presso il Ministero delle imprese e del

made in Italy un Comitato che, tra l'altro, predisporrà annualmente il Piano nazionale della microelettronica in cui verranno indicate le azioni da intraprendere e i finanziamenti disponibili. Imprese beneficiarie e investimenti ammissibili Possono richiedere il credito di imposta tutte le imprese residen

ti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti che effettuano investimenti in progetti di ricerca

e sviluppo relativi al settore dei semiconduttori. L'agevolazione consiste in un credito di imposta con un'intensità che rispetti le disposizioni dell'art. 25 del regolamento (Ue) n. 651/2014. La parte sovvenzionata del progetto di ricerca e s

viluppo deve essere integralmente compresa in una o più delle seguenti categorie di ricerca: A. ricerca fondamentale; B. ricerca industriale; C. sviluppo sperimentale; D. studi di fattibilità. Spese ammissibili I costi ammissibili per i progetti sono imputati a una specifica categoria di ricerca e sviluppo e rientrano nelle seguenti categorie: a) spese di personale: ricercatori, tecnici e alt

ro personale ausiliario nella misura in cui sono impiegati nel progetto; b) costi relativi a strumentazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e attrezzature nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Se gli strumenti e le attrezzature non sono utilizzati per tutto il loro ciclo di vita per il progetto, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla dura

ta del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati; c) costi relativi agli immobili e ai terreni nella misura e per il periodo in cui sono utilizzati per il progetto. Per quanto riguarda gli immobili, sono considerati ammissibili unicamente i costi di ammortamento corrispondenti alla durata del progetto, calcolati secondo principi contabili generalmente accettati. Per quanto riguarda i terreni, sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali o le spese di capitale effettivamente sostenute; d) costi per la ricerca contrattuale, le conoscenze e i brevetti acquisiti o ottenuti in licenza da fonti esterne alle normali condizioni di mercato, nonché costi per i servizi di consulenza e servizi equivalenti utilizzati esclusivament

e ai fini del progetto; e) spese generali supplementari e altri costi di esercizio, co

mpresi i costi dei materiali, delle forniture e di prodotti analoghi, direttamente imputabili a

l progetto. I costi ammissibili per gli studi di fattibilità corrispondono ai costi dello studio. Le spese agevolabili devono essere sostenute a decorrere dall'11/08/2023 e fino al 31/12/2027. Ravvedimento operoso per indebito utilizzo del bonus Il dl 146/2021 (cosiddetto decreto fiscale), convertito dalla legge n. 215/2021, ha introdotto una procedura di regolarizzazione gratuita (una sorta di ravvedimento operoso) a favore di chi, alla data di en

trata in vigore del decreto ha indebitamente utilizzato in compensazione il credito d'imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo maturato sostanzialmente tra il 2015 e il 2019. I soggetti che abbiano svolto le attività di R&S in tutto o in parte non qualificabili o in maniera non conforme (purché svolte realmente), potranno effettuare il riversamento spontaneo dell'importo non correttamente utilizzato, senza applicazione di sanzioni e interessi. Tale procedura è riservata ai soggetti che hanno commesso errori nella quantificazione o nell'individuazione delle spese ammissibili in violazione dei princi pi di pertinenza e congruità nonché nella determinazione della media storica di riferimento, ma è esclusa nei casi in cui il bonus compensato nell'F24 sia il risultato di condotte fraudolente. Termini A seguito della modifica operata dalla legge 197/2022, comma 271, il termine ultimo per la presentazione dell'istanza di regolarizzazione è prorogata al 30 novembre 2023 mentre le scadenze previste per i versamenti sono da intendersi: versamento in unica soluzione o prima rata il 16/12/2023; versamento della seconda e terza rata, rispettivamente, il 16/12/2024 e il 16/12/2025. Con la procedura di riversamento spontaneo, prevista dall'articolo 5, commi da 7 a 12, del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, possono essere regolarizzati, senza l'irrogazione delle sanzioni e l'applicazione degli interessi, gli indebiti utilizzi in compensazione del credito di imposta per investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 3 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145. Si tratta di una procedura riservata ai soggetti che intendono riversare il

credito maturato in uno o più periodi di imposta a decorrere da quello successivo a qu

ello in corso al 31 dicembre 2014 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2019 e utilizzato indebitamente in compensazione alla data di entrata in vigore del decreto ovvero al 22 ottobre 2021. Esclusioni La procedura del riversamento non è applicabile nel caso in cui i crediti il cui indebito utilizzo in compensazione sia già stato accertato dagli Uffici e i crediti siano divenuti definitivi alla data di ent

rata in vigore del decreto. Nel caso in cui a tale data non siano ancora divenuti definitivi il riversamento dovrà riguardare l'intero importo del credito oggetto di recupero senza rateazione. L'accesso alla procedura è in ogni caso escluso nei casi in cui il credito d'imposta utilizzato in compensazione sia il risultato di condotte fraudolente, di fattispecie oggettivamente o soggettivamente simulate, di false rappresentazioni della realtà basate sull'utilizzo di documenti falsi o di fatture che documentano operazioni inesistenti, nonché nelle ipotesi in cui manchi la documentazione idonea a dimostrare il sostenimento delle spese ammissibili al

credito d'imposta. Le imprese che hanno effettuato la compensazione del credito d'imposta per ricerca e sviluppo possono optare per la "sanatoria" o meno soprattutto se, in seguito alle verifiche effettuate dai funzionari dell'Agenzia delle entrate, l'utilizzo del credito d'imposta sia stato già constatato con un atto istruttorio, ovvero accertato con un atto di recupero crediti, ovvero con un provvedimento impositivo, che però non sono ancora divenuti definitivi alla data del 22 ottobre 2021 (data di entrata in vigore del decreto). In questo caso, le soluzioni a disposizione dell'impresa che intende sanare in qualche modo la propria posizione sono: - il riversamento spontaneo, avvalendosi del ravvedimento operoso previsto dall'art. 5 del decreto fiscale, che per essere efficace deve obbligatoriamente

riguardare l'intero importo del credito oggetto di recupero, accertamento o constatazione, a cui però non veng

ono applicate né sanzioni, né interessi. In tal caso il contribuente viene a perdere il vantaggio della rateazione che avrebbe ottenuto in mancanza dell'accertamento. L'altro vantaggio sarebbe quello di evitare l

'imputazione del reato di indebita compensazione di cui all'art. 10-quater dlgs 74/2000; - il ricorso presso la Commissione tributaria provinciale che in caso di soccombenza nel terzo grado del giudizio potrebbe comportare anche sanzioni penali, oltre a quelle amministrative. Il problema dell'opzione, invece, non si pone (in quanto non può essere utilizzata la procedura del riversa

mento spontaneo previsto dal ravvedimento operoso di cui all'art. 5), nel caso in cui l'utilizzo dei crediti in compensazione sia già stato accertato con un atto di recupero crediti, ovvero con altri provvedimenti impositivi, divenuti definitivi alla data del 22 ottobre 2021. I codici tributo per il riversamento Sono quelli istituiti dalla risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 34/2022: - "8170": "Riversamento spontaneo del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo - articolo 5, commi da 7 a 12, del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146 - unica soluzione"; - "8171": "Riversamento spontaneo del credito

d'imposta per attività di ricerca e sviluppo - articolo 5, commi da 7 a 12, del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146 - prima rata"; - "8172": "Riversamento spontaneo del credito d'imposta per attività di ricerca e s

viluppo - articolo 5, commi da 7 a 12, del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146 - seconda rata"; - "8173": "Riversamento spontaneo del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo - articolo 5, commi da 7 a 12, del decreto legge 21 ottobre 2021, n. 146 - terza rata". Mancata indicazione d

el bonus nel quadro RU la mancata indicazione del credito d'imposta ricerca & sviluppo nel quadro RU del modello dichiarativo relativo al periodo d'imposta nel corso del quale lo stesso è maturato e in quelli successivi non è di per sé un ostacolo al diritto all'agevolazione. Infatti, né l'art. 3 del dl 145/2013, né il decreto attuativo prevedono l'indicazione del credito d'imposta nella dichiarazione annuale a pena di decadenza dal diritto all'agevolazione. Da tale adempimento, quindi, non dipende né il momento in cui sorge il diritto al credito d'imposta, né q

uello a partire dal quale è possibile la sua fruizione, stante l'automaticità del riconoscimento del credito stesso a seguito dell'effettuazione delle spese agevolate e dell'avvenuta predisposizione della apposita documentazione contabile a supporto richiesta dalla normativa. Pertanto,

la mancata indicazione nel quadro RU del modello dichiarativo relativo al periodo d'imposta nel corso del quale lo stesso è maturato e in quelli successivi (fino all'anno nel corso del quale se ne conclude l'utilizzo), non è in sé di ostacolo alla spettanza de

ll'agevolazione. Tuttavia, al fine di non vanificare la previsione normativa che dispone l'obbligo di indicazione del credito d'imposta nella dichiarazione annuale, il contribuente deve presentare una dichiarazione integrativa per ciascun periodo d'imposta ancora integrabile. Certificazione del credito È stata previsto con Dpcm l'istituto della certificazione del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, in pratica una certificazione preventiva, al fine di favorire l'applicazione del bonus in condizioni di certezza operativa da parte delle imprese. È prevista al riguardo l'istituzione di un apposito albo che conterrà l'elenco dei soggetti idonei a rilasciare le certificazioni in merito ai crediti di ricerca e sviluppo, consentendo alle imprese di mettersi al riparo d

al rischio di contestazioni sulla spettanza dei crediti d'imposta per gli investimenti in attività di: - ricerca e sviluppo in innovazione tecnologica, design e innovazione estetica (art.1 commi 200-202 della legge 160/2019); - ricerca e sviluppo (articolo 3 del dl 145/2013). La certificazione (art. 23 com

mi 2-8 dl 73/2022) sarà affidata a soggetti pubblici e privati i quali saranno chiamati a garantire professionalità, onorabilità e imparzialità, anche in virtù del fatto che la stessa certificazione esplicherà effetti vincolanti nei confronti dell'amministrazione finanziaria. La certificazione dovrà essere inviata al Mimit dal certificatore con procedura informatica, entro 15 giorni dal rilascio, e la stessa dovrà contenere: informazioni sulla capacità organizzativa e le competenze tecniche dell'impresa; descrizione

dei progetti; - le motivazioni tecniche circa la

sussistenza dei requisiti per l'ammissibilità al predito d'imposta; - la dichiarazione del soggetto certificatore di non essere in conflitto di interesse; - altri elementi utili in funzione delle attività di vigilanza del Ministero e

dei controlli dell'Agenzia delle entrate. Conseguentemente alla ricezione, il Mimit avrà 90 giorni di tempo per richiedere al certificatore, dandone informazione all'impresa, l'invio della documentazione tecnica, contrattuale e contabile, rilevante ai fini della valutazione. Sarà dichiarata inefficace quella certificazione per la quale il certificatore non ha prodotto la documentazione necessaria, entro 15 giorni dalla rich

iesta; il termine sarà prorogabi

le se necessario di ulteriori 15 giorni. Successivamente, entro 60 giorni dalla ricezione dei documenti, il Mimit completerà la propria attività di controllo e, decorso il termine, la certificazione esplicherà effetti vincolanti nei confronti dell'a

mministrazione finanziaria. CREDITO D'IMPOSTA PER L'ACQUISTO DI BENI 4.0. Grazie all'intervento del legislatore del decreto Milleproroghe 2022 (art. 12, comma 1-ter, dl 198/2022 conv. legge n. 14/2023) il termine per la consegna dei beni agevolabili a favore di imprese e Società tra professionisti (Stp) è stato prorogato dal 30 settembre al 30 novembre 2023. Per i beni tecnologicamente avanzati materiali e immateriali, le imprese sono tenute a produrre una perizia tecnica asseverata rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, da cui risulti che i

beni possiedono caratteristiche tecniche tali da includerli rispettivamente negli elenchi di cui ai richiamati allegati A e B e sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Per i beni di costo unitario di acquisizione non superiore a 300.000 euro è sufficiente una dichiarazione resa dal legale rappresentante. Soggetti beneficiari Come previsto dalla legge di bilancio 2021, il credito d'imposta viene riconosciuto a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, ivi incluse le stabili organizzazioni di soggett

i non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito (escluse quelle in stato di crisi o destinatar ie di sanzioni interdittive) che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio nazionale. Ammissibilità delle Stp Le Stp rientrano fra i soggetti beneficiari sia del credito ordinario che del

credito 4.0, in quanto titolari

di reddito d'impresa (Agenzia delle entrate, circ. n. 9 del 23 luglio 2021). Ciò in quanto, ai fini della quantificazione del reddito prodotto dalla Stp, non rileva l'effettivo esercizio di attività professionale "risultando a tal fine determinante il fatto di operare in una veste giuridica societaria" (Risposta

interpello n. 600/2021 del 17 settembre 2021). Sogget

ti esclusi Non possono usufruire del credito d'imposta: - le imprese in stato di crisi, ovvero le imprese in liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale ovvero altra procedura concorsuale prevista dalla legge fallime

ntare, dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (dlgs n. 14/2019), o da altre leggi speciali o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni; - le imprese destinatarie di sanzioni interdittive derivanti dalla violazione delle norme sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (dlgs n. 231/2001). Investimenti esclusi Sono esclusi dal bonus gli investimenti relativi ai seguenti beni: - veicoli e altri mezzi di trasporto comunque utilizzati (art. 164, comma 1, Tuir) beni per i quali il dm 31 dicembre 1988 prevede coefficienti di ammortamento inferiori al 6,5% (ammortamento oltre 15 esercizi); - fabbricati e costruzioni; - condutture utilizzate dalle industrie di imbottigliamento di acque minerali naturali o dagli stabilimenti balneari e termali; condotte utilizzate dalle industrie di produzione e distribuzione di gas naturale; materiale rotabile, ferroviario e tramviario; aerei completi

di equipaggiamento (Allegato 3 annesso alla legge di stabilità 2016); - beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti, in concessione e a tariffa, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento rifiuti. Legge di bilancio 2023 e decreto Milleproroghe Era stata fissata al 30 settembre 2023 la data utile per la consegna dei beni 4.0 ordinati entro il 31 dicembre 2022. È quanto prevede l'art.

1, comma 423, legge n. 197/2022 (legge di bilancio 2023) che consente di applicare anche ai beni materiali di cui all'allegato A della legge n. 232/2016 consegnati entro il 30 settembre 2023 (

in luogo del precedente termine fissato per il 30 giugno 2023), le aliquote agevolative stabilite per il 2021 (più convenienti rispetto a quelle previste per il 2022). Si tr

atta di una misura che consente di non penalizzare gli investimenti che, per ragioni non dipendenti dalla volontà delle parti, non riusciranno a essere consegnati entro il

30 giugno 2023. Il decreto Milleproroghe 2022 (art. 12, comma 1-ter, dl 198/2022 conv. legge n. 14/2023) ha ulteriormente prorogato il termine per la consegna dei beni al 30 novembre 2023. Le imprese che intendono fruire del credito d'imposta a valere sugli investim

enti 4.0 avviati nel 2022 avranno pertanto più tempo per completare le iniziative agevolabili. Gli investimenti in questione sono i beni strumentali indicati nell'allegato A annesso alla legge n. 232/2016, i beni strumentali materiali diversi da quelli indic

ati nell'allegato A, nonché i beni strumentali immateriali diversi da quelli indicati nell'allegato B. Avere più tempo per completare l'investimento avviato nel 2022 (fino a novembre 2023) significa in altri termini applicare le aliquote del credito d'imposta 2022 più elevate rispetto a quello applicabili

relativamente alle spese effettuate dal

2023 al 2025. Infatti, il protrarsi delle difficoltà connesse alla pandemia e le evidenti criticità che attualmente si riscontrano nel reperimento di materie prime e componenti rendono, nella maggior parte dei casi, molto complesso, se non impossibile, per i fornitori adeguarsi al termine di consegna fissato al 30 giugno 2023 per beni ordinati entro il 2021. Su tali beni materiali di cui all'allegato A della Legge n. 232/2016 vanno applicate quindi le seguenti più convenienti aliquote percentuali (rispetto a quelle previste per il 2022): -50% fino a euro 2,5 milioni di investimenti (anziché il 40% previsto per il 2022); -30% da euro 2,5 e fino a 10 milioni di investimenti (anziché il 20% previsto per il 2022); -10% da 10 e fino a 20 mi

lioni di euro di investimenti (invariato per il 2022); Per i beni immateriali dell'allegato B della Legge n. 232/2016 rimane invariata l'aliquota del 20% fino a 1 milione di investimento; per i beni materiali e immateriali tradizionali (diversi dai beni dell'allegato A e B) si applicherà l'aliquota del 10% fino a euro 2 milioni di inve

stimenti per i beni materiali e fino a 1 milione di investimento per i beni immateriali (anziché il 6% previsto per il 2022). Codice tributo L'identificativo "6936" (istituito con Agenzia delle Entrate, risoluzione

n. 3/2021) utile per fruire tramite modello di pagamento unificato del credito d'imposta riconosciuto alle imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi indicati nell'allegato A annesso alla legge n. 232/2016, è stato ridenominato. L'agevolazione, istituita dalla legge di bilancio 2021

è stata estesa anche agli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2023 (art. 1, comma 1057-bis, legge 178/2020) e poi modificata dall'art. 10 del dl n. 4/2022. Con la Risoluzione n. 45/2023, per l'utilizzo in compensazione del credito di imposta l'Agenzia ha così ridenominato il predett

o codice: 6936 "Credito d'imposta investimenti in beni strumentali nuovi di cui all'allegato A alla legge n. 232/2016 - art. 1, commi 1056, 1057 e 1057-bis, legge n. 178/2020". Contratti di fornitura "complessi" Nel caso di contratti di fornitura "complessi"

il momento nel quale l'esistenza del costo del bene può dirsi "certa" per "incardinare" il bene nella corretta disciplina agevolativa (iper ammortamento o credito d'imposta 4.0) è legato diversi fattori. Al riguardo rilevano infatti non solo la data di accettazione dell'ordine o il versamento dell'acconto del 20% o l'accettaz

ione finale del bene, ma anche la fidejussione bancaria rilasciata dal fornitore a copertura di sue eventuali violazioni contrattuali. Tale tipo di garanzia a tutela degli interessi del committente potrebbe determinare un allungamento nel tempo della "certezza" relativa all'accettazione finale del bene, con conseguente eventuale "slittamento" in avanti della effettiva entrata in funzione del bene

e quindi della ricaduta nella corretta disciplina agevolativa. Lo ha stabilito l'Agenzia delle entrate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

con la risposta all'interpello n. 895/2021 del 31 dicembre 2021. Nel documento di prassi le Entrate partono dalla considerazione secondo cui le spese di acquisizione dei beni si considerano sostenute, per i beni mobili, alla data della consegna o spedizione (a

rt. 109 Tuir), per passare poi a distinguere il momento dal quale è possibile fruire del beneficio. In presenza di un contratto complesso con il quale il fornitore si impegna a vendere un bene mobile all'acquirente e a eseguire ulteriori e rilevanti attività a favore di quest'ultimo, lo svolgimento di ta

li attività, in virtù della complessità dell'investimento assume un rilievo decisivo ai fini del puntuale e completo adempimento degli obblighi contrattuali. Per tale ragione, ai fini dell'individuazione del momento di "effettuazione" dell'investimento determinante per "incardinare" il bene nella corretta disciplina agevolativa (iper ammortamento "trasformato

" poi in credito d'imposta), l'adempimento decisivo è l'accettazione finale da parte del committente. Pertanto, laddove il fornitore abbia rilasciato a favore del committente garanzie bancarie a "copertura" del rischio di un successivo inadempimento contrattuale, la "certezza" relativa all'accettazione finale del bene andrebbe a incidere sul momento in cui poter incardinare il bene nel

la corretta disciplina agevolativa (iperammortamento o credito d'imposta). Investimenti non completati causa pandemia L'impossibilità a terminare l'investimento in beni 4.0 causa pandemia non determina il venir meno dell'agevolazione dell'iperammortamento e del credito d'imposta se il pagamento dell'acconto del 20% è avvenuto entro il 31 di

cembre 2019. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate con la risoluzione all'interpello n. 875/2021 del 29 dicembre 2021. Nella fattispecie esaminata, la pandemia quale causa di forza mag

giore e

di imprevedibilità non determina l'estensione del termine finale per la realizzazione degli investimenti ammissibili ai fini dell'iperammortamento (poi "trasformato" in credito d'imposta dalla legge 160/2019) e non implica ai fini del

riconoscimento dell'agevolazione. Per inciso, il legislatore del decreto Rilancio (dl 34/2020) aveva differito di 6 mesi il termine per effettuare gli investimenti ammissibi

li al solo super ammortamento, ma non all'iperammortamento. In ogni caso secondo le Entrate, nella fattispecie, il mancato rispetto del termine del 31 dicembre 2020 non comporta la perdita dei benefici in relazione agli investimenti intrapresi nel 2019 e non completati entro il 31dicembre 2020. Tali investimenti (di cui agli allegati A e B) rientrano infatti nell'analoga disciplina agevolativa prevista dalla legge di bi

lancio 2020 nella forma di credito d'imposta. Pertanto, qualora il momento di effettuazione dell'investimento si verifichi entro il 30 giugno 2021 la fattispecie di cui all'interpello rientra nell'ambito applicativo del credito d'imposta di cui alla legge 160/2019, atteso che l'accetta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

zione dell'ordine e il versamento dell'acconto del 20% sono, comunque, avvenuti entro la data del 31dicembre 2020, risultando così soddisfatte le condizioni previste dalla normativa. Qualora non riuscisse a effettuare l'investimento neanche entro il termine del 30 giugno 2021, la società si troverebbe nella situazione di poter utilizzare, per il medesimo

investimento, il credito d'imposta potenziato dal legislatore della legge di bilancio 2021 (legge n. 178/2020). Momento di effettuazione dell'investimento Per determinare il momento dell'effettivo sostenimento dell'investimento per applicare

il credito d'imposta per l'acquisto dei beni strumentali nuovi occorre tenere conto del momento di accettazione della fornitura e del contestuale funzionamento del bene, attestati nel Preliminary acceptance certificate (Pac) e non quello del Final accep

tance certificate (Fac), volto a risolvere eventuali lievi anomalie del prodotto. La data del Pac evidenzia che le disposizioni da applicare sono quelle che prevedono il bonus pari al 40-20% secondo

quanto indicato nella legge di Bilancio 2020, come

chiarito dall'Agenzia delle entrate, risposta n. 537 del 31 ottobre 2022. Per individuare correttamente il momento dell'investimento e applicare la corretta d

isciplina, rileva la sottoscri

zione del Pac e per individuare la disciplina agevolativa applicabile, si dovrà tenere conto anche dell'eventuale "prenotazione" del bene. In conclusione, l'Agenzia ritiene che la disciplina valida per la fruizione del bonus investimenti sia quella prevista dalla legge di Bilancio 2020 (art. 1, commi 184-197, della legge n. 16

0/2019). Crediti d'imposta in presenza di art. 182-bis l.f. L'accordo di ristrutturazione dei debiti finanziari (art. 182-bis, l.f.) non rappresenta una causa ostativa all'accesso al credito d'imposta 4.0 per investimenti in beni strumentali nuovi. L'interpretazione dell'Agenzia

delle entrate (risposta n. 719 del 18 ottobre 2021) trae origine dalle disposizioni del comma 186, art. 1, della legge 160/2019 e del successivo comma 199, secondo cui viene considerata condizione di esclusione dall'agevolazione il concordato preventivo senza continuità aziendale (ovvero il c.d. concordato liquidatorio), ma non il concordato con continuità. In altri termini, possono essere escluse dalla disciplina agevolativa solo le imprese assoggettate a procedure che hanno una finalità liquidatoria dell'azienda, senza alcuna prospettiva di prosecuzione dell'attività. L'accordo di ristrutturazione, come evidenziato nella circolare n. 34/E/2020 (paragrafo 1.2), è uno strumento negoziale, disciplinato dall'

art. 182-bis l.f che non ha finalità liquidatoria e che consente all'impresa di far fronte a uno stato di difficoltà; tale istituto, in particolare, permette all'imprenditore in stato di crisi di concordare, con i creditori purché rappresentanti almeno il 60% del totale, le modalità attraverso le quali riportare l'attività aziendale a una condizione di normalità. In considerazione di ciò, pertanto, le imprese che accedono a istituti finalizzati al perseguimento della continuità aziendale, come gli accordi di ristr utturazione,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

possono accedere alle predette agevolazioni. L'Agenzia delle entrate ritiene inoltre che il credito d'imposta per investimenti in attività di formazione 4.0 del personale, insieme ai crediti d'imposta 4.0 per investimenti in beni strumentali nuovi e per investimenti in ricerca e sviluppo, fa parte del "pacchetto" di incentivi fiscali relativi al "Piano nazionale Impresa 4.0" ridefiniti dalla legge n. 160/2019, per cui una difforme interpret

azione delle relative cause di esclusione condurrebbe a soluzioni incoerenti sul piano della ratio delle misure stesse. Beni concessi in comodato d'uso Il credito d'imposta 4.0 è riconosciuto anche nel caso in cui i beni strumentali vengano concessi in comodato d'uso a soggetti terzi. Purché i beni, anche se fisicamente non collocati nel luogo di ordinario svolgimento dell'attività e anche se non utilizzati in maniera diretta, poss

ono considerarsi parte integrante del complesso di beni organizzati dall'imprenditore ai fini del raggiungimento delle finalità dell'impresa. Lo ha precisato l'Agenzia delle entrate (risposta all'interpello n. 718 del 15 ottobre 2021, la quale ha anche aggiunto che, ai fini della normativa agevolata in questione, i beni strumentali dovranno essere utilizzati dal comodatario nell'ambito di un'attività strettamente funzionale all'esigenza di pro

duzione del comodante e gli stessi beni dovranno in ogni caso cedere le proprie utilità anche all'impresa proprietaria/comodante. Il comodato d'uso dei beni strumentali, inoltre, sempre nell'ottica del riconoscimento del credito d'imposta 4.0, deve favorire il consolidamento e lo sviluppo dei rapporti commerciali con il comodatario e la diffusione sul mercato dei prodotti commercializzati, costituendo un "mezzo" per il raggiungimento del "fine" della società comodante, che è quello della produzione di ricavi (come chiarito nella risoluzione n. 196/E del 16 maggio 2008). In conclusione, il documento di prassi dell'Agenzia delle entrate stabilisce che, nell'ottica del miglioramento dei processi anche attrave

rso una maggiore flessibilità operativa e produttiva e alla luce dei predetti chiarimenti, relativamente ai beni in comodato (ove ammissibili al beneficio secondo quanto sopra evidenziato), l'impresa potrà accedere al credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi qualora sia in grado di dimostrare nelle opportune sedi la sussistenza di determinate condizioni, quali in particolare quella di trarr e utilità nel senso indicato dalla risoluzione n.196/E del 2008 dalla stipula dei contratti di comodato con i fornitori (o terzisti esterni all'impresa comodante). Quando il comodatario fruisce del bonus Se il contratto di comodato di un bene strumentale 4.0 prevede fin dall'inizio la possibilità di acquistar e il bene stesso alla scadenza del periodo di uso gratuito da parte del comodatario, il comodato può essere assimilato, ai fini agevolativi a una sorta di periodo di prova. In tal caso il bene può essere considerato com

e nuovo e può fruire del credito d'imposta 4.0. Lo ha stabilito l'Agenzia delle entrate con la risposta all'interpello n. 63/2022 del 3 febbraio 2022, in virtù del fatto che il macchinario in questione risulta essere stato utilizzato senza soluzione di continuità sempre dal medesimo soggetto, prima in q

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ualità di comodatario e poi in qualità di acqui

rente. Nel caso di specie, pertanto, le Entrate ritengono che l'utilizzazione del bene in seno a tale contratto di comodato non influisca, ai fini agevolativi, sul requisito della "novità" del bene acquistato dal comodatario. In tale contesto contrattuale, infatti, il periodo del comodato può essere assimilato, a una sorta di periodo

di prova a esito del quale il comodante può far scattare l'opzione di acquisto, senza che si verifichi alcuna interruzione nell'utilizzo da parte del comodante/acquirente e senza che vi sia alcun cambiamento del soggetto utilizzatore del macchinario (che rimane sempre il "vecchio" comodatario). Nel caso specifico esaminato nella risposta n. 63/2022 l'Agenzia ha inoltre chiarito la disciplina agevolativa applicabile stabilendo che il credito d'imposta applicabile sia quello disciplinato dalla legge di bilancio 2021 in quanto il momento di "effettuazione" dell'investimento deve essere individuato nell'accettazione

finale del bene da parte dell'acquirente (ex comodatario). Beni gratuitamente devolvibili L'Agenzia delle entrate è stata chiamata a esprimersi in merito all'agevolabilità dei beni gratuitamente devolvibili (risposta interpello n. 721/2021 del 18 ottobre 2021), entrando nel merito delle convenzioni che regolano i rapporti tra l'ente concedente e i gestori in base alle quali è previsto, di regola, che al termine del rapporto i beni rientranti nel perimetro concessorio siano ogge

tto di devoluzione obbligatoria finale al soggetto concedente, non potendo l'impresa concessionaria disporne autonomamente così come avviene invece per i beni appartenenti al "patrimonio proprio". Agli effetti dell'applicazione delle agevol

ative occorre distinguere: - gli investimenti in beni non rientranti nel perimetro concessorio, sui quali il gestore-proprietario può esercitare gli ordinari diritti di disposizione in qualsiasi momento; - gli investimenti in beni rientranti nel perimetro concessorio, la cui effettuazione discende dagli obblighi assunti dal titolare della concessione e in relazione ai quali, al termine della concession e, l'impresa è tenuta all'obbligo della loro devoluzione. Pertanto, i beni rientranti nel perimetro concessorio sono esclusi dall'ambito di applicazione dei crediti d'imposta 4.0 ai sensi dell'art. 1, comma 187, della legge di bilancio 2020 e dell'art. 1, comma 1053, della legge di bilancio 2021. Nell'am

bito credito d'imposta a valere su beni gratuitamente devolvibili da parte delle imprese conces

sionarie è intervenuta ulteriormente l'Agenzia delle entrate con il Principio n. 7 dell'11 aprile 2023, questa volta affermando che l'agevolazione riconosciuta per gli investimenti in beni strumentali nuovi non spetta per le opere realizzate dalle concessionarie di servizi assegnati dagli enti locali. L'esclusione si verifica quando l'investimento è incluso n

egli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente o sono previsti meccanismi che, di fatto, annullano il rischio economico dell'investimento stesso, condizioni che non possono essere verificate in sede di risposta a un interpello. Secondo le ulteriori precisazioni delle E

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ntrate il comma 1053 della legge di Bilancio 2021 (n. 178/2020) lascia fuori dal perimetro applicativo dell'agevolazione i "beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione

e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle ac

que di scarico e della raccolta e smaltimento dei rifiuti". In merito è stato chiesto all'Agenzia se tra i beni esclusi sono compresi quelli gratuitamente devolvibili oggetto di concessioni che prevedono, come corrispettivo del servizio reso dal concessionario, un canone versato dall'ente concedente in luogo di una tariffa a carico degli utenti. A tale riguardo, secondo l'Agenzia occorre superare il riferimento testuale alle imprese "in concessione" e "a tariffa" per dare rilievo alla ratio della d

isposizione e al tenore della norma. Finalità dell'agevolazione è favorire nuovi investimenti che senza l'incentivo l'impresa, calcolati i rischi, non effettuerebbe o effettuerebbe in misura ridotta. Pertanto, considerati gli obiettivi del tax credit, sono escluse dal credito d'imposta le imprese "concessionarie" (intese in senso lato) dei servizi previsti dal comma 1053 quando: - gli investimenti sono inclusi tra gli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente; - sono previsti meccanismi (sub specie di adeguamento del

corrispettivo del servizio fornito, comunque denominato, e/o contribuzione del soggetto concedente) che annullano il rischio economico dell'investimento stesso. Cumulabilità con la Nuova Sabatini Il credito di imposta per beni 4.0 non costituisce un aiuto di Stato, pertanto non trovano applicazioni i limiti in materia di cumulo previsti dalla disciplina Nuova Sabatini, fermo restando quanto previsto dalla normativa del predetto credito di imposta all'art. 1, comma 192, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 laddove è stabilito che lo stess

o "è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano a oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, (), non porti al superamento del costo sostenuto". CREDITO IMPOSTA INVESTIMENTI MEZZOGIORNO Il credito d'imposta per il Mezzogiorno (cosiddetto Bonus sud) spetta nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020, ovvero del 25% per le grandi imprese situate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna e del 10% per le grandi imprese situate in determinati comuni delle regioni Abruzzo e Molise. Tali percentuali possono essere maggiorate di un massimo di 20 punti per le piccole imprese ovvero di 10 punti per quelle di medie dimensioni.

Il decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, ha modificato la disciplina del credito d'imposta, prevedendo tra l'altro: - l'estensione dell'agevolazione all'intero territorio della regione Sardegna; - l'innalzamento delle aliquote del credito d'imposta che sono stabilite nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020; - l'aumento dell'ammontare massimo agevola

bile per ciascun progett

o di investimento; - la cumulabilità del credito d'imposta con altri aiuti di Stato e con gli aiuti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

de minimis, nei limiti dell'intensità o dell'importo di aiuti più elevati consentiti dalla normativa europea. Il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno (bonus Sud) ha estes

o alle imprese localizzate nei comuni delle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici verificatisi a decorrere dal 24 agosto 2016 (art. 18-quater del dl 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017, n. 45, e successivamente modificato dall'art. 44, comma 1, del dl 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 giugno 2017, n. 96)

. A decorrere dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2019 è attribuito un credito d'imposta nella misura massima consentita dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 C (2014) 6424 del 16 settembre 2014, come modificata dalla decisione C(2016)5938 fin del 23 settembre 2016. Sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale come definito all'art. 2, punti 49, 50 e 51, del regolamento (Ue) n. 651/2014 della Commissione, del

17 giugno 2014, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio. Il credito d'imposta spetta per l'acquisto di beni strumentali (macchinari, impianti e attrezzature varie) che devono far parte di un progetto iniziale in conformità alle

disposizioni comunitarie. In pratica, l'investimento deve riguardare: un nuovo stabilimento (nuova iniziativa economica per le grandi imprese); l'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente; la diversificazione della

produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente; un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabiliment

o esistente. La legge di bilancio 2021 (art. 1, commi 171-172, legge n. 178/2020) ha prorogato al 31/12/2022 il credito d'imposta per le imprese, di qualsiasi dimensione, che effettuano investimenti in macchinari, impianti e attrezzature da destinare a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Per fruire del credito d'imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione, le aziende devono presentare all'Agenzia delle Entrate un modello di domanda nel quale dev

ono essere indicati i dati degli investim

enti agevolabili. Il bonus è cumulabile con il credito d'imposta per investimenti in beni mater

iali strumentali nuovi, modificato e prorogato fino alla fine del 2022 dalla Manovra 2021. Ambito soggettivo Il credito d'imposta è concesso alle imprese del Mezzogiorno che effettuano l'acquisizione dei beni strumentali nuovi, destinati a strutture produttive ubicate: - nelle zone assistite delle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna, ammissibili alle deroghe previste dall'art. 107, par. 3, lett. a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue); - e nelle zone assistite delle regioni Molise e Abruzzo, ammissibili alle deroghe previste dall'art. 107, par. 3, lett. c), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Rispetto al dettato precedente (circ. n. 34/E/2016),

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

le modifiche del regime (in vigore dal 1.3.2017) riguardano in dettaglio (circ. n. 12/E/2017): - l'inclusione (dall'1/1/2017) della Sardegna fra le regioni del Mezzogiorno ammesse alla deroga (ai sensi dell'art. 107, par. 3, lett. a), del Tfue in luogo della deroga precedentemente prevista a norm

a dell'art. 107, par. 3, lett. c), del Tfue); - l'aumento della misura del credito d'imposta spettante (45% per le piccole imprese; 35% per le medie imprese e 25% per le grandi imprese. In Molise e Abruzzo tali misure sono ridotte al 30%, 20% e 10%); - l'aumento del limite massimo dei costi agevolabili relativi a ciascun progetto di investimento, al quale è commisurato il credito d'imposta; la determinazione del credito d'imposta sulla base del costo complessivo dei beni ac

quisiti; - la possibilità di cumulo del credito d'imposta con gli aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato che insistano sugli stessi costi, sempre che tale cumulo non porti al superamento dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti dalla normativa europea (in precedenza sussisteva il divieto di

cumulo). Alle imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, nel settore della pesca e dell'acquacoltura, e nel settore della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacultura, che effettuano l'acquisizione di beni strumentali nuovi, gli aiuti sono concessi nei limi

ti e alle condizioni previsti dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico. Considerato che la disciplina delle imprese familiari di cui al comma 4 dell'art. 5 del Tuir si basa sul medesimo principio di trasparenza fiscale previsto per le società di persone, si deve quindi attribuire il credito

d'imposta al collaboratore familiare, in proporzione alla sua quota di partecipazione agli utili. La ripartizione del credito di imposta in questione dovrà risu

ltare dalla dichiarazione dei redditi del titolare dell'impresa familiare e il collaboratore familiare potrà utilizzare la quota di reddito assegnatagli solo dopo averla indicata nella propria dichiarazione dei redditi (Ag

enzia delle Entrate Risposta Interpello 5/03/2020 n. 85). Soggetti esclusi L'agevolazione non si applica ai soggetti che operano nei settori dell'industria sider

urgica, carbonifera, della costruzione navale, delle fibre sintetiche, dei trasporti e delle relative infrastrutture, della produzione e della distribuzione di energia e delle infrastrutture energetiche, nonché ai settori creditizio, finanziario e assicurativo. L'agevolazione non si applica altresì alle imprese in difficoltà

come definite dalla comunicazione della Commissione europea 2014/C 249/01, del 31 lugli

o 2014. Agevolazioni È possibile fruire del bonus Mezzogiorno per l'acquisto di almeno due beni, anche se di tipologia diversa e anche se acquistati in momenti diversi, purché sostenuti tra il 1° marzo 2017 e il 31 dicembre 2023. Se un'impresa ha acquistato nel 2017 un macchinario e nel 2023 vuole realizzare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un imp

ianto fotovoltaico, può accede

re al beneficio fiscale per entrambi i beni. Per quanto riguarda le aliquote, il credito d'imposta è così ripartito: - 25% per le grandi imprese (massimale dell'investimento 15 milioni di euro); - 3

5% per le imprese di medie dimensioni (massimale dell'investimento 10 milioni di eur

o); - 45% per le piccole e micro imprese (massimale dell'investimento 3 milioni di euro). Il credito d'imposta non è cumulabile con aiuti de minimis e con altri aiuti di Stato. Iva indetraibile e bonus Sud In caso di operazioni attive esenti con pro-rata di detraibilità pari a zero, l'Iva indetraibile assolta sui costi agevolabili può rientrare tra i costi rilevanti ai fini della determinazione della base di commisurazione del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi. L'impresa può quindi incrementare la misura del credito d'imposta aggiungendo ai costi sostenuti per gli investimenti anche l'Iva non detratta. Lo ha stabilito l'Agenzia delle entrate

con la ris

posta a interpello n. 428 del 23/06/2021, secondo cui l'eventuale Iva totalmente indetraibile relativa alle singole operazioni di acquisto, ai fini della determinazione del valore degli investimenti, costituisce una componente del costo. Bonus e contratto di affidamento In occasione della presentazione di un interpello all'Agenzia delle entrate, l'istante, esercente l'attività di commercio al dettaglio di prodotti alimentari in un

locale a uso supermercato preso in affitto, ha chiesto chiarimenti in ordine alla corretta interpretazione e applicazione del "credito d'imposta per gli investimenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici", ovvero nelle regioni Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpiti dagli eventi sismici succedutisi dal 24 agosto 2016 e 2017, di cui all'art. 18-quater, dl n. 8/2017, che ha esteso la disciplina del "credito d'imposta

Mezzogiorno" (art. 1, commi 98 e seguenti, della legge n. 208/2015). Nel 2020 la società ha ampliato l'attività concedendo in gestione a terzi un reparto della propria attività (macelleria). Nel dicembre 2019 la società ha acquistato un banco frigo ventilato per carni, affidato in gestione alla macelleria che ha l'obbligo di mantenere e custodire i locali, i macchinari e gli impianti come da elenco separato sottoscritto in buono stato manutentivo e deve provvedere alla loro manutenzione ordinaria. L'istante ha chiesto pertanto di sapere se per l'acquisto del banco frigo può beneficiare del credito d'imposta per gli investimenti nei comuni colpiti dagli eventi sismici del Centro Italia (come previsto dal citato art. 18-quater), oppure l'aver dato in gestione lo spazio dedicato alla macelleria rientra tra le cause di esclusione e quindi di rideterminazione del credito previste dal comma 105 della legge 208/2015. In risposta alla richiesta dell'istante relativamente al credito d'imposta "sisma centro Italia", secondo l'Agenzia

delle entrate va considerato che: - l'art. 1, modificato dall'art. 7-quater del dl 243/2016, ha previsto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un credito d'imposta in favore delle imprese che, fino al 31 dicembre 2020 effettuano l'acquisizione, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di "beni strumentali nuovi", vale a dire di "macchinari, impianti e attrezzature varie", facenti parte di un "progetto di investimento iniziale" e destinati a strutture produttive ubicate in zone espressamente individuate; - il comma 105 del citato art. 1 stabilisce che "se, entro il quinto periodo d'imposta successivo a quello nel quale sono entrati in funzione, i beni sono dismessi, ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione, il credito d'imposta è rideterminato escludendo dagli investimenti agevolati il costo dei beni anzidetti". Sulla base di quanto sopra, per

tanto, secondo l'Agenzia delle entrate l'ipotesi di rideterminazione del credito nel caso di specie non può trovare applicazione perché: - il bene oggetto di agevolazione non è singolarmente dismesso o ceduto a terzi, ovvero destinato ad altre strutture produttive, ma è affidato assieme al reparto macelleria (di cui è parte integrante) che verrà condotto dall'affidante nell'ambito dell'esercizio di un'attività imprenditoriale; - una volta effettuato

l'investimento agevolato il bene è trasferito al gestore, con il quale l'istante, sulla base del contratto di affidamento, condivide il rischio d'impresa (è stabilito che il canone è parametrato agli incassi realizzati dalla macelleria); - l'affidatario, che ha l'obbligo di mantenere e custodire i locali, i macchinari e gli impianti che utilizza non sembra avere la

possibilità di disporre del bene in esame destinandolo a finalità estranee all'esercizio dell'impresa. In conclusione, il contratto di affidamento tra l'istante e l'affidatario, per le

sue caratteristiche peculiari (quale ad esempio le modalità di determinazione del canone sganciate dal diritto di godimento dei beni), non appare tout court assimilabile alla locazione tipizzata nel

codice civile e, di conseguenza, non integra di per sé la fatti

specie della rideterminazione del credit

o d'imposta (Agenzia delle Entrate, risposta del 25/03/2021, n. 208). Investimenti "parziali" nelle Zes Con risposta n. 132 del 23 gennaio 2023, le Entrate hanno specificato che al ricorrere di tutti i presuppost

i normativamente previsti, la circostanza che una struttura produttiva sia ubicata su "particelle parzialmente incluse" nell'area della Zes non sia di per sé ostativa all'accesso al credito d'imposta riservato a queste zone. Termini per fruire del bonus L'art. 1, comma 265, della legge di bilancio 2023 (n. 197/2022) ha prorogato al 31 dicembre 2023 il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. L'agevolazione, infatti, istituita dalla legge di bilancio 2021, è stata poi estesa, con nuove regole anche agli investimenti realizzati dal 1° gennaio di quest'anno (art. 1, comma 1057-bis, legge n. 178/2020) e ritoccata da ultimo dall'art. 10 del dl n. 4/2022. Con il provvedimento 1° giugno 2023, n. 188347, l'Agenzia delle entrate

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ha approvato un nuovo modello di comunicazione per la fruizione dei crediti d'imposta a valere sugli investimenti nel Mezzogiorno, definendone modalità e termini di presentazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Oggi l'audizione delle sigle in commissione

Prima del fine settimana otto proteste su dieci Duello sulla precettazione

CLAUDIA VOLTATTORNI

PRIMO PIANO

Oggi l'audizione delle sigle in commissione

Prima del fine settimana otto proteste su dieci Duello sulla precettazione

Roma L'ultimo sciopero che ha bloccato per 24 ore bus e metrò è stato venerdì scorso a Milano, dove a incrociare le braccia sono stati i lavoratori Atm del sindacato Al Cobas. Il 20 ottobre, un altro venerdì, era stata la volta dello sciopero generale dei sindacati di base Sgb, Adl, Si Cobas e Cub e Usi-Unione Sindacale Italiana: 24 ore di stop per tutti i lavoratori pubblici e privati di tutti i settori, trasporti inclusi.

Per i treni, la protesta era iniziata già dalle 21 di giovedì.

C'era già stato il 9 ottobre, stavolta un lunedì: 24 ore di sciopero del trasporto pubblico locale ad opera dell'Unione sindacale di base. Doveva essere il 29 settembre, venerdì, ma in quell'occasione era intervenuto il ministro dei Trasporti Matteo Salvini precettando la protesta e riducendola a 4 ore: troppo poco per l'Usb che quindi la rinviò al 9 ottobre. Il 13 luglio scorso, giovedì, la precettazione era toccata ai ferrovieri di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Ferrovieri, Slm Fast Confsal e Orsa Ferrovie: da 24 ore lo sciopero fu ridotto a 4.

L'ultimo sciopero generale - trasporti inclusi - proclamato da Cgil e Uil risale al 16 dicembre 2022: per tutti i settori e per l'intera giornata lavorativa (8 ore) contro la prima legge di bilancio del governo Meloni. Era venerdì. Era invece giovedì il 16 dicembre dell'anno prima, 2021, quando Cgil e Uil contro il governo Draghi e la sua manovra economica proclamarono 8 ore di sciopero generale. Anche allora il Garante degli scioperi richiamò le due sigle sulla regola della «rarefazione degli scioperi»: troppe proteste in pochissimo tempo.

Un copione che si sta ripetendo in questi giorni con il nuovo sciopero generale Cgil-Uil di venerdì prossimo contro la manovra. Per 8 ore, cioè la durata della giornata lavorativa, si fermeranno dipendenti pubblici e privati di quasi tutti i settori, trasporti inclusi.

Una mobilitazione contestata da giorni dal ministro Salvini per lo stop che metterebbe a rischio la mobilità dei cittadini. E per quel venerdì che, a suo dire, «garantisce il weekend lungo alla Cgil».

La questione del venerdì di sciopero, nei trasporti soprattutto, non è affatto nuova. I sindacati ricordano che il mondo dei trasporti non contempla il fine settimana e che chi sciopera, perdendoci anche dei soldi, non lo fa per allungare il weekend, anche perché spesso lavora. Per molte persone il venerdì è un giorno di partenze e fermare o ridurre bus, treni e aerei proprio in quella data rende la protesta più forte, così come il danno per chi si deve muovere. E soprattutto ai sindacati minori e meno rappresentativi che lo scelgono come giorno garantisce una maggiore visibilità. Per la stessa ragione le proteste sono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

proclamate anche il lunedì. Però 8 scioperi su 10 sono di venerdì. La data del 17 novembre, viene spiegato dalla Cgil, è stata decisa in base ad un calendario di scioperi che nel prossimo mese si annuncia molto fitto, a partire da quello dei medici del 5 dicembre.

Il ministro Salvini ha promesso una precettazione per ridurre a 4 le ore di agitazione nei trasporti. La Commissione sugli scioperi che stamattina riceverà Cgil e Uil punterà sulle regole che vietano ai primi scioperi di settore proclamati proteste oltre le 4 ore, diversamente dagli scioperi generali che possono essere di 8 ore. Il nodo alla fine è tutto qui: perché quella di venerdì sarà sì una protesta generale, ma alcune categorie sono state escluse per altre iniziative già programmate, come i medici appunto. La Commissione chiederà conto di questo. E quindi inviterà Cgil e Uil a ridurre la durata dello sciopero.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dalla piazza una sfida a Meloni

CARMELO LOPAPA

Commenti

L'ubriacatura del potere

Dalla piazza una sfida a Meloni

Lo sciopero generale e la piazza. La mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati di venerdì prossimo e la prima manifestazione unitaria dell'opposizione di sabato scorso. C'è un'Italia che non si riconosce nella destra sovranista di Giorgia Meloni e negli estremismi dei suoi ministri e che ora dà i primi, incisivi, segni di vita.

A Palazzo Chigi hanno avvertito il colpo. I cinquantamila che hanno risposto alla chiamata del Pd contro le politiche del governo hanno affollato una piazza che non era mai stata così larga, convinta, appassionata. Quanto l'affondo sia stato avvertito lo si è capito a caldo dalla reazione stizzita della presidente del Consiglio.

Ancor più dalle barricate che in queste ore la premier e il suo vice Matteo Salvini stanno erigendo per evitare il secondo, pesante affondo: lo sciopero generale indetto da Cgil e Uil contro la prima, vera, manovra dell'esecutivo. Una legge di bilancio che ha finito col promettere ancora una volta tanto a tanti, scontentando tutti e non risolvendo nulla.

Gli scioperi, va detto, per quanto legittimi e sacrosanti come questo, devono pur sempre rispettare i diritti dei cittadini, anche di chi non intende aderire alla protesta. Ma risulta scomposta e palesemente pretestuosa l'accusa rivolta dal ministro dei Trasporti al segretario della Cgil Landini: voler allungare il weekend con uno sciopero piazzato ancora una volta il venerdì. Il garante avrà modo nelle prossime ore di contemperare il diritto allo sciopero dei lavoratori e dei loro sindacati coi diritti essenziali e basilari dei cittadini-utenti. Senza tenere in considerazione - va da sé - il bieco desiderio di vendetta e di ritorsione di ministri iracondi e inacapaci di maneggiare il delicato tema dei diritti, appunto.

Un dato politico di fondo però emerge dallo scontro: non sono solo gli azionisti di maggioranza di questo esecutivo, Fratelli d'Italia e Lega, a perdere per la prima volta punti percentuali. È la fiducia complessiva nel "gabinetto Meloni" che inizia a vacillare in una fetta sempre più ampia di italiani. Lo dicono i sondaggi, a 14 mesi dal successo elettorale, lo racconta la piazza di sabato, lo confermerà la mobilitazione generale di questo fine settimana.

Si chiama costruzione dell'alternanza.

Certo, ora si tratta di riempire le urne. Ché la piazza ha fatto il suo. I cinquantamila di sabato pomeriggio a Roma hanno dato la spinta e suonato la carica ai due leader che per troppo tempo si sono ignorati, sfidati, osteggiati. A tratti, lo hanno fatto come se l'avversario dell'uno e dell'altra fossero il Pd e il Movimento 5 stelle, non la destra più sovranista e populista che questo Paese abbia mai conosciuto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Destra pseudo patriota che, dopo aver banchettato al tavolo delle spartizioni di Stato, dopo aver tentato invano di risolvere in chiave repressiva fenomeni epocali come le migrazioni dall'Africa, dopo aver sfidato l'Europa come se si potesse barattare la riforma del Patto di stabilità con la ratifica del Mes, confondendo la Commissione di Bruxelles col mercato generale di Budapest, dopo aver approntato una manovra di rara iniquità, prova maldestramente a distrarre l'attenzione di massa con una riforma della Costituzione che scardina i contrappesi della nostra democrazia.

Ce n'è abbastanza perché da oggi in avanti le agende di Elly Schlein e Giuseppe Conte coincidano. Quanto meno negli obiettivi strategici delle battaglie parlamentari e delle mobilitazioni sociali. Certo, le divergenze sulla politica internazionale sono tante e marcate, tra le due forze principali della coalizione: dalla guerra in Ucraina a quella mediorientale, dalla questione delle spese militari alle missioni di pace. Certo, la corsa proporzionale alle Europee del giugno 2024 non aiuterà la nascita di una coalizione che ancora non c'è. E che forse inizierà a prendere corpo e vita solo all'indomani della consultazione, tra otto mesi. Ma intanto si potrebbe partire da quel che unisce Pd e Movimento, come la Sinistra italiana di Nicola Fratoianni e i Verdi di Angelo Bonelli, anche loro presenti a Piazza del Popolo due giorni fa.

Con un vantaggio. Sabato si è definito lo schieramento in campo. Chi sta di qua - dalla parte dei diritti, del salario minimo, dei pensionati, della difesa della Costituzione - e chi sta di là - dalla parte delle partite iva, dei datori di lavoro, di chi commette piccoli e grandi abusi edilizi, dei piccoli e grandi evasori. Ai piedi del Pincio non si sono visti né Matteo Renzi, né Carlo Calenda, ognuno per i suoi validi motivi. Ma non è stato un caso: sono i due "galli" del pollaio-Terzo polo frantumato sotto il peso di due egocentrismi ciclopici, comunque due micro-leader che in questi 14 mesi non hanno perso occasione per fornire una stampella (non richiesta) a Giorgia Meloni e al suo governo, ora sulla riforma della Costituzione, ora su quella veteroberlusconiana della giustizia.

"Da questa piazza parte una fase nuova, un progetto di futuro per l'Italia" ha annunciato Elly Schlein. Sarebbe bello crederci, per milioni di italiani e di ex elettori. Campo largo, campo "giusto" (copyright Giuseppe Conte), chiamatelo pure come volete. Purché ci siate dentro, è l'appello dell'Italia non meloniana. Battersi e denunciare i disastri di questa destra delle diseguaglianze non basterà per costruire un'alternativa valida di governo. Per quella servono idee, proposte, progetti e sogni da far sognare ai milioni che hanno perso ormai ogni speranza. Piazza del popolo è stata solo la prima tappa di un cammino che si annuncia lungo e dall'esito imprevedibile. In ogni caso, era importante iniziare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Polemica sulla protesta sindacale di venerdì

La Lega contro lo sciopero: «Capricci di Landini»

Ascolta il podcast di David Allegranti
Tutte le puntate di "Pecore Elettriche"

La riforma vista da Pera
«Sono sicuro che si farà
Ma no alla legge elettorale
inserita in Costituzione»

Sondaggio: il 37% dice sì

La Lega contro lo sciopero: «Capricci di Landini»

ROMA La Lega va a testa bassa contro lo sciopero di Cgil e Uil proclamato per il prossimo venerdì. E attacca Landini. «Milioni di italiani non possono essere ostaggio dei capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo», afferma il partito del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini che tre giorni fa aveva minacciato di ricorrere all'arma della precettazione.

Insorgono le opposizioni e ne nasce un ping pong polemico.

La segretaria del Pd Elly Schlein parla di «provocazioni»: «Il governo dimostra di non aver nessun rispetto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici oltre che delle prerogative delle forze sindacali».

Pronta è la controreplica della Lega per la quale «il diritto allo sciopero è sacrosanto, ma perfino il sindacato rosso deve rispettare le regole».

In attesa del confronto con la Commissione di Garanzia la Filt, il sindacato dei trasporti della Cgil, difende però la legittimità della protesta: «è uno sciopero generale a cui si applicano le normative dello sciopero generale», afferma il segretario del settore dei trasporti della confederazione, Stefano Malorgio. Ma a scatenare le polemiche è stata soprattutto la nota della Lega, la seconda in due giorni, che dopo aver attaccato il leader sindacale sottolinea: «Incredibile mancanza di ragionevolezza della Cgil che ignora perfino l'Abc delle mobilitazioni».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Noi, robot: Italia da record Sempre più umanoidi impiegati dalle aziende Ora la sfida è usarli in casa

Siamo al sesto posto nel mondo. Nel settore tessile, solo la Cina ne ha di più L'Iit di Genova guida la ricerca: la missione è renderli sicuri anche senza controlli

MADDALENA DE FRANCHIS

PIÙ UMANI DEGLI UOMINI
Le nuove frontiere della tecnologia
Noi, robot: Italia da record
Sempre più umanoidi impiegati dalle aziende
Ora la sfida è usarli in casa
Gioco di squadra

di Maddalena De Franchis Si chiamano RoBee, iCub, Brillo, Pepper, Hal S5301 e sono solo alcuni tra i robot umanoidi che hanno preso forma nei laboratori di centri di ricerca, atenei e startup disseminati da un capo all'altro del Paese. Già, perché l'Italia ha compiuto passi da gigante nel campo della robotica, sia per quel che riguarda la meccatronica (area di interazione fra informatica e meccanica industriale), sia nell'ambito dell'interazione con i robot umanoidi. Secondo il report 'World Robotics 2023', siamo è al sesto posto nel mondo per numero di robot industriali installati negli impianti produttivi.

Oltre 91mila unità: un traguardo raggiunto, è bene sottolinearlo, senza il contributo di settori come automotive ed elettronica, che più massicciamente applicano questo genere di tecnologie (cosa che accade in Cina, Germania, Giappone).

È negli altri settori manifatturieri che l'Italia ha registrato progressi sorprendenti, segnando una crescita pari al 7% medio annuo dello stock complessivo di robot industriali installati, in particolare nel quinquennio 2017-2022.

Nell'industria alimentare e delle bevande - eccellenza indiscussa del 'made in Italy' - il Belpaese è terzo al mondo, con quasi 10.900 unità installate: meglio di noi fanno solo due giganti come Cina e Usa. È terzo anche nel comparto legno-mobili e secondo in quello del tessile-abbigliamento-pelli-calzature, scavalcato solo dalla Cina. Dalla manifattura alle applicazioni sociali il passo è breve: ecco, allora, il progressivo affermarsi dei robot androidi, progettati per interagire con gli umani e operare in ambiti che vanno dall'assistenza agli anziani all'istruzione, fino alla ricerca e salvataggio di persone in condizioni estreme.

La ricerca sui robot umanoidi è trainata, nel nostro Paese, dall'Iit (Istituto italiano di tecnologia) di Genova, che ha oggi all'attivo, in questo campo, 27 progetti di ricerca europei e 153 brevetti. Tra i prototipi sviluppati dall'istituto c'è iCub, robot dall'aspetto di un bambino, plasmato da un team di 30 ricercatori al cui timone c'è una donna, Alessandra Sciutti, classe '82. Dottoressa di ricerca in Tecnologie umanoidi, Sciutti immagina i robot non certo come protagonisti di scenari post-apocalittici, bensì come «tecnologie collaborative, per dare un supporto all'essere umano».

I robot possono compiere mansioni usuranti e ripetitive, adattarsi a condizioni climatiche estreme e inoltrarsi in ambienti pericolosi (con controllo da remoto); viceversa, «le capacità di predizione, adattamento e reazione agli imprevisti, così spiccate negli esseri umani, nelle macchine sono ancora carenti - dice Sciutti -. Per ora, riescono solo a eseguire le nostre istruzioni». Tra le tante sfide

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che attendono la robotica nel prossimo futuro c'è, secondo la ricercatrice, «saper rendere i robot adattabili alle esigenze e necessità in ambienti non controllati, diversi dai laboratori di ricerca: gli ambienti domestici, ad esempio, o gli ospedali». Tali requisiti favorirebbero l'ingresso di robot nella quotidianità: una rivoluzione cui ci stiamo avvicinando più rapidamente di quanto pensiamo, come dimostra l'ultima novità targata Amazon. Nelle scorse settimane, infatti, il colosso dell'e-commerce ha presentato, fra i componenti del proprio staff, il robot umanoide Digit. A chi si è domandato cosa sarà del folto capitale umano già presente nei magazzini, Amazon ha risposto in toni rassicuranti: il robot sposterà carichi pesanti e sgraverà gli umani dai compiti noiosi e ripetitivi. È l'inizio di una nuova era? Forse sì: il patron Jeff Bezos ha reso noto di aver investito oltre un miliardo di dollari nella startup che ha progettato Digit.

Tutto questo mentre la Cina punta a rendere gli androidi una produzione di massa entro il 2025: secondo le linee guida diramate dal ministero cinese dell'Industria e dell'Information technology, il governo spingerà le aziende del settore a migliorare le tecniche di apprendimento, la qualità dell'interazione e dei movimenti dei robot umanoidi. Obiettivo?

Mettere le mani su un mercato che, secondo le stime, varrà circa 120 miliardi di dollari nel 2030; ma anche sostituire una classe operaia destinata al declino, a causa dell'invecchiamento della popolazione, del calo delle nascite e dell'aumento esponenziale dei laureati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

l'intervista

Nicolas Schmit "L'Italia deve introdurre il salario minimo paghe troppo basse fanno fuggire i giovani"

Il commissario Ue al Lavoro: " Ridurre i beneficiari del Reddito di cittadinanza non segue le nostre indicazioni Sulle pensioni servono flessibilità e attenzione ai conti pubblici, ma non possiamo impoverire gli anziani"

MARCO BRESOLIN

Nicolas Schmit
"L'Italia deve introdurre il salario minimo paghe troppo basse fanno fuggire i giovani"
Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

MARCO BRESOLIN CORRISPONDENTE DA BRUXELLES Anche se la direttiva europea non lo impone, l'Italia avrebbe bisogno di introdurre un salario minimo per legge visto che in molti settori i livelli sono inadeguati. A sostenerlo è Nicolas Schmit, commissario europeo responsabile del Lavoro, che all'inizio di dicembre arriverà in Italia proprio per discutere con Confindustria e con il Parlamento l'esigenza di garantire «stipendi decenti».

Nei giorni scorsi la Bce ha tracciato un quadro positivo del mercato del lavoro europeo: il peggio è ormai alle spalle?

«È quasi un paradosso perché, anche se l'economia europea è a un livello di crescita molto debole, l'occupazione resta sostanzialmente uguale. E questa è certamente la buona notizia. Però ce n'è anche una meno buona».

Qual è?

«La carenza di manodopera, qualificata ma non solo. Questo ora è il grande tema. Ci sono settori in cui serve manodopera non particolarmente qualificata, come quello alberghiero o della ristorazione. Dopo i tagli dovuti alla pandemia, i lavoratori non sono più tornati perché hanno trovato altro a migliori condizioni. Difficoltà ci sono anche nel settore trasporto stradale, o in quello delle costruzioni. Altri settori, come quelli delle alte tecnologie, del cyber o del green-tech, faticano a trovare lavoratori perché non c'è un'adeguata formazione».

L'apertura dei flussi migratori regolari può aiutare ad affrontare alcuni di questi problemi?

«Nel settore sanitario ci sono grandi carenze, specialmente tra gli infermieri. Molti Paesi stanno ricorrendo all'importazione di manodopera. Bisogna però fare uno sforzo sulle riserve che abbiamo nel nostro mercato del lavoro, tra i disoccupati che continuano a esserlo perché non sufficientemente qualificati. I servizi pubblici per l'impiego devono essere molto più proattivi. Giusto aprire i flussi, ma bisogna anche formare i migranti che sono già sul territorio per dare loro l'opportunità di inserirsi. C'è poi un problema legato alle donne che riguarda in particolare Paesi come l'Italia».

Quali sono gli ostacoli maggiori?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

«Bisogna correggere il gap salariale e poi offrire più servizi alla famiglia, perché molte donne - anche se qualificate - sono costrette a rimanere a casa o a lavorare part-time. Il Pnrr prevede una serie di investimenti in questo senso.

Infine, l'Italia ha un altro record negativo: resta in testa alla classifica dei Neet, i giovani che non studiano, non hanno un lavoro e non fanno formazione».

C'è anche un problema legato ai livelli retributivi: secondo la direttiva Ue sul salario minimo, l'Italia non è tenuta a introdurlo perché ha un elevato livello di contrattazione collettiva.

«La fermo subito. La direttiva non dice che i Paesi che hanno un elevato livello di contrattazione collettiva non devono introdurre il salario minimo. È vero, ci sono Paesi come l'Austria o la Svezia che non ne hanno bisogno. Ma l'Italia è un caso particolare perché ha un tasso di copertura della contrattazione collettiva, ma al tempo stesso presenta settori interi con stipendi molto bassi. E dunque la questione si pone.

L'obiettivo della direttiva è assicurare salari decenti e adeguati al costo della vita».

In molti settori non lo sono, non trova?

«Allora vuol dire che c'è qualcosa che non funziona nei contratti di categoria. I livelli bassi dei salari disincentivano le persone a lavorare o le spingono a farlo in nero. Un salario minimo potrebbe essere un elemento positivo per contrastare questa dinamica perché fornirebbe un incentivo a entrare nel mercato occupazionale. Inoltre, l'Italia soffre di un altro problema: la fuga dei giovani che hanno deciso di lasciare il Paese. Quelli qualificati, ma non solo. I ristoranti di Bruxelles sono pieni di lavoratori italiani perché le condizioni e i salari sono migliori. Avere un salario minimo decente ed adeguato potrebbe incitare molti giovani a restare in Italia. Si tratta di un dibattito che deve essere affrontato in maniera molto seria».

Molti Paesi non indicizzano i loro salari all'inflazione perché temono una spirale, ma laddove questo sistema esiste - per esempio in Belgio - l'effetto non si è materializzato: chi ha ragione?

«I dati sui salari reali, ossia il livello delle paghe orarie tenuto conto del peso dell'inflazione, ci dicono che in Belgio e nei Paesi Bassi c'è stato addirittura un aumento. In Spagna sono scesi solo dell'1,2% e sapete perché? Perché Madrid ha più volte aumentato il salario minimo negli ultimi anni. In Francia sono calati solo dell'1,8% e anche qui perché il salario minimo è indicizzato all'inflazione. In Italia i salari reali sono calati del 7,3%.

Vuol dire che il sistema della contrattazione collettiva non ha permesso di adeguarli al costo della vita.

Senza un salario minimo, il peso dell'inflazione lo subisce maggiormente chi ha una paga più bassa».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il governo Meloni ha sostituito il Reddito di Cittadinanza con un nuovo sistema: promosso o bocciato?

«È stato ristretto il numero dei potenziali beneficiari e noto che in questo c'è una certa discrepanza con la nostra raccomandazione. Le modifiche relative all'inserimento nel mondo del lavoro, se tutto verrà davvero fatto come previsto, mi sembra invece che siano in linea con il nostro approccio perché non bisogna lasciare che i cittadini percepiscano un reddito minimo a prescindere.

Ovviamente vanno fatte delle distinzioni. Ci sono persone che per varie ragioni potrebbero non essere più in grado di lavorare e a queste va garantito un livello di assistenza minimo per far sì che abbiano una vita decente».

Il nuovo modello lo garantisce?

«Mi pongo anche io la domanda, ma mi fermo qui. Aggiungo invece che si può essere più selettivi con chi ha la capacità di lavorare. Infine, noto positivamente che viene data la possibilità di cumulare una piccola parte del reddito in caso di occupazione temporanea».

La riforma delle pensioni, che sta sollevando proteste, va nella giusta direzione?

«È una questione delicata e sensibile ovunque. Da un lato c'è un tema legato all'età pensionabile nel momento in cui la speranza di vita aumenta. Il punto però è che non siamo tutti uguali, non abbiamo fatto tutti lo stesso lavoro e dunque non può esserci un legame diretto. Serve un approccio più flessibile. Dall'altro c'è un tema di sostenibilità dei conti pubblici che deve fare i conti con i trend demografici, soprattutto in Paesi come l'Italia.

Infine, c'è una questione del livello delle pensioni: deve essere adeguato perché non possiamo spingere le persone più anziane nella povertà».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Venerdì lo stop dei trasporti, governo verso la precettazione. Schlein: "Non rispettano i lavoratori"

Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

Nicolas Schmit
"L'Italia deve introdurre il salario minimo paghe troppo basse fanno fuggire i giovani"
Scontro sullo sciopero contro la manovra Salvini: Landini organizza weekend lunghi

La Lega insiste nella sua battaglia contro lo sciopero di Cgil e Uil proclamato per il prossimo venerdì. Obiettivo da colpire è innanzitutto il segretario della Cgil Maurizio Landini. «Milioni di italiani non possono essere ostaggio dei capricci di Landini che vuole organizzarsi l'ennesimo weekend lungo», afferma il partito del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini che tre giorni fa aveva minacciato di ricorrere all'arma della precettazione.

La segretaria del Pd Elly Schlein risponde agli attacchi che considera delle «provocazioni». «Il governo - dice - dimostra di non aver nessun rispetto per i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici oltre che delle prerogative delle forze sindacali». Ma la Lega è pronta alla controreplica. «Il diritto allo sciopero è sacrosanto, ma perfino il sindacato rosso deve rispettare le regole», ricorda il partito guidato da Salvini. La polemica arriva dopo le criticità sollevate dal Garante degli scioperi che ha convocato per oggi alle 10.30 le due organizzazioni sindacali. Troppo vicino ad altre proteste già in calendario e troppo lungo, sono i rilievi sollevati dal Garante a cui ha replicato il segretario generale della Filt Cgil, Stefano Malorgio: «È uno sciopero generale a cui si applicano le normative dello sciopero generale». Ma per la Lega non è solo una questione di regole da rispettare: «È incredibile la mancanza di ragionevolezza della Cgil che, come certificato dal Garante, ignora perfino l'Abc delle mobilitazioni, così come chiarito dal ministro Salvini. In nessun caso il settore trasporti potrà essere paralizzato per l'intera giornata». Landini ha già risposto tre giorni fa accusando il vicepremier di «logica arrogante», perchè «non sono i ministri che decidono quante ore di sciopero si programmano e se si fanno o no.

Il diritto allo sciopero è garantito dalla Costituzione. Noi stiamo rispettando tutte le leggi, c'è un confronto aperto con la commissione di garanzia». Nell'appuntamento con il Garante, ci sarà un confronto sulle regole ed è possibile che ci sarà una ridefinizione delle ore di sciopero nonostante la difesa dell'iniziativa da parte del sindacato. «Sarà in quella sede che, nell'ambito di una dialettica rispettosa dei ruoli e della legge, verranno decise eventuali rimodulazioni della protesta. - avverte Maria Cecilia Guerra, responsabile Lavoro del Pd - Non spetta al ministro minacciare precettazioni, né al suo partito dileggiare il principale sindacato italiano e il suo segretario».r.r.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Design dei chip, l'asse pubblico-privato cela farà?

MASSIMO SIDERI

6
L'angolo delle idee
I COMMENTI
Design dei chip, l'asse pubblico-privato ce la farà?
TASSA ACCHIAPPA INVESTIMENTI?
SÌ, MA I PARADISI FISCALI RESTANO

lanciate un sasso in uno stagno calmo e vedrete dei cerchi concentrici che diventano sempre più grandi. Il grande epistemologo del Novecento Thomas Kuhn descriveva così le rivoluzioni scientifiche. In realtà anche nella società i cambiamenti di schemi culturali consolidati sembrano seguire la stessa dinamica: sta accadendo per esempio con il diffondersi delle fondazioni private finanziate, almeno all'inizio, con denaro pubblico.

Due eventi a distanza di venti anni danno anche un metro di quanto tempo ci sia voluto ai centri concentrici iniziali per diffondersi: nel 2003 nasceva difatti l'Iit di Genova, introducendo questo modello. Per diverse ragioni. Come disse Giulio Tremonti l'Iit nasceva per dare se non una spallata almeno un spinta ai modelli ingessati dell'accademia e della ricerca in Italia.

Nel 2023, per l'esatezza appena una settimana fa, è partito ufficialmente il Chips.IT, il centro per il design dei microprocessori. Sede a Pavia.

Il modello? L'Iit. Non che non ci fossero stati epigoni in mezzo: anche lo Human Technopole presso Mind a Milano era sorto, subito dopo l'Expo, su spinta dell'allora premier Matteo Renzi con la stessa intuizione (anche perché dietro il progetto, almeno inizialmente, c'era stato sempre Roberto Cingolani, il primo direttore scientifico dell'Iit). Lasciando l'incarico di presidente, il fisico Massimo Inguscio si era spinto a dire che forse anche per lo stesso Cnr, prima o poi, arriverà il momento di cambiare pelle.

Ora anche il Pnrr, di fatto, spinge per questa formula anche perché uno dei termini che si ripetono più spesso è partenariato pubblico-privato. D'altra parte non è certo una soluzione made in Italy. Bastava copiare da tanti alti modelli come quello americano e quello tedesco.

Ci sono vantaggi e svantaggi. Come sempre. I primi sono che dopo la fase iniziale di start up questi centri dovrebbero iniziare a muoversi con le proprie gambe e cercare finanziamenti privati o partecipare a bandi internazionali. È ciò che ha dovuto fare l'Iit dopo la sottrazione del contro presso il ministero dell'Economia.

Altro vantaggio: si attirano talenti. Al Chips.IT la presidenza è andata subito a un nome di peso come Alberto Sangiovanni-Vincentelli.

E gli svantaggi? Per esempio diventare meno sensibili alla ricerca di base che non ha una immediata applicazione di mercato. Non va dimenticato che i Gps funzionano grazie ad Albert Einstein, non a Google.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LE IMPRESE E INDUSTRIA 4.0

CRESCONO GLI IMPIANTI TECH MA 7 SU 10 FATICANO A USARLI

Il 67% delle aziende che hanno acquistato macchinari con gli incentivi tecnologici dichiara scarsa competenza. E più della metà non trova partner validi. L'indagine Liuc per Icim-Confindustria

SIMONE FANTI

Innovazione
LA TRANSIZIONE DIGITALE
39
LE IMPRESE E INDUSTRIA 4.0
CRESCONO GLI IMPIANTI TECH MA 7 SU 10 FATICANO A USARLI
Carlo Castellano e il nuovo ficm tecnologico di Genova

Industria 4.0 a due velocità: corre l'ammodernamento del parco macchine delle imprese italiane, che sfruttano i finanziamenti pubblici per inserire sistemi di alta tecnologia nei loro impianti.

Viaggia invece con il freno tirato l'innovazione effettiva del processo produttivo, quella che può aumentare l'efficienza di un'impresa, per esempio con la riduzione dei costi. Perché? Per la mancanza di comprensione del concetto di digitalizzazione 4.0 e per le scarse competenze sul tema all'interno delle aziende. Internet delle cose, analisi dei big data, sicurezza elettronica, manifattura additiva (la stampa in 3D, ad esempio) e realtà aumentata entrano quindi nella faretra a disposizione delle aziende del made in Italy, ma non sempre le frecce vengono scoccate tutte.

È quanto emerge dallo studio condotto da Violetta Giada Cannas, ricercatrice della Liuc Business School per conto di Icim group, holding di Anima Confindustria che fornisce servizi di formazione e consulenza. L'indagine sarà presentata il 15 novembre alla Liuc di Castellanza. Nel 2022 la produzione industriale di sistemi 4.0 si è attestata a un valore di 7,2 miliardi (+14,6% dal 2021), per la metà da macchine prtodotte in Italia vendute all'estero (fonte Centro Studi di Ucimu). Ma è un successo a metà.

Dalla ricerca Liuc, che ha coinvolto 123 grandi e medie imprese, concentrate nel manifatturiero (86%) seguito da commercio, sanità e assistenza sociale, costruzioni, emergono scarsa strategia e difficoltà concrete di sviluppo delle nuove tecnologie, dopo l'accesso di molte imprese agli strumenti di Industria 4.0. «Tre aziende su quattro hanno motivato l'acquisto con la semplice possibilità di accedere al finanziamento - dice Cannas - e solo il 25% ha detto di averlo fatto per sfruttare le potenzialità offerte dall'innovazione». Manca quindi una visione a lungo termine. Poi ci sono i problemi di sviluppo.

«Il primo è la complessità nell'inserire i sistemi 4.0 all'interno dei cicli produttivi preesistenti, lo indica l'83% del nostro campione - dice Cannas -. Il secondo è la resistenza al cambiamento, segnalato dal 75% degli intervistati. Quindi c'è l'inadeguata comprensione del concetto di Industria 4.0 per le scarse competenze all'interno dell'organizzazione (67% del campione). Infine, la difficoltà nel trovare partner validi per lo sviluppo dei progetti (57% degli intervistati)». Inoltre, sono da considerare i tempi lunghi: sia per la consegna dei macchinari sia per l'incasso degli incentivi. «Pesano l'incertezza del quadro normativo e il continuo cambiare le regole in corsa, spesso con effetti retroattivi - dice Paolo Gianoglio, responsabile progetto Industria 4.0 di Icim group - . Così come non funzionano i provvedimenti di corto respiro. In questo modo gli imprenditori non possono avere strategie di lungo termine. A oggi, per esempio, non sappiamo se i nuovi incentivi di Industria 5.0 saranno introdotti il prossimo anno,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

né che entità e forma avranno. Così gli imprenditori navigano a vista».

A superare queste barriere sono spesso i grandi gruppi, che poi accelerano nell'adozione di strumenti innovativi e già pensa alle prossime generazioni tecnologiche, con l'applicazione di blockchain e intelligenza artificiale alla produzione.

Un esempio positivo, compreso nel campione Liuc, è Epta, la multinazionale dei sistemi di refrigerazione commerciale da 1,4 miliardi di fatturato, presente in tutto il mondo con 11 stabilimenti. «Abbiamo iniziato il percorso di cambiamento nel 2017, non avendo ben in mente quale avrebbe poi potuto essere la tabella di marcia - dice Massimo Occhipinti, Digital shared services, data & platform manager dell'azienda -. Passo dopo passo si è delineato un piano complessivo che ha portato vantaggi consistenti in termini di riduzione degli scarti, aumento dell'efficienza e riduzione degli errori lungo tutta la catena del valore». La sperimentazione positiva negli impianti italiani ha fatto sì che il gruppo decidesse di adottare la stessa tecnologia italiana anche nelle sedi produttive estere.

Altro caso indicato da Liuc è Cimberio, leader mondiale nelle valvole e nella componentistica in ottone per il termoidraulico, la climatizzazione, le reti di distribuzione gas e gli acquedotti con un fatturato di 65 milioni di euro. «Crediamo nel cambiamento e lo dimostra il fatto che abbiamo investito 25 milioni in innovazione negli ultimi cinque anni - dice il ceo Roberto Cimberio -. Ne investiremo altrettanti nel prossimo triennio».

Sono investimenti non solo in sistemi e programmi, ma anche nella formazione del personale. «Un aspetto fondamentale di tutto il processo è la formazione degli operatori - dice infatti Cimberio -.

Quando abbiamo avviato il macchinario realizzato in tre anni di lavoro ci siamo accorti che solo due operatori sapevano farlo funzionare». Da qui è nata l'idea di costituire la fondazione Academy. «È un centro di formazione creato con industrie del nostro settore anche concorrenti, che permette di formare sia i dipendenti sia e le persone disoccupate».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ANALISI

La stretta sui prestiti c'è ma solo per le "piccole"

Il tasso di fallimento resta comunque basso, anche tra le Pmi in difficoltà finanziaria. Il governo non rimpolpa il Fondo di garanzia gestito da Mcc Andrea Greco

ANDREA GRECO

La stretta sui prestiti c'è ma solo per le "piccole"

Il tasso di fallimento resta comunque basso, anche tra le Pmi in difficoltà finanziaria. Il governo non rimpolpa il Fondo di garanzia gestito da Mcc

L a stretta creditizia in Italia è in corso. Solo che non l'abbiamo vista arrivare, come non vediamo ancora le magagne legate a 10 rialzi di tassi in 14 mesi. Le banche quotate, come ballerine dei passati varietà, mostrano solo la gamba buona, i margini d'interesse quasi raddoppiati che lanciano la redditività media di settore al 15% sul capitale, verso un'altra annata record. A meno di altre sorprese, il comparto supererà 20 miliardi di utili netti nel 2023, dopo i 15 miliardi del 2022 (tutto senza versare un ghello all'imposta sui «profitti ingiusti» di Giorgia Meloni, scritta così male che lascerà solo una polvere polemica).

L'altra gamba del "caro tassi", celata dagli svolazzi, regge malcerta.

L'economia italiana è ferma: e anche se le grandi e medie imprese, esportatrici od oligopoliste, restano floride, le altre ristagnano, come indica il Pil quasi a zero. Uno dei motivi è proprio il minor credito bancario, frutto amaro - ma logico - della stretta monetaria della Bce per raffreddare i prezzi. I dati Bankitalia di agosto e Abi di settembre mostrano che alle imprese in un anno è mancato il 5-6% dei fidi, oltre 60 miliardi: ma alle micro e le piccole va molto peggio. Gli artigiani di Mestre (Cgia) sulle realtà sotto i 20 addetti stimano l'8,7% di credito in meno, parlano di credit crunch e chiedono «che il governo intervenga subito rifinanziando il Fondo di garanzia Pmi», così «gli istituti potrebbero prestare senza alcun rischio di aumenti a dismisura delle insolvenze».

Il Fondo, gestito da Mcc, è da un triennio la porta principale (spesso, l'unica) di accesso ai prestiti per oltre un milione di Pmi, che impiegano 10 milioni di italiani. Un pezzo di Paese per cui, tuttavia, il calo dei crediti "garantiti" nell'ultimo anno è il 23% - 10 miliardi in meno - , e del 31% per imprese fino a 10 addetti. Il governo, da mesi al verde, nella sua piccola Legge di spesa non sembra voglia potenziare il fondo, rifinanziato «per i 200 miliardi riferibili all'esposizione di garanzie in essere al 31 dicembre 2023 e all'ammontare di nuove garanzie concedibili nel corso del 2024». Gli esperti spiegano che la cifra, dato che i rimborsi di rate superano i crediti nuovi, diventerà il monte in essere, con la piccola aggiunta di 550 milioni, di fonte Pnrr, per pagare alle banche le richieste di garanzie sui crediti finiti in default nel 2023. Uno studio di Kpmg stima siano 1,1 miliardi nel 2023, mentre 4 miliardi sono attesi nel 2024, e 0,5 nel 2025. In tutto 5,6 miliardi, a fronte di 256 miliardi di Covid loans a cinque anni di cui il Tesoro da metà 2020 s'è preso i rischi. Anche così le banche hanno ridotto ai minimi storici il (loro) costo del rischio, che nei primi nove mesi 2023, salvo pochi casi, è sceso ancora, ben sotto i 50 punti base. Cento euro prestati, mezzo euro perso: frattanto l'interesse incassato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

su quegli impieghi è cresciuto di oltre il 4%.

Gli intermediari e i loro azionisti, dopo anni difficili, si baciano i gomiti. Ma quando il governo Conte I adottò la misura il Paese viveva un dramma, in un vortice di aiuti pubblici davanti alla pandemia. Oltre al primum vivere, c'era la lezione dei danni prodotti dalla stretta creditizia vista tra la crisi Lehman e quella del debito sovrano, con un 25% della produzione industriale italiana svanito. Il Tesoro, come plausibile, accettò di stendere il suo velo sui debitori più fragili, le tante Pmi nostrane che in pochi giorni di lockdown potevano esaurire la liquidità. E che difatti hanno inoltrato il 95% delle richieste al Fondo Mcc, prendendo il 75% dei fondi; e anche oggi hanno meno risorse, umane e finanziarie, per affrontare i tanti rovesci seguiti.

Tra marzo 2020 e giugno 2022 il Fondo ha garantito 257 miliardi di prestiti. Oggi, a più di un anno dalla fine del preammortamento di 24 mesi che a molti debitori permise di ripagare solo piccole quote di interessi, restano 217 miliardi in ammortamento: una quota ingente, pari a quasi un quarto dei crediti erogati dalle banche a imprese e famiglie italiane, e per cui il Tesoro è garante su un 75% medio degli importi. Tuttavia, chi temeva che il contribuente avrebbe pagato a caro prezzo quegli aiuti finora è smentito dai dati.

Secondo le rielaborazioni di Kpmg sui dati del Fondo Mcc, incrociate con le stime di Nsa e di Cerved, le "chiamate di garanzia" delle banche sono per ora limitate e molto inferiori alle riserve stanziate nei conti pubblici (se si tratta in verità di riserve contabili, da materializzare alla chiamata della garanzia). Una presentazione del 19 ottobre di Domenico Torini, partner di Kpmg, stima 24 miliardi di accantonamenti per il Fondo Mcc (l'11% degli importi garantiti), a fronte di 8 miliardi di "eventi di rischio", che si verificano quando l'impresa debitrice ha saltato almeno tre rate. Questi 8 miliardi rappresentano una morosità creditizia simile al 3,8% che Cerved registra per tutti i prestiti bancari (garantiti e non) al settore Pmi. Kpmg stima, poi, che solo il 70% di questi "eventi di rischio" diventerà un effettivo default nei prossimi tre anni, così il costo pubblico delle garanzie cala a 5,6 miliardi. Circa 550 euro per ogni loro addetto. «Il rischio di grandi perdite sulle garanzie pubbliche, a tre anni data, non si vede. Ma oggi le piccole imprese fanno molta fatica a pagare tassi ormai vicini al 10% - dice Gaetano Stio, presidente di Nsa, principale mediatore di crediti garantiti per le imprese in Italia che dal 2001 ha gestito dossier per 10 miliardi - . Credo che il mercato del credito si possa riprendere solo modificando i meccanismi del Fondo per alzare all'80% la garanzia massima alle microimprese, azzerando o limitando l'accesso alle mid cap», più grandi. Nsa propone, a parità di accantonamenti, di alzare le garanzie alle "micro", riducendo al 70% quelle alle piccole e al 50% quelle alle medie imprese. Il Fondo Mcc basa le percentuali sui rating aziendali e sulle finalità dei crediti (se per cassa o per investire). Il sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci, lavora a una riforma che sembra vada in direzione opposta, coglie le proposte dell'Abi e affianca ai due criteri la durata dei crediti garantiti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'INDAGINE

Aziende che vanno di corsa ecco il motore della ripresa

Quali sono i "Campioni della crescita" dell'Istituto tedesco qualità e finanza: le ottocento imprese italiane che brillano per fatturato e dipendenti Marco Frojo

MARCO FROJO

PRIMO PIANO
QUALITÀ & MERCATI
Aziende che vanno di corsa ecco il motore della ripresa
Quali sono i "Campioni della crescita" dell'Istituto tedesco qualità e finanza: le ottocento imprese italiane che brillano per fatturato e dipendenti
CAMPIONE DELLA CRESCITA
la Repubblica

N onostante le grandi difficoltà che sta affrontando l'economia, non solo nazionale ma globale, c'è un'Italia che cresce e lo fa a ritmi impressionanti. Come spesso accade nel nostro Paese, sono soprattutto le piccole e medie imprese a mostrare un grande dinamismo, forti della loro agilità, flessibilità e capacità di innovare. Ed è proprio questa Italia che l'Istituto Tedesco Qualità e Finanza ha voluto fotografare con il suo ultimo report intitolato "Campioni della crescita" (www.istituto- qualita.com/crescita-2024/).

Giunta alla sesta edizione, questa indagine raccoglie ottocento aziende che si sono distinte per tassi di crescita decisamente superiori alla media.

Data la vastità del tessuto imprenditoriale italiano, l'indagine non vuole essere esaustiva - ci sono infatti molte imprese che non vogliono rendere pubblici i loro bilanci o che per altri motivi hanno deciso di non partecipare allo studio - ma è lo stesso in grado di fornire uno spaccato delle eccellenze imprenditoriali. Consente infatti di capire dove si concentrano i "campioni" sia a livello geografico che settoriale e permette inoltre di accendere i riflettori su come la crescita del fatturato si traduca in un aumento dell'occupazione. L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza, pur stilando la classifica esclusivamente in base alla crescita del giro d'affari, ha anche raccolto dati sull'aumento del numero dei dipendenti.

«L'obiettivo del nostro lavoro è quello di dare notorietà alle realtà italiane che trainano l'economia e contribuiscono, grazie al loro dinamismo, a dare nuovi impulsi all'economia e alla società - spiega Christian Bieker, direttore dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza - Essere un'impresa con una forte crescita significa spesso anche poter fare il salto dalla piccola dimensione allo status di impresa di successo e puntare a diventare leader del proprio segmento di mercato. La crescita di ogni singola impresa diventa un fattore contagioso per le performance di tutto il sistema produttivo, cruciale per il vantaggio competitivo dell'intero Paese».

Il vincitore di quest'anno risponde al nome di Fiege eCommerce Logistics, la filiale italiana dello specialista tedesco di logistica dedicata al commercio elettronico.

Negli ultimi anni la società con sede in provincia di Verona ha effettuato importanti investimenti per beneficiare del boom dell'e-commerce verificatosi nel corso della pandemia: il risultato è stato un balzo del fatturato del 467% nel triennio tra il 2019 e il 2022. Sul secondo e sul terzo gradino del podio si trovano invece Vertical (Rimini), società specializzata in edilizia (più 317% la crescita

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

del fatturato nel triennio in esame) e Sogemont Raee, azienda di Matera che si occupa dello smaltimento dei rifiuti elettronici (più 288%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 L'edilizia è il settore più rappresentato nelle prime trenta posizioni della graduatoria ANSA.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ANALISI

IL PNRR VIAGGIA IN GRAVE RITARDO PER ACCELERARE BISOGNA POTENZIARE LA CABINA DI REGIA

A fine ottobre, dei 69 obiettivi da raggiungere entro fine anno quelli acquisiti erano solo 10. E, dei restanti, solo per 28 la difficoltà è bassa. Al ministro Fitto sono affidati una mole crescente di incarichi, questa organizzazione non può reggere Oscar Giannino

TITO BOERI

IL PNRR VIAGGIA IN GRAVE RITARDO PER ACCELERARE BISOGNA POTENZIARE LA CABINA DI REGIA

Oscar Giannino

A fine ottobre, dei 69 obiettivi da raggiungere entro fine anno quelli acquisiti erano solo 10. E, dei restanti, solo per 28 la difficoltà è bassa. Al ministro Fitto sono affidati una mole crescente di incarichi, questa organizzazione non può reggere

Il libro

La vera rivoluzione è imparare a costruire il risultato

Marco Panara

L e 457 pagine del rapporto della Corte dei Conti sullo stato di avanzamento del Pnrr non meritano il brontolìo indispettito espresso dal governo. Per fortuna la Corte mostra di prendere estremamente sul serio il compito analitico che non si è autoatttribuita, ma le è conferito per legge. Senza i suoi apporti, dal portale ufficiale del Pnrr - Italia Domani - si capirebbe ben poco di quanto sta avvenendo. E bene fa la Corte a non limitarsi a scrutinare solo l'ottenimento da parte del governo dei milestones nel primo semestre dell'anno, ma anche a estendere il suo faro ai 69 obiettivi da raggiungere entro fine anno.

Su questo è scattata la reazione governativa: «Gli obiettivi della quinta rata saranno valutati dalla Commissione Ue dopo la presentazione della richiesta di pagamento, pertanto non c'è alcun ritardo». Nella reazione si legge bene la differenza tra due prospettive. Per il governo l'esame va fatto ex post, se non si riuscisse a raggiungerli, e metterne in dubbio il conseguimento è solo polemica politica.

Mentre la Corte non fa politica, prende alla lettera il suo dovere di segnalare i ritardi prima che il crono programma scada, al fine di dare consapevolezza di dove bisogna accelerare. E che accelerare si debba è fuori discussione visto che, a fine ottobre, di 69 obiettivi entro l'anno quelli raggiunti erano solo 10, e dei restanti solo per 28 la difficoltà è considerata bassa.

Comunque non è questo il punto più rilevante delle 457 pagine. Sintetizzando, tra tutti ne spiccano almeno tre. Il primo è la conferma che il problema non è il mero conseguimento degli adempimenti procedurali, il più di quelli sin qui previsti, ma la capacità di spesa. Il secondo è che si fa sentire eccome, il troppo tempo perso dalla nascita del governo per presentare solo quasi 11 mesi dopo alla Ue la rimodulazione di ben 190 obiettivi su 527 del Pnrr. Il terzo consegue ai primi due: serve rapidamente un intervento sulla struttura voluta dal governo per tenere le briglie del Pnrr.

La difficoltà di spesa è la sorpresa minore: riconferma la tradizionale incapacità della PA a spendere bene e velocemente, anche quando ci sono le risorse. Ad onta di tutti gli snellimenti procedurali varati per il Pnrr, si ripropone quanto avviene a ogni sessennio dei vari fondi europei all'Italia. Il governo può far spallucce quanto vuole, ma un dato dice tutto: dei 27 interventi-campione per 31,1 miliardi. scelti dalla Corte per monitorare l'avanzamento della spesa, essa alla fine di giugno era ferma solo al 7,9% del totale stanziato. A registrare la percentuale più alta, con il 31,8%, sono gli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

enti territoriali. Ma occhio: al Nord il 55% degli investimenti previsti per i Comuni è stato già avviato e aggiudicato, dai Comuni del Sud solo il 25%.

Veniamo al secondo allarme. Poiché anche la declinazione italiana del Repower Eu è arrivata tardi ed è in attesa di conferma da Bruxelles, per i progetti di transizione energetica che Roma chiede di spostare nel Repower, nonché per quelli (soprattutto nei piccoli Comuni del Sud) che propone di spostare nei fondi ordinari di sviluppo e coesione europei la cui realizzazione farebbe guadagnare 2-3 anni in più rispetto al Pnrr, al ritardo si è sommata l'incertezza. Non tanto per i quasi 15 miliardi virati nel Repower, anche se questo spiega come molti progetti della transizione energetica vedano ancora a zero la spesa impegnata. Ma per i diversi miliardi ai piccoli Comuni meridionali, che resteranno appesi alla possibilità che la finanza pubblica nazionale italiana trovi poi davvero il corrispettivo necessario al loro cofinanziamento, come previsto per i fondi ordinari Ue.

Terzo allarme, conseguente. Non si tratta di esprimere critiche politiche al ministro Fitto.

È parere diffuso che sia uno sgobbone, lavora sodo e dichiara poco. Ma per quanto sia stata potenziata l'unità di missione a Palazzo Chigi a lui devoluta per il Pnrr, la criticità è evidente. A Fitto si sono affidati una mole crescente di incarichi. È ministro per gli Affari Europei, per il Pnrr, per il Sud e le politiche di coesione. Si occupa direttamente della crisi dell'ex Ilva. La nuova legge che accorpa tutte le politiche per il Sud fa capo a lui. A lui spetta l'ardua opera del passaggio a un'unica Zes per l'intero Sud rispetto alle 8 individuate, rinviate per anni ma infine finalmente operative con qualche primo risultato tra il buono e l'ottimo, ma che erano centrate su distinte specializzazioni industriali e portuali e infrastrutture logistiche. Il moltiplicarsi delle unità di missione a Palazzo Chigi non può reggere tutto questo. Ergo bisogna svegliarsi, ricentrare il Pnrr su una cabina di regia adeguata.

Leggetevi infine La Grande Abbuffata, scritto per Fetrinelli da Tito Boeri e Roberto Perotti. Il Pnrr è partito male con Conte: troppi soldi presi a debito con l'idea fallace che saremmo stati capaci di spenderli presto e bene, dispersi tra migliaia di soggetti attuatori in gran parte non in condizioni idi farlo. Tutti ripetono che il Pnrr è il grande motore di un balzo di crescita. Ma basta leggere i documenti del governo per capire che al Mef restano molto ma molto più prudenti. Meglio non far spallucce. Perché, come scrivono gli autori, "nessuna retorica e nessun fiume di parole può trasformare un'idea confusa o non realistica in un buon investimento.

" ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL DOSSIER

La svolta green della chimica meno consumi e scarichi idrici più "puliti"

Tra i settori energivori, vanta il 24% di tutti gli investimenti ambientali del manifatturiero e un'incidenza di emissioni al 14% Ricicla il 34% dei rifiuti prodotti Sibilla Di Palma

FOCUS
INDUSTRIA
ISO 14001
La svolta green della chimica meno consumi e scarichi idrici più "puliti"
Tra i settori energivori, vanta il 24% di tutti gli investimenti ambientali del manifatturiero e un'incidenza di emissioni al 14% Ricicla il 34% dei rifiuti prodotti

I l recente nubifragio che ha messo in ginocchio interi quartieri di Milano e l'alluvione che ha colpito la Toscana, causando morti e dispersi, ci hanno ricordato che il riscaldamento globale non è un fenomeno teorico, ma ben tangibile e in grado di produrre effetti diretti sulle nostre vite. Diventa dunque sempre più urgente riuscire a invertire il trend per evitare impatti ancora più nefasti sull'ambiente, la nostra salute e l'economia. In questo contesto cresce l'importanza di spingere sulla decarbonizzazione dell'industria cosiddetta hard to abate, ovvero difficile da decarbonizzare per la sua attività ad alta intensità energetica, anche per riuscire a centrare gli obiettivi climatici europei che prevedono la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% al 2030 rispetto ai livelli del 1990, per poi raggiungere la neutralità climatica nel 2050.

In questo ambito spicca il caso virtuoso del comparto chimico: quest'ultimo si caratterizza per l'elevata intensità energetica necessaria all'industria per ottenere sostanze e prodotti indispensabili per numerose attività economiche, ma ha accelerato con forza negli ultimi anni il proprio impegno a favore di uno sviluppo sostenibile. Un report di Federchimica, intitolato "L'industria chimica in cifre", evidenzia infatti che attualmente il settore realizza il 24% di tutti gli investimenti ambientali dell'industria manifatturiera, a fronte di un'incidenza in termini di emissioni pari al 14%. Tra le iniziative messe in atto spiccano il miglioramento dei processi industriali e la crescente efficienza degli impianti di trattamento degli scarichi idrici che hanno permesso una forte riduzione di tutte le emissioni inquinanti in acqua. Un tema, quest'ultimo, non da poco, considerato che in Italia il 32% dei campioni di acque marine e lacustri monitorate in 18 regioni dai volontari di Legambiente presenta limiti inquinanti oltre la legge.

Il comparto si mostra inoltre molto attivo sul fronte dell'economia circolare. L'idea, che è stata portata alla ribalta negli anni Novanta dal premio Nobel Amartya Sen, è di abbandonare un sistema di produzione lineare, ovvero basato su sfruttamento continuo di risorse, consumo e rifiuti a perdere, a favore di un nuovo modello nel quale la materia prima contenuta nei prodotti giunti a fine vita non finisce più in discarica, ma torna a vivere per altri usi. L'Italia vanta da questo punto di vista la leadership tra le più grandi economie europee, grazie anche alla crescente attenzione di cittadini e consumatori verso i

temi green. Attualmente, sottolinea il report, nell'industria chimica viene riciclato il 34% dei rifiuti prodotti e il 18% è destinato a ripristino ambientale. Negli ultimi sette anni la quota di rifiuti prodotti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

avviata a riciclo è inoltre aumentata di undici punti percentuali e il riciclo rappresenta oggi la prima modalità di trattamento

dei rifiuti. L'impegno del settore in ottica sostenibile abbraccia anche un utilizzo il più possibile ottimale dell'acqua che viene impiegata soprattutto nei processi di raffreddamento degli impianti e in misura più limitata per i processi produttivi, i prodotti e la pulizia dei siti. Il consumo di acqua, a parità di produzione chimica, è diminuito del 49% tra il 200

5 e il 2022. Mentre l'uso di acqua potabile copre solo l'1,3% dei consumi idrici totali e si è ridotto del 59%. La fonte principale di approvvigionamento, infatti, è il mare che, insieme all'acqua di fiume, viene impiegato per il raffreddamento degli impianti, con un impatto ambientale limitato in quanto l'acqua non evaporata viene restituita ai corpi idrici. A questo si affianca l'impegno per ridurre i consumi finali di energia che hanno visto un calo del 44% tra il 1990 e il 2021. Inoltre, già nel 2021 il settore ha superato gli obiettivi climatici europei al 2030: le emissioni dirette dell'industria chimica sono infatti diminuite del 59% rispetto al 1990. Anche le emissioni indirette, ovvero associate all'utilizzo di elettricità, calore o vapore acquistati per alimentare processi produttivi e utenze, sono state ridotte del 68% rispetto al 1990. L'impegno del settore è testimoniato anche dall'elevata diffusione dei sistemi di gestione certificati: il 68% delle imprese ha ottenuto la certificazione ambientale Iso 14001 di almeno una delle proprie u

nità locali. Va infine citata l'iniziativa Responsible Care, un programma volontario di Federchimica che punta a promuovere lo sviluppo sostenibile nell'industria chimica al quale aderiscono attualmente 173 imprese che rappresentano il 62% del fatturato aggregato dell'industria chimica del Paese. Nell'ambito del programma è stato presentato di recente il ventinovesimo rapporto "Responsible care" dal quale emerge anche l'impegno del settore in ottica di sostenibilità sociale. Il comparto è in particolare molto attento alla formazione, considerato che dal 2010 il numero di ore dedicate per dipendente è cresciuto del 21%, e alla sensibilizzazione dei lavoratori sulla sicurezza. Non a caso, l'incidenza degli infortuni nel comparto è inferiore del 39% rispetto alla media manifatturiera e dal 2010 il loro numero, a parità di ore lavorate, è diminu

ito del 44%. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

IL CONFRONTO

Fatturato verso i 27 miliardi il boom degli 800 "Campioni"

Il giro d'affari complessivo delle imprese italiane in classifica è aumentato del 112% rispetto al totale dell'indagine precedente

Marco Frojo

Fatturato verso i 27 miliardi il boom degli 800 "Campioni"

Il giro d'affari complessivo delle imprese italiane in classifica è aumentato del 112% rispetto al totale dell'indagine precedente

Marco Frojo

26,7

L e 800 aziende inserite nella classifica stilata dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza hanno visto i loro ricavi lievitare fino a raggiungere un valore complessivo pari a quasi 27 miliardi di euro (anno 2022; erano 12,5 quelli delle 800 imprese in graduatoria nel 2019, più 112%). La crescita media annua nel periodo preso in esame è stata del 37,47%, con valori minimi pari all'11% e una punta del 467% fatta registrare dal primo classificato. Alle spalle del terzetto di testa (vedi articolo a pagina 17) si trovano aziende che operano nei più disparati settori, a conferma di come l'economia italiana sia molto strutturata. Al quarto posto, per esempio, c'è la EcoBioService di Martina Franca in Puglia che dal 2008 si occupa di efficienza energetica e di impianti per produrre energia da fonti rinnovabili. La sua crescita complessiva dal 2019 al 2022 è stata del 276%. Non molto distante è la milanese Opyn che occupa la quinta posizione con un balzo del 273%. La società lombarda è una delle stelle nascenti del fintech tricolore grazie alle sue soluzioni per il settore creditizio. Al sesto posto si trova la Main Solution di Catanzaro, anch'essa attiva nel campo delle rinnovabili e protagonista di un balzo del giro d'affari del 222%. Poco dietro c'è la Meridional Carte (più 213%), che ha sede a Montecorvino Pugliano (Salerno) e opera nel settore cartario. La sua performance appare particolarmente positiva alla luce degli aumenti del prezzo delle materie prime e dell'energia, che hanno colpito duramente il settore in cui opera. La Salabam di Cattolica (Rimini), ottava con un più 206% si è specializzata nelle prenotazioni turistiche online e in particolar modo tramite lo strumento dei voucher. Chiudono la Top10 della classifica dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza la milanese 1stBeam e la leccese Casa39: per entrambe la crescita si ferma poco sotto la soglia del 200%, più 197% per la prima e più 196% per la seconda. Questo significa che il loro giro d'affari è triplicato nell'arco di un solo triennio. 1stBeam un distributore di pannelli fotovoltaici, Casa39 è invece un negozio di arredo bagno che ha trovato con successo la strada del commercio elettronico.

Per vedere un aumento del fatturato inferiore al 100% bisogna scendere fino alla quarantesima posizione, dove si trova Zucchetti Centro Sistemi (più 99%), mentre è attorno al 150ma posizione che la crescita rallenta al 50%. Anche ai piani bassi della classifica di Itqf si registrano dunque performance strabilianti, tra l'altro conseguite in un periodo tutt'altro facile come quello della pandemia. È infatti vero che la congiuntura si è rapidamente ripresa dallo shock dei lockdown, ma solo gli imprenditori che hanno saputo approntare con rapidità le giuste contromisure sono riusciti a superare indenni la prova.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

LA MAPPA

Sono Lombardia e Veneto le regioni più rappresentate

Ma Roma e Napoli, con 65 e 33 aziende in graduatoria, occupano il secondo e terzo posto tra le province dietro Milano

Marco Frojo

Sono Lombardia e Veneto le regioni più rappresentate

Ma Roma e Napoli, con 65 e 33 aziende in graduatoria, occupano il secondo e terzo posto tra le province dietro Milano

142

N ella classifica di Itqf sui "Campioni della crescita" sono presenti società di ogni regione italiana e operative nei più disparati settori. Una conferma della ricchezza del tessuto produttivo italiano, come confermano anche gli analisti dell'Istituto Tedesco. "È importante notare che l'economia italiana è diversificata, con aziende attive in settori diversi - si legge nello studio - Le industrie manifatturiere, il settore alimentare, l'automotive, il turismo e la tecnologia sono solo alcuni dei settori presenti in Italia, ciascuno con le proprie dinamiche di crescita e sfide. La lista dei "Campioni della crescita" riconosce e celebra le aziende che hanno dimostrato eccezionali tassi di crescita in questo contesto economico complesso, sottolineando il ruolo cruciale delle imprese dinamiche nell'innovazione e nella creazione di posti di lavoro in Italia".

Il settore più rappresentato è quello industriale con ben 142 società attive in questo comparto. Complessivamente rappresentano il 17% degli 800 nomi presenti in classifica. Si registra una forte presenza anche delle imprese tecnologiche: sono ben 83, numero pari al 10,38% del totale. In terza posizione ci sono quelle che ricadono nella definizione "servizi generali" (sono 73, pari al 9,13% del totale). Viene quindi l'edilizia (71 unità per l'8,88% del totale) e il comparto alimentare (56; 7%). Questi ultimi due settori sono probabilmente quelli che hanno beneficiato maggiormente di fattori contingenti. Le costruzioni sono state spinte dal Superbonus 110, mentre l'alimentare è stato favorito dai lockdown e più in generale dalle restrizioni imposte durante la pandemia.

L'analisi a livello geografico conferma una predominanza delle aziende settentrionali, dove l'imprenditoria e l'attività economica sono maggiormente diffuse, mentre al Sud spiccano le performance delle città più importanti. "La fotografia dell'Italia dinamica conferma una concentrazione dei "Campioni della crescita" nelle regioni a alta attività economica: Lombardia e Veneto, dove si trovano rispettivamente il 24% e l'11,5% delle aziende in classifica - scrivono gli esperti di Itqf - Fra le province con più aziende premiate ci sono quelle di Milano (94 aziende), Roma (65 aziende) e Napoli (33 aziende)".

Nella classifica per regioni, dietro a Lombardia e Veneto si trovano Emilia-Romagna (8,63% del totale), Lazio (8,63%) e Campania (8,38%).

Scendendo a livello provinciale, spiccano le performance di Milano (94 aziende in classifica), Roma (65), Napoli (33), Bergamo (30) e Brescia (25). Queste ultime due, con poco più di 1 milione di abitanti a testa, riescono a competere con realtà che hanno almeno il triplo della popolazione (se non il quadruplo, come nel caso di Roma). - m. f.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

©RIPRODUZIONE RISERVATA